



COMUNE DI SAN MAURIZIO D'OPAGLIO

VARIANTE PARZIALE n.9 art.17, comma 5, L.R. 56/77 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

titolo elaborato:

DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

data: dicembre 2018	estremi approvazione:
il progettista urbanista:	Progetto preliminare D.C.C. n. 44 del 21/12/2018
consulenza valutazione ambientale: LAMOTTA dott. arch. MASSIMO Via Mora e Gibin n. 91 28021 BORGOMANERO	Pubblicazione dal _____ al _____
	Parere compatibilità Provincia D.G.P. n. _____ del _____
Il responsabile del procedimento:	Approvazione D.C.C. n. ____ del _____

INDICE

PREMESSA	3
1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E ITER PROCEDURALE.....	4
1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
1.2. CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO E MODELLO VALUTATIVO PROPOSTO	5
1.2.1. <i>Le fonti di riferimento</i>	6
2. CONTENUTI DELLA VARIANTE	8
2.1. INQUADRAMENTO URBANISTICO: ANALISI PRGC VIGENTE	8
2.2. OBIETTIVI ED AZIONI DELLA VARIANTE	9
2.2.1. <i>Azioni della variante</i>	10
3. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E LA LORO COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI VARIANTE.....	51
3.1. VERIFICA DI COERENZA CON OBIETTIVI INTERNAZIONALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....	52
3.2. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO REGIONALE.....	56
3.2.1. <i>Il Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	56
3.3. VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) AI SENSI DELL'ART. 46 COMMA 9 NTA	64
3.3.1. <i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)</i>	100
3.4. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO PROVINCIALE	100
3.4.1. <i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	100
4. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E VERIFICA DEGLI EFFETTI POTENZIALI ATTESI	106
4.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE	106
4.2. ATMOSFERA	108
4.2.1. <i>Quadro normativo</i>	108
4.2.2. <i>Caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria</i>	109
4.3. SUOLO E SOTTOSUOLO	120
4.3.1. <i>Uso del suolo</i>	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
4.3.2. <i>Capacità d'uso del suolo</i>	120
4.3.3. <i>Consumo di suolo</i>	122
4.3.4. <i>Geologia</i>	124
4.3.5. <i>Analisi dei dissesti</i>	125
4.3.6. <i>Classe di Idoneità geomorfologica all'utilizzazione urbanistica</i>	126
4.4. AMBIENTE IDRICO.....	128
4.4.1. <i>Acque superficiali e sotterranee</i>	128
4.4.2. <i>Servizio idrico integrato</i>	133
4.5. RUMORE	133
4.5.1. <i>Quadro normativo</i>	133
4.5.2. <i>Stato attuale della componente</i>	134
4.6. VIBRAZIONI, RADIAZIONI IONIZZANTI, NON IONIZZANTI ED ELETTROMAGNETISMO.....	136
4.7. CARATTERI NATURALISTICI (BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA).....	136
4.7.1. <i>La Rete Ecologica Provinciale</i>	139
4.8. PAESAGGIO	146
4.8.1. <i>Contesto di riferimento</i>	146
4.8.2. <i>Descrizione dei caratteri della struttura paesaggistica</i>	147
5. QUADRO DI SINTESI DELLA QUALITÀ DELLE COMPONENTI E DELLE CRITICITÀ	149
5.1. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	152
6. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ – SINTESI RISPETTO AI CONTENUTI DELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE	157
7. CONCLUSIONI.....	160

Figura 3: Stralcio Tavola P5 Rete di connessione paesaggistica PPR Regione Piemonte	69
Figura 4: Inquadramento territoriale (Carta Tecnica Regionale - Elaborazione propria su dati Regione Piemonte)	106
Figura 9: Localizzazione stazione di monitoraggio mobile in Comune di Pogno – (Elaborazione propria su dati Arpa Piemonte)	111
Figura 10: Monossido di Carbonio, CO [milligrammi/metro cubo] (Fonte Dati – Arpa Piemonte)...	112
Figura 11: : Monossido di Carbonio, CO Medie orarie (Fonte Dati Arpa Piemonte).....	113
Figura 12 Biossido di Zolfo SO ₂ , [microgrammi/metro cubo] (Fonte Dati – Arpa Piemonte)	114
Figura 13: Biossido di Zolfo SO ₂ , medie orarie (Fonte Dati – Arpa Piemonte).....	114
Figura 14: Ozono O ₃ [microgrammi/metro cubo] (Fonte Dati – Arpa Piemonte)	115
Figura 15: Ozono O ₃ – medie orarie (Fonte Dati – Arpa Piemonte).....	116
Figura 16: Biossido di Azoto NO ₂ [microgrammi/metrocubo] (Fonte Dati – Arpa Piemonte)	117
Figura 17: Biossido di Azoto NO ₂ medie orarie (Fonte Dati – Arpa Piemonte)	117
Figura 18: Polveri PM10 [microgrammi/metrocubo] (Fonte Dati Arpa Piemonte).....	118
Figura 19: Polveri PM10 medie orarie (Fonte Dati Arpa Piemonte)	118
Figura 20: Stralcio Carta della Capacità d'uso dei suoli (Fonte dati Regione Piemonte).....	121
Figura 21: Stralcio PAI -Piano di Assetto Idrogeologico - Dissesti (Fonte dati Atlante dei Piani – Adbpo).....	126
Figura 22: Stralcio Tavola 1 Area Idrografica AI33 - Piano di tutela delle Acque (Fonte dati Regione Piemonte)	129
Figura 23: Stralcio della Tavola Elettrodotti presenti sul Territorio provinciale (Fonte Dati Protezione Civile Provinciale- Novara)	136
Figura 24: rete ecologica e ambiti di pregio ambientale nella Provincia di Novara (Fonte dati Provincia di Novara).....	138
Figura 25: Rete ecologica Provinciale (Fonte Dati Provincia di Novara).....	139
Figura 12: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Flora e Vegetazione	140
Figura 13: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Invertebrati	141
Figura 14: Elenco e localizzazione delle aree importanti per le Cenosi acquatiche.....	141
Figura 15: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Anfibi e Rettili	142
Figura 16: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Uccelli	143
Figura 17: Elenco e localizzazione delle aree importanti per i Mammiferi	144
Figura 18: Aree prioritarie per la biodiversità in Provincia di Novara.....	145

Premessa

Il presente rapporto costituisce il Documento Tecnico finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità a VAS della Variante Parziale 9 ai sensi dell'art. 17 comma 5. della LR 56/77 e smi, proposta dall'Amministrazione Comunale di San Maurizio d'Opaglio.

La presente variante parziale riguarda alcuni interventi puntuali sul territorio, finalizzati a perseguire gli obiettivi generali del Piano in linea con specifiche proposte avanzate dai privati e ritenute, per le motivazioni più avanti esposte, coerenti con le finalità di Piano e volte ad un complessivo perseguimento dell'interesse pubblico.

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.lgs 152/2006 e s.m.i., per un piano urbanistico che determina l'uso di piccole aree a livello locale, risulta necessario procedere a verificare se esso possa produrre impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'art. 12 del medesimo Decreto legislativo, tenendo conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento ed inducendo, pertanto, all'attivazione di una specifica procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'Autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione relativa alla necessità di sottoporre il piano a valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

Come indicato nella normativa di riferimento, con particolare riguardo a quanto introdotto dalla *DGR n. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"*, il presente Documento Tecnico di Verifica comprende una sintetica descrizione della Variante (rimandando alla specifica "Relazione tecnica Illustrativa di cui alla proposta tecnica del progetto preliminare " di accompagnamento) e più in particolare le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione, facendo riferimento ai criteri esposti nell'Allegato I del D.Lgs 152/2006 smi.

1. Quadro di riferimento normativo e iter procedurale

1.1. Riferimenti normativi

La procedura di VAS è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE per la valutazione degli effetti che un Piano/Programma può provocare sull'ambiente, inteso nella sua accezione più vasta che comprende la sfera naturale, economica e sociale, per garantire un "elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani/programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

I riferimenti normativi fondamentali da prendere in considerazione per lo sviluppo della presente procedura di verifica sono:

- D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale", successivamente sostituito nella Parte Seconda dal D.Lgs. 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006";
- Legge Regionale n. 40/98 del 14 dicembre 1998, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- D.G.R. 12-8931 del 09/06/2008, concernente il "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Norme in materia ambientale" – "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi".
- LR 56/77 e smi "Tutela ed uso del suolo" in cui sono state indicate le procedure di valutazione relativamente agli strumenti di pianificazione, garantendone l'integrazione procedurale;
- D.G.R. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)";
- D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892.

L'Allegato II della DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931 "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica", tenuto conto di quanto precisato a proposito dalla circolare del Presidente della Giunta regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET (nella quale è stata evidenziata l'opportunità di rendere proporzionato alla scala di riferimento territoriale ed al genere di strumento in oggetto il tipo di analisi ambientale da condurre), individua l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica.

Nell'ambito del quadro di riferimento normativo regionale si ricorda che, **con l'entrata in vigore della LR 3/2013 e LR 17/2013 in materia urbanistica, è prevista la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS per le varianti parziali e per gli strumenti urbanistici esecutivi. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto a VAS, la verifica di assoggettabilità e l'eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.**

L'amministrazione responsabile dei procedimenti di cui al presente articolo svolge il ruolo di autorità competente per la VAS, purché dotata della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7; i provvedimenti in merito alla VAS sono formulati sulla base dei contributi espressi dai soggetti con competenza ambientale in sede di conferenza; tali contributi, in caso di assoggettabilità, forniranno elementi di specificazione per il Rapporto Ambientale.

La procedura di Verifica di Assoggettabilità per la redazione dei piani in generale deve essere svolta in modo integrato con la procedura di approvazione.

Con D.G.R. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 “Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)” sono stati approvati i nuovi indirizzi e criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l’approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

1.2. Contenuti e struttura del documento e modello valutativo proposto

In attuazione di quanto sopra si è ritenuto di sottoporre la Variante allo strumento urbanistico alla fase di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Ai fini dell'approvazione di piani e programmi per i quali è prevista la Verifica di assoggettabilità a VAS, deve essere redatta a cura del soggetto proponente una relazione di compatibilità ambientale secondo le indicazioni dell'Allegato F della LR 40/98 da integrare con opportune informazioni sull'eventuale monitoraggio ambientale.

Il Rapporto è redatto tenendo conto del livello delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della pubblica amministrazione e dei metodi di valutazione correnti, oltre che dei contenuti peculiari e del livello di dettaglio del piano disponibili, anche precedenti procedimenti di valutazione ambientale strategica svolti sul territorio comunale.

Al fine di evitare duplicazioni vengono utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli o contesti decisionali.

Questo documento costituisce quindi il **Documento Tecnico di Verifica** richiesto per assolvere al processo di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante, come indicato da normativa.

Nella prima fase l'Autorità preposta alla verifica di assoggettabilità a VAS deve consultare i soggetti competenti in materia ambientale e deve predisporre un documento tecnico preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza, inoltre, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati, il documento dovrà riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale definitivo, nel caso esso dovrà essere redatto.

In accordo con il quadro dei criteri introdotti dall'Allegato II della Direttiva 42/2001/CE e con l'Allegato I al D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per il presente documento si propone una specifica struttura analitico - valutativa volta all'individuazione dei potenziali effetti di natura ambientale introducibili dal piano ed alla definizione del livello di integrazione delle questioni ambientali all'interno dello scenario di sviluppo previsto, in linea con le finalità proprie di una Valutazione Ambientale Strategica.

In primo luogo si rende necessaria una descrizione e analisi della proposta piano e dei relativi obiettivi, sintetizzando le diverse azioni da attuare (V. Capitolo 2) e verificandone l'influenza e la coerenza con altri piani vigenti sul territorio a livello sovra locale. (V. Capitolo 3).

Ai fini della valutazione si rende inoltre necessario contestualizzare le nuove previsioni all'interno di un quadro di riferimento ambientale, basato sui dati esistenti. L'analisi è necessaria per determinare quali siano le attenzioni ambientali prioritarie alla scala locale e verificare la potenziale incidenza delle azioni della Variante sul contesto ambientale di riferimento.

Per quanto concerne la valutazione preliminare degli effetti/impatti della proposta di piano questa si sviluppa su diversi oggetti di valutazione con differenti scale di approfondimento:

- valutazione della sostenibilità ambientale: un primo livello di valutazione viene fornito attraverso la verifica dei livelli di integrazione degli obiettivi della variante con le strategie di sostenibilità a livello sovralocale per verificarne la coerenza;
- valutazione dell'incidenza delle trasformazioni previste considerate nel loro insieme.

All'interno della valutazione si rende necessario dare conto delle possibili interferenze delle trasformazioni con i Siti Rete Natura 2000 e con le aree protette presenti nel contesto di riferimento.

A conclusione del documento verranno sintetizzate le principali considerazioni emerse in fase di valutazione necessarie al fine dell'espressione del parere sulla necessità di sottoporre il piano a VAS.

Il presente documento è stato quindi articolato nelle seguenti parti:

- **Quadro dell'area vasta di riferimento per la variante;**
- **illustrazione dei contenuti e degli obiettivi** principali del piano con la finalità di definire gli ambiti di influenza delle scelte di piano e le loro potenziali ricadute sull'ambiente;
- **rapporto con altri pertinenti piani e programmi e quadro vincolistico:** analisi degli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti nell'area di studio con particolare attenzione agli obiettivi e valutazione della coerenza con lo strumento proposto. Analisi dei principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e coerenza con il sistema di obiettivi proposto. Definizione del quadro vincolistico di riferimento.
- **Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e caratteristiche delle aree** che potrebbero essere significativamente interessate e **possibili impatti significativi sull'ambiente:** descrizione dei potenziali effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano.
- **Misure di mitigazione previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti**
- **Conclusioni**

Le informazioni contenute nel presente elaborato sono inoltre strutturate e sviluppate ai sensi dalle indicazioni fornite dalla Regione Piemonte con l'approvazione del Documento Tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" con DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015 e della DGR n. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)".

1.2.1. Le fonti di riferimento

Come già evidenziato in premessa, la Valutazione Ambientale Strategica deve necessariamente far riferimento al principio di sostenibilità ambientale; ai fini di un'effettiva ed efficace integrazione del principio di sostenibilità ambientale nel processo pianificatorio, sono pertanto di seguito illustrati i principali riferimenti internazionali in materia, che verranno specificamente assunti nelle successive analisi e valutazioni del livello di relativa integrazione raggiunto dalla Proposta di Variante.

In particolare a livello europeo nel campo della Valutazione Ambientale, il principale riferimento di sostenibilità ambientale è fornito dalla Strategia dell'UE in materia di Sviluppo sostenibile, adottata il 15/16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa (con Doc. 10917/06).

Ancorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono ad integrazione, come riferimento per il caso in oggetto, anche i contenuti della CEP Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14.

Per i contenuti relativi ai temi ambientali pertinenti alla valutazione sono stati utilizzati informazioni ed approfondimenti ottenuti nell'ambito di altri livelli decisionali, in particolare:

- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) – Annuario dei dati ambientali
- ARPA Piemonte – Anno 2017 Stato dell'Ambiente in Piemonte
- Regione Piemonte – Monitoraggio Consumo di suolo

Sono stati inoltre consultati diversi siti di riferimento:

- Regione Piemonte
 - <http://www.regione.piemonte.it/>
 - <http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/>
 - <http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/bdn/>
- ARPA– Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte
 - <http://www.arpa.piemonte.it>
- Provincia di Novara
 - <http://www.provincia.novara.it/>

2. Contenuti della Variante

2.1. Inquadramento urbanistico: analisi PRGC vigente

Il Comune di San Maurizio d'Opaglio è dotato di un P.R.G.C. approvato ai sensi del titolo III della L.R. 56/77 s.m.i. con D.G.R. n. 74-18870 del 9 febbraio 1988

Successivamente all'approvazione è stato oggetto delle seguenti modifiche e varianti:

- Variante strutturale n. 1 approvata con DGR n 14-4348 del 4-12-1995
- Variante parziale n. 1 approvata con DCC n. 40 del 19.05.1999;
- Variante parziale n. 2 approvata con DCC n. 59 del 04.08.2000;
- Variante parziale n. 3 approvata con DCC n. 59 del 21.12.2001 (successivamente revocata e sostituita dalla variante parziale n. 5 - commercio);
- Variante parziale n. 4 approvata con DCC n. 33 del 30.08.2005 relativa ad un aspetto puntuale di ampliamento di un'area destinata ad attività produttive (Ditta Cimberio);
- Programma Integrato di Riqualficazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale con contestuale Variante al PRGC approvato con DGR n. 16-3811 del 18.09.2006, modificato con DCC n. 2 del 5.1.2009 e DCC n. 23 del 14.4.2011 relativa ad un'area residenziale di nuovo impianto in prossimità dell'abitato di Niverate (successivamente revocata e sostituita dalla variante parziale n. 8);
- Variante strutturale n. 2 approvata con DGR n. 22-5428 del 05.03.2007, di adeguamento al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24 maggio 2001 di approvazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 18 in data 26 aprile 2001;
- Piano Particolareggiato di via Roma con contestuale Variante al PRGC approvato con DGR n. 16-6941 del 24.09.2007, relativo all'attuazione di un intervento con destinazione turistico-ricettiva;
- Variante parziale n. 5 approvata con DCC n. 17 del 31.03.2008 di adeguamento alla disciplina sul commercio in sede fissa ai sensi della legge 31.3.1998 n. 114, della legge regionale 12.11.1999 n. 28 e della D.C.R. 29.10.1999 n. 563-13414 e s.m.i.
- Variante parziale n. 6 approvata con DCC n. 80 del 27.11.2009, relativa ad un aspetto puntuale di ampliamento di un'area destinata ad attività produttive (Ditta Giacomini).
- Variante strutturale n. 5 (adeguamento RIR) approvata con DCC n. 24 del 05.07.2012 – procedura art. 31ter L.R. 56/77 s.m.i.
- Variante strutturale n. 6 (aree puntuali interessanti l'intero territorio comunale) approvata con DCC n. 21 del 7.6.2013 - procedura art. 31ter L.R. 56/77 s.m.i.
- Variante strutturale n. 3 (Via Nobili De Toma) approvata con DCC n. 23 del 7.6.2013 – procedura art. 31ter L.R. 56/77 s.m.i.
- Variante parziale n. 7 (variante normativa riguardanti le aree stradali e le captazioni idropotabili con le relative fasce di rispetto) approvata con DCC n. 7 del 28.3.2014

- Variante strutturale n. 4, approvata con D.G.R. n.23-6747 del 13.4.2018 (P.P. Alpiolo con contestuale variante da produttivo a residenziale).
- Variante parziale n.8 con contestuale variante n.3 al P.I.R.U. di Niverate approvata con DCC n. 19 del 10.7.2018.

Il Comune di San Maurizio d'Opaglio risulta inoltre interessato da un Piano Paesistico approvato con D.C.R. n. 220-2997 del 29.1.2002 predisposto dalla regione Piemonte ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 3.4.1989 n. 20, riguardante l'intera fascia a lago sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 per una profondità di 300 metri.

Altri strumenti di regolamentazione dell'attività urbanistica ed edilizia su territorio sono rappresentati dal:

- Regolamento Edilizio Comunale approvato ai sensi della L.R. 8.7.1999 n. 19, sulla base del nuovo testo approvato con DCR n. 247-45856 del 28.11.2017, con DCC n. 25 del 15.10.2018;
- Piano Zonizzazione Acustica approvato ai sensi della L.R. 25.10.2000 n. 52 con DCC n. 56 del 30.9.2004 modificato con DCC n. 34 del 30.8.2005 e per ultimo modificato con DCC n. 31 del 11.10.2013.
- Perimetrazione del centro e dei nuclei abitati approvata, ai sensi dell'art. 81 della L.U.R. come per ultimo modificato con L.R. 3/2013.

2.2. Obiettivi ed azioni della variante

La variante fissa come proprio obiettivo prioritario quello di riorganizzare e ottimizzare le trasformazioni previste dallo strumento urbanistico vigente armonizzandole nell'ambito di riferimento.

L'obiettivo principale evidenziato deriva, come già precedentemente riportato, dalla effettiva necessità di rivedere da parte dell'Amministrazione Comunale alcune previsioni di edilizie oggi non più coerenti con le dinamiche socio – economiche del territorio.

Come anticipato in premessa la presente variante parziale riguarda alcuni interventi puntuali sul territorio, finalizzati a perseguire gli obiettivi generali del Piano in linea con specifiche proposte avanzate dai privati e ritenute, per le motivazioni più avanti esposte, coerenti con le finalità di Piano e volte ad un complessivo perseguimento dell'interesse pubblico.

Tali interventi sono volti a:

- ridefinire le aree a destinazione produttiva edificata a seguito dell'attuazione del Piani Insediamenti Produttivi approvato con DCC n. 29 del 28.4.2002 intervenuto a scadenza e completato - intervento **n. 1** – al fine di riconoscerne la condizione insediativa in essere e di ovviare ad un vuoto normativo derivato dalla scadenza del Piano esecutivo che ha dato luogo all'insediamento;
- riconoscere, su segnalazione dei proprietari, alcune condizioni di pertinenzialità di aree identificate dal Piano con diverse destinazioni e di fatto appartenenti a una destinazione contigua della quale costituiscono pertinenza – interventi **n. 2 – 9 – 15 -16**;
- stralciare gli interventi di completamento e di nuovo insediamento residenziale e produttivo, per i quali è stata espressa una volontà di non interesse all'intervento da parte della proprietà,

al fine di promuovere il contenimento di consumo di suolo non edificato – interventi **n. 6 – 12 - 24**;

- ridefinire l'area a destinazione terziaria oggetto di un Piano Particolareggiato con contestuale Variante al PRGC approvato con DGR n. 16-6941 del 24.09.2007 e mai attuato al fine (come nel caso dell'intervento n. 1) di ovviare il vuoto normativo lasciato dal P.P. intervenuto a scadenza – intervento **n. 4**;
- individuazione di lotti di intervento per la realizzazione e/o la riconversione di edifici esistenti a destinazione residenziale in aree di completamento rimaste precedentemente escluse a causa della vigenza dei vincoli R.I.R. ora venuti meno (v. intervento n.17) – interventi **n. 3 - 5 – 20 – 21 – 22 -23**;
- individuazione di lotti interni all'abitato ove risulta possibile, anche per volontà espresse dalla proprietà, l'insediamento di piccole realtà commerciali – interventi **n. 7 – 14**;
- correzione di errori cartografici e di individuazione delle attività anche in relazione al piano di zonizzazione acustica – interventi **n. 8 – 10 – 11 – 13**;
- modifiche normative, una delle quali relativa all'estensione del vincolo R.I.R. ridefinito in ragione delle modifiche intervenute sulle tipologie di attività produttiva e dei quantitativi delle sostanze considerate a rischio di incidente rilevante detenute dalle aziende, – interventi **n. 17 – 18 - 19**;

In sintesi gli obiettivi di variante possono essere così semplificati:

- Obiettivo 1. promuovere e razionalizzare le indicazioni di Piano volte agli interventi di nuovo insediamento residenziale**
- Obiettivo 2. rimodulare le previsioni di piano non attuate**
- Obiettivo 3. favorire l'insediamento di nuove realtà economiche**

2.2.1. Azioni della variante

I contenuti degli interventi proposti in variante sono riepilogati nelle schede che seguono, che trattano nel dettaglio ciascuno degli interventi proposti, specificandone: le finalità in coerenza con gli indirizzi di Piano, i dati quantitativi, il regime vincolistico presente, le considerazioni di compatibilità ambientale, le disposizioni normative e gli indirizzi attuativi:

INTERVENTO n. 1

Localizzazione: Via Brughiere coordinate GPS 45.766912; 8.400210

Individuazione Catastale: C.T. foglio n. 5 e 6 mappali: diversi

Superficie Territoriale (ST) = mq. 278.618

Destinazione Piano vigente: aree produttive artigianali e industriali di nuovo impianto (PI) art. 53 NdA

Oggetto della variante: ridefinizione aree a destinazione produttiva edificata a seguito dell'attuazione del Piani Insediamenti Produttivi approvato con DCC n. 29 del 28.4.2002 intervenuto a scadenza e completato.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe IIA – compatibile nel rispetto delle prescrizioni contenute negli articoli da 25 a 35 delle NdA

Vincoli paesaggistici: ----

Altri vincoli: idrogeologico R.D.L. 3267/1923

Piano di zonizzazione acustica: classe V - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali. Opere completate nell'ambito dell'attuazione dello strumento urbanistico esecutivo

Standard urbanistici: risultano già verificati nell'ambito del P.I.P. Gli eventuali ampliamenti che verranno realizzati sulla base della disciplina dell'art.50 NdA, applicabile a seguito dell'approvazione della presente variante, saranno assoggettati alle verifiche di cui all'art.21 c.1, punto 2) della L.U.R.

Destinazione variante: aree produttive artigianali e industriali di riordino e di completamento (PC) art.50 NdA – aree produttive commerciali (COM) art.52 NdA – aree per attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi (SS) art.38 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: viene apportato lo stralcio dell'art.53 delle NdA, che disciplina l'area in oggetto attraverso lo strumento urbanistico esecutivo P.I.P. pervenuto a scadenza

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	- 3.678
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	3.678
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	Variante	saldo
PI	278.618	0	- 278.618
PC	0	230.325	230.325
COM	0	3.678	3.678
SS	0	44.615	44.615
Totali	278.618	278.618	0

INTERVENTO n. 2

Localizzazione: Via Torchio coordinate GPS 45.771870; 8.393657

Individuazione Catastale: C.T. foglio n. 5 mappale n. 2882

Superficie Territoriale (ST) = mq. 1.409

Destinazione Piano vigente: aree per insediamenti residenziali di completamento (RC) art.45 NdA.

Oggetto della variante: ridefinizione aree a destinazione residenziale di completamento individuata in un contesto territoriale con prevalenza di attività produttive e già costituente pertinenza di un'attività esistente.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I – compatibile

Vincoli paesaggistici: ----

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: gli eventuali ampliamenti che verranno realizzati sulla base della disciplina dell'art.50 NdA, applicabile a seguito dell'approvazione della presente variante, saranno assoggettati alle verifiche di cui all'art.21 c.1, punto 2) della L.U.R.

Destinazione variante: aree produttive artigianali e industriali di riordino e di completamento (PC) art.50 NdA

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	1.409
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	Variante	saldo
RC	1.409	0	- 1.409

PC	0	1.409	1.409
Totali	1.409	1.409	0

INTERVENTO n. 3

Localizzazione: Via Pella coordinate GPS 45.779845; 8.392654

Individuazione Catastale: C.T. foglio n. 2 mappale n. 1164

Superficie Territoriale (ST) = mq. 1.277

Destinazione Piano vigente: aree produttive artigianali e industriali di riordino e di completamento (PC) art.50 NdA.

Oggetto della variante: ridefinizione porzione di area, sulla quale insiste un fabbricato a destinazione residenziale, attualmente individuato in area produttiva, per la quale viene riconosciuta la destinazione in essere.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I e IIB – compatibile nel rispetto delle prescrizioni contenute negli articoli da 25 a 35 delle NdA

Vincoli paesaggistici: D.Lgs. 42/2004 art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054; D.Lgs. 42/2004 art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali).

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe IV – non compatibile (v. successivo capitolo 8)

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): esterno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: già verificati nell'ambito del PRGC.

Destinazione variante: aree per gli insediamenti residenziali esistenti da mantenere allo stato di fatto (RE) art.44 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3B

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	- 1.277
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
PC	1.277	0	- 1.277

RE	0	1.277	1.277
Totali	1.277	1.277	0

INTERVENTO n. 4

Localizzazione: Via Roma coordinate GPS 45.764622; 8.390150

Individuazione Catastale: C.T. foglio n. 4 mappale n. 368

Superficie Territoriale (ST) = mq. 1.165

Destinazione Piano vigente: aree produttive turistiche di nuovo impianto - alberghiere (TI) art.55 NdA.

Oggetto della variante: ridefinizione porzione di area ad attrezzature turistiche di nuovo impianto, variata parte a commerciale e parte aggregata alla contigua area produttiva.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I – compatibile

Vincoli paesaggistici: D.Lgs. 42/2004 art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali).

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: gli eventuali ampliamenti e/o mutamenti di destinazione d'uso, che verranno realizzati sulla base della disciplina degli artt.50 e 52 NdA, applicabili a seguito dell'approvazione della presente variante, saranno assoggettati alle verifiche di cui all'art.21 c.1, punti 2) e 3) della L.U.R.

Destinazione variante: aree produttive commerciali (COM) art.52 NdA - aree produttive artigianali e industriali di riordino e di completamento (PC) art.50 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	625
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	- 625
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
------	---------	----------	-------

TI	1.165	0	- 1.165
COM	0	540	540
PC	0	625	625
Totali	1.165	1.165	0

INTERVENTO n. 5

Localizzazione: Briallo - Via Rizzi coordinate GPS 45.780242; 8.380810

Individuazione Catastale: foglio n.1 mappale n.287

Superficie Territoriale (ST) = mq. 1.343

Destinazione Piano vigente: aree produttive agricole (H) art.48 NdA.

Oggetto della variante: individuazione area residenziale di completamento posta ai margini del nucleo antico della frazione Briallo, con annessa realizzazione di area a parcheggio pubblico.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I – compatibile

Vincoli paesaggistici: ----

Altri vincoli: idrogeologico R.D.L. 3267/1923

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 1.343

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: dotazione di nuove aree a parcheggio pubblico nella misura prevista dalla scheda d'area n.1 allegata alle NdA.

Destinazione variante: aree per insediamenti residenziali di completamento (RC) art.45 NdA – aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale – spazi di sosta e parcheggio (SP) art.38 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3A

Variazioni normative: intervento disciplinato nel dettaglio dalla scheda d'area n.1, nuovo allegato alle NdA

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc) 860

Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq) 0

Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq) 0

Variazioni degli standard urbanistici (mq) 483

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
H	1.343	0	- 1.343
RC	0	860	860

SP	0	483	483
Totali	1.343	1.343	0

INTERVENTO n. 6

Localizzazione: Via Dante Alighieri coordinate GPS 45.771190; 8.404778

Individuazione Catastale: foglio n.6 mappale n.329

Superficie Territoriale (ST) = mq. 1.129

Destinazione Piano vigente: aree produttive agricole (H) art.48 NdA.

Oggetto della variante: stralcio area residenziale di completamento introdotta con variante strutturale n. 6 approvata con DCC n.21 del 7.6.2013 (intervento n.C31), ricondotta alla precedente destinazione pertinenziale ad edificio residenziale esistente.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I – compatibile

Vincoli paesaggistici: D.Lgs. 42/2004 art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054.

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe II - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: stralcio area edificabile non necessita di verifica

Standard urbanistici: non dovuti

Destinazione variante: aree per insediamenti residenziali di completamento (RC) art.45 NdA – aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale – spazi di sosta e parcheggio (SP) art.38 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc) - 1.129

Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq) 0

Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq) 0

Variazioni degli standard urbanistici (mq) 0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
RC	1.129	0	- 1.129
RE	0	1.129	1.129

Totali	1.129	1.129	0
--------	-------	-------	---

INTERVENTO n. 7

Localizzazione: Via XXV Aprile coordinate GPS 45.768817; 8.407140

Individuazione Catastale: C.T. foglio n.6 mappale n.771

Superficie Territoriale (ST) = mq. 526

Destinazione Piano vigente: aree produttive artigianali e industriali esistenti (PE) art.49 NdA.

Oggetto della variante: variazione di destinazione da area produttiva esistente ad area commerciale.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I – compatibile

Vincoli paesaggistici: D.Lgs. 42/2004 art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054.

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: i mutamenti di destinazione d'uso e gli eventuali ampliamenti, che verranno realizzati sulla base della disciplina dell'art.52 NdA, applicabile a seguito dell'approvazione della presente variante, saranno assoggettati alle verifiche di cui all'art.21 c.1, punto 3) della L.U.R.

Destinazione variante: aree produttive commerciali (COM) art.52 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	- 526
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	526
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	0

Variazioni superfici tipologie aree

area	vigente	variante	saldo
PE	526	0	- 526
COM	0	526	526

Totali	526	526	0
--------	-----	-----	---

INTERVENTO n. 8

Non si tratta di una variazione urbanistica ma soltanto della modifica del Piano di Zonizzazione Acustica in corrispondenza dell'impianto di depurazione dei reflui in località Lagna (v. capitolo 8 della presente relazione).

L'area sulla quale insiste l'impianto è attualmente identificata: parte in classe III e parte in classe IV, su richiesta del gestore viene proposto di uniformare l'intera area in classe IV

INTERVENTO n. 9

Localizzazione: Via Puccini coordinate GPS 45.769907; 8.401814

Individuazione Catastale: C.T. foglio n. 6 mappale n. 1523

Superficie Territoriale (ST) = mq. 716

Destinazione Piano vigente: aree produttive agricole (H) art.48 NdA.

Oggetto della variante: riconoscimento del carattere di pertinenzialità di un'area, classificata con destinazione agricola, annessa ad un fabbricato residenziale esistente.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe IIB – compatibile nel rispetto delle prescrizioni contenute negli articoli da 25 a 35 delle NdA

Vincoli paesaggistici: ----

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: già verificati nell'ambito del PRGC.

Destinazione variante: aree per gli insediamenti residenziali esistenti da mantenere allo stato di fatto (RE) art.44 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc) 0

Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq) 0

Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq) 0

Variazioni degli standard urbanistici (mq) 0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
H	716	0	- 716
RE	0	716	716
Totali	716	716	0

INTERVENTO n. 10

Localizzazione: Opagliolo coordinate GPS 45.782701; 8.399129

Individuazione Catastale: C.T. foglio n. 2 mappale n. 88 ed altri

Superficie Territoriale (ST) = mq. 42.194

Destinazione Piano vigente: aree per servizi ed impianti di interesse generale (SG) art.39 NdA.

Oggetto della variante: correzione di errore materiale, che vede un'area posta all'interno della fascia lacustre assoggettata al Piano Paesistico approvato con DGR n. 220-2997 del 29.01.2002, qualificata come area a servizi ma non campita con la relativa retinatura sulle tavole di Piano.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe IIB e IIC – compatibile nel rispetto delle prescrizioni contenute negli articoli da 25 a 35 delle NdA

Vincoli paesaggistici: D.Lgs. 42/2004 art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 25.2.1974 scheda PPR A087; D.Lgs. 42/2004 art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054; D.Lgs. 42/2004 art.142 comma 1 lettera b (sponde lacustri); D.Lgs. 42/2004 art.142 comma 1 lettera g (aree boscate).

Altri vincoli: Piano Paesistico Fascia a Lago approvato con DCR n.220-2997 del 29.1.2002

Altri vincoli: idrogeologico R.D.L. 3267/1923

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): esterno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: individuazione area a spazi pubblici non necessita di verifica

Standard urbanistici: trattasi già di area a standard.

Destinazione variante: aree per servizi ed impianti di interesse generale (SG) art.39 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3B

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	non variato errore grafico

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
E	42.194	0	- 42.194
SG	0	42.194	42.194
Totali	42.194	42.194	0

INTERVENTO n. 11

Localizzazione: Lagna - Via Lungolago coordinate GPS 45.785879; 8.389236

Individuazione Catastale: C.T. foglio n. 1 mappali n. 20 - 846

Superficie Territoriale (ST) = mq. 1.956

Destinazione Piano vigente: aree produttive agricole (H) art.48 NdA – aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale - attrezzature portuali (ST) art.38 NdA

Oggetto della variante: riconoscimento di un'area a parcheggio pubblico collocata in parte su area agricola e in parte su area destinata alle attrezzature portuali in frazione Lagna.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe IIIB2 – compatibile nel rispetto delle prescrizioni contenute negli articoli da 25 a 35 delle NdA

Vincoli paesaggistici: D.Lgs. 42/2004: art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 25.2.1974 scheda PPR A087; art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054; art.142 comma 1 lettera b (sponde lacustri); art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali); art.142 comma 1 lettera g (aree boscate).

Altri vincoli: Piano Paesistico Fascia a Lago approvato con DCR n.220-2997 del 29.1.2002

Piano di zonizzazione acustica: classe IV – non compatibile (v. successivo capitolo 8)

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): esterno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 1.061

Stato urbanizzazione primaria: individuazione area a spazi pubblici non necessita di verifica

Standard urbanistici: trattasi già di area a standard

Destinazione variante: aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale – spazi di sosta e parcheggio (SP) art.38 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3B

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	1.061

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
H	1.061	0	- 1.061
ST	895	0	- 895
SP	0	1.956	1.956
Totali	1.956	1.956	0

INTERVENTO n. 12

Localizzazione: Via Puccini coordinate GPS 45.770218; 8.403301

Individuazione Catastale: C.T. foglio n.6 mappale n.317

Superficie Territoriale (ST) = mq. 1.228

Destinazione Piano vigente: aree per insediamenti residenziali di completamento (RC) art.45 NdA.

Oggetto della variante: stralcio area residenziale di completamento introdotta con variante strutturale n. 6 approvata con DCC n.21 del 7.6.2013 (intervento n. B35), riconosciuta quale area pertinenziale ad edificio residenziale esistente.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I – compatibile

Vincoli paesaggistici: ----

Altri vincoli: idrogeologico R.D.L. 3267/1923

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: stralcio area edificabile non necessita di verifica

Standard urbanistici: non dovuti

Destinazione variante: aree per gli insediamenti residenziali esistenti da mantenere allo stato di fatto (RE) art.44 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: viene stralciato dall'art.45 NdA l'obbligo di reperimento delle aree a spazi pubblici connesse all'intervento di nuova edificazione.

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc) - 1.228

Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq) 0

Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq) 0

Variazioni degli standard urbanistici (mq) - 140^(*)

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
RC	1.228	0	- 1.228
RE	0	1.228	1.228

Totali	1.228	1.228	0
SP			- 140 ^(*)

^(*) aree non localizzate da reperire nell'ambito dell'intervento o da monetizzare (art.45 NdA)

INTERVENTO n. 13

Non si tratta di una variazione urbanistica, ma della correzione di un errore materiale sulla cartografia idrogeologica ove, una erronea configurazione planimetrica di un complesso edilizio rurale, ha determinato una individuazione in classe di rischio IIIb3 difforme dalla reale consistenza degli immobili in essere.

Individuazione Catastale: C.T. foglio n.4 mappali n.842 – 349 – 148.

Si provvede con la presente variante a porre rimedio all'errore cartografico segnalato, riconducendo la individuazione in classe IIIb3 alla consistenza effettiva dei fabbricati esistenti.

Tale modifica pur incidendo sulla tavola n. 6g: "Carta di sintesi della pericolosità morfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica", non ne modifica i contenuti ma si limita ad aggiornarne la base catastale in relazione ai fatti sopra esposti.

INTERVENTO n. 14

Localizzazione: Via Torchio coordinate GPS 45.773711; 8.390335

Individuazione Catastale: C.T. foglio n.5 mappale n.261

Superficie Territoriale (ST) = mq. 2.334

Destinazione Piano vigente: aree per gli insediamenti residenziali esistenti da mantenere allo stato di fatto (RE) art.44 NdA.

Oggetto della variante: cambio di destinazione di area residenziale edificata in destinazione commerciale.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I – compatibile

Vincoli paesaggistici: D.Lgs. 42/2004 art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali).

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: i mutamenti di destinazione d'uso e gli eventuali ampliamenti, che verranno realizzati sulla base della disciplina dell'art.52 NdA, applicabile a seguito dell'approvazione della presente variante, saranno assoggettati alle verifiche di cui all'art.21 c.1, punto 3) della L.U.R.

Destinazione variante: aree produttive commerciali (COM) art.52 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	2.334
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
RE	2.334	0	- 2.334
COM	0	2.334	2.334

Totali	2.334	2.334	0
--------	-------	-------	---

INTERVENTO n. 15

Localizzazione: Via Amendola coordinate GPS 45.775682; 8.397922

Individuazione Catastale: C.T. foglio n.5 mappale n.985

Superficie Territoriale (ST) = mq. 1.408

Destinazione Piano vigente: aree per gli insediamenti residenziali esistenti da mantenere allo stato di fatto (RE) art.44 NdA - aree produttive artigianali e industriali esistenti (PE) art.49 NdA.

Oggetto della variante: riconoscimento di un'area a destinazione produttiva di riordino e completamento a fronte di una destinazione vigente in parte quale produttivo esistente e in parte quale residenziale esistente.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I – compatibile

Vincoli paesaggistici: D.Lgs. 42/2004 art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054.

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: gli eventuali ampliamenti e/o mutamenti di destinazione d'uso, che verranno realizzati sulla base della disciplina dell'art.50 NdA, applicabile a seguito dell'approvazione della presente variante, saranno assoggettati alle verifiche di cui all'art.21 c.1, punto 2) della L.U.R.

Destinazione variante: aree produttive artigianali e industriali di riordino e di completamento (PC) art.50 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	476
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
PE	932	0	- 932
RE	476	0	- 476
PC	0	1.408	1.408
Totali	1.408	1.408	0

INTERVENTO n. 16

Localizzazione: Via Leopardi coordinate GPS 45.766036; 8.406937

Individuazione Catastale: C.T. foglio n.6 mappale n.1306

Superficie Territoriale (ST) = mq. 225

Destinazione Piano vigente: aree produttive agricole (H) art.48 NdA

Oggetto della variante: riconoscimento di una modesta porzione di area agricola inclusa come pertinenza in un ambito produttivo esistente.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe IIA – compatibile nel rispetto delle prescrizioni contenute negli articoli da 25 a 35 delle NdA

Vincoli paesaggistici: ----

Altri vincoli: idrogeologico R.D.L. 3267/1923

Piano di zonizzazione acustica: classe IV - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: gli eventuali ampliamenti, che verranno realizzati sulla base della disciplina dell'art.50 NdA, applicabile a seguito dell'approvazione della presente variante, saranno assoggettati alle verifiche di cui all'art.21 c.1, punto 2) della L.U.R.

Destinazione variante: aree produttive artigianali e industriali di riordino e di completamento (PC) art.50 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	225
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
H	225	0	- 225

PC	0	225	225
Totali	225	225	0

INTERVENTO n. 17

Modifica vincoli istituiti con variante strutturale n.5 approvata con DCC n.24 del 5.7.2012 di adeguamento alla disciplina sul rischio industriale, per intervenuta decadenza delle condizioni di permanenza delle attività che lo hanno determinato nell'elenco delle industrie a rischio di incidente rilevante.

Viene altresì confermata nelle Norme di Attuazione che nelle aree produttive: PE (art.49); PC (art.50); PM (art.51) e PI (art.53), saranno vietati nuovi insediamenti o trasformazioni degli insediamenti esistenti, che ne determinino la qualificazione quali “stabilimenti a rischio di incidente rilevante” (c.d. Seveso), soggetti all'applicazione dei disposti di cui al D.Lgs. 26.6.2015 n.105.

INTERVENTO n. 18

Modifica art.41 delle Norme di Attuazione e della relativa tavola di riferimento (Tavola n.10) approvata con variante parziale n.7 - DCC n. 7 del 28.3.2014 - per diversa catalogazione delle strade.

INTERVENTO n. 19

Modifica art. 42 delle Norme di Attuazione relativa alle destinazioni d'uso compatibili in ambito di nuclei di antica formazione, relativamente alle attività artigianali di servizio alla persona.

INTERVENTO n. 20

Localizzazione: Baritto - Via Bellosta coordinate GPS 45.778181; 8.395042

Individuazione Catastale: C.T. foglio n.2 mappale n.1245 -1246

Superficie Territoriale (ST) = mq. 600

Destinazione Piano vigente: aree produttive agricole (H) art.48 NdA

Oggetto della variante: individuazione nuova area di completamento residenziale.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I – compatibile

Vincoli paesaggistici: D.Lgs. 42/2004 art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054.

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: verificati nell'ambito dell'intero territorio comunale

Altri vincoli: -----

Destinazione variante: aree per insediamenti residenziali di completamento (RC) art.45 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3B

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc) 600

Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq) 0

Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq) 0

Variazioni degli standard urbanistici (mq) 0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
H	600	0	- 600
RC	0	600	600

Totali	600	600	0
--------	-----	-----	---

INTERVENTO n. 21

Localizzazione: Baritto - Via Bellosta coordinate GPS 45.777990; 8.395367

Individuazione Catastale: C.T. foglio n.2 mappale n.1247 -1248

Superficie Territoriale (ST) = mq. 600

Destinazione Piano vigente: aree produttive agricole (H) art.48 NdA

Oggetto della variante: individuazione nuova area di completamento residenziale.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I – compatibile

Vincoli paesaggistici: D.Lgs. 42/2004 art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054.

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: verificati nell'ambito dell'intero territorio comunale

Destinazione variante: aree per insediamenti residenziali di completamento (RC) art.45 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3B

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc) 600

Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq) 0

Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq) 0

Variazioni degli standard urbanistici (mq) 0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
H	600	0	- 600
RC	0	600	600
Totali	600	600	0

INTERVENTO n. 22

Localizzazione: Via Brughiere coordinate GPS 45.768929; 8.404632

Individuazione Catastale: C.T. foglio n.6 mappale n.386

Superficie Territoriale (ST) = mq. 600

Destinazione Piano vigente: aree produttive agricole (H) art.48 NdA

Oggetto della variante: individuazione nuova area di completamento residenziale.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe IIA – compatibile nel rispetto delle prescrizioni contenute negli articoli da 25 a 35 delle NdA

Vincoli paesaggistici: ----

Altri vincoli: idrogeologico R.D.L. 3267/1923

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: verificati nell'ambito dell'intero territorio comunale

Destinazione variante: aree per insediamenti residenziali di completamento (RC) art.45 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc) 600

Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq) 0

Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq) 0

Variazioni degli standard urbanistici (mq) 0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
H	600	0	- 600
RC	0	600	600
Totali	600	600	0

INTERVENTO n. 23

Localizzazione: Via Nobili de Toma coordinate GPS 45.780045; 8.389355

Individuazione Catastale: C.T. foglio n.1 mappale n.1058 – 1060 - 1062

Superficie Territoriale (ST) = mq. 400

Destinazione Piano vigente: aree produttive agricole (H) art.48 NdA

Oggetto della variante: individuazione nuova area di completamento residenziale.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe IIB – compatibile nel rispetto delle prescrizioni contenute negli articoli da 25 a 35 delle NdA

Vincoli paesaggistici: D.Lgs. 42/2004: art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054; art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali); art.142 comma 1 lettera g (aree boscate).

Altri vincoli: idrogeologico R.D.L. 3267/1923

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: area dotata delle essenziali opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali.

Standard urbanistici: verificati nell'ambito dell'intero territorio comunale

Destinazione variante: aree per insediamenti residenziali di completamento (RC) art.45 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3B

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc) 400

Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq) 0

Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq) 0

Variazioni degli standard urbanistici (mq) 0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
H	400	0	- 400
RC	0	400	400
Totali	400	400	0

INTERVENTO n. 24

Localizzazione: Via Cavour coordinate GPS 45.771666; 8.389520

Individuazione Catastale: C.T. foglio n.5 mappale n.2524

Superficie Territoriale (ST) = mq. 2.600

Destinazione Piano vigente: aree produttive artigianali e industriali di riordino e di completamento (PC) art.50 NdA.

Oggetto della variante: stralcio area produttiva con conversione ad area a verde privato.

Classe di rischio geomorfologico e di idoneità all'utilizzazione urbanistica:

classe I – compatibile

Vincoli paesaggistici: ----

Altri vincoli: idrogeologico R.D.L. 3267/1923

Piano di zonizzazione acustica: classe III - compatibile

Perimetrazione del centro abitato (art.12 c.5bis LUR): interno

Consumo di suolo (art.31 c.10 NdA del PTR): mq. 0

Stato urbanizzazione primaria: stralcio area edificabile ad uso produttivo non necessita di verifica

Standard urbanistici: non dovuti

Destinazione variante: aree a verde privato vincolato (VP) art.47 NdA.

Variazioni cartografiche: tavola n. 3C

Variazioni normative: nessuna

Dati quantitativi – parametri:

Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	- 2.600
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	0

Variazioni superfici tipologie aree:

area	vigente	variante	saldo
PC	2.600	0	- 2.600
VP	0	2.600	2.600
Totali	2.600	2.600	0

3. Gli strumenti di pianificazione e la loro coerenza con gli obiettivi di Variante

L'analisi di coerenza è necessaria per far in modo che gli obiettivi perseguiti dalla variante non siano in contrasto con la normativa di tipo comunitario, nazionale e regionale, ma soprattutto che sia coerente con gli obiettivi di sostenibilità territoriale, economica e sociale dei piani e programmi sovraordinati. Il fine è quello di verificare che sul territorio non siano vigenti Piani o Programmi che, determinino azioni tra loro contrastanti e sinergie negative sul territorio. Nelle pagine che seguono vengono analizzati ed approfondire i temi della *Coerenza con la Pianificazione esistente sia a livello sovra che sotto ordinata*.

L'analisi di coerenza è stata effettuata mediante analisi e confronto, approfondita prevedendo una scala di confronto tra obiettivi dettagliata, attraverso l'utilizzo di cinque livelli di raffronto come da indicazioni regionali, secondo la seguente legenda:

Tabella 1: Classi di confronto per l'analisi di coerenza esterna

	Non coerente
	Parzialmente incoerente
	Non confrontabile
	Parzialmente coerente
	Coerente

Nella presente sezione dello studio è verificata la coerenza della Variante con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti che coinvolgono a diverso titolo il contesto di riferimento e con gli eventuali vincoli presenti nell'area di interesse.

Nell'analisi si è tenuto conto degli indirizzi e delle prescrizioni della programmazione territoriale e di settore, delle destinazioni d'uso attuali degli strumenti urbanistici e degli eventuali programmi di trasformazione in atto o previsti nelle aree limitrofe, in modo da fornire un quadro armonico e completo del contesto programmatico dell'area che può essere significativamente interessata dall'intervento in progetto.

Al fine di valutare la coerenza esterna, verticale ed orizzontale, tra il sistema di obiettivi specifici della Variante e i piani/programmi che insistono e/o coinvolgono a vario titolo il contesto in oggetto, sono stati analizzati i seguenti strumenti di pianificazione alle diverse scale territoriali – regionale/provinciale/comunale – e si è data sinteticamente indicazione della coerenza o meno della Variante con gli stessi:

Livello regionale

- Piano Territoriale Regionale (Ptr) - Approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011

- Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) – approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 233-35836 del 3 ottobre 2017
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

Livello provinciale

- Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (Ptcp) Provincia di Novara – approvato con D.C.R. n. 383-28587 del 5 ottobre 2004.

3.1. Verifica di coerenza con obiettivi internazionali di protezione ambientale

Dal momento che, come già affermato in precedenza, la VAS è vista come una verifica della sostenibilità dell'insieme delle azioni programmate, diventa fondamentale capire quale sia il tipo di sostenibilità che interessa la pianificazione e la progettazione; inoltre, al fine di concorrere effettivamente al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità voluti dall'Unione Europea, è necessario avere degli strumenti di confronto per capire se effettivamente ci si sta dirigendo verso la sostenibilità.

In particolare, l'analisi critica del modo in cui il piano oggetto dell'analisi sia effettivamente in grado di recepire questi criteri e di concorrere al loro raggiungimento, rappresenta una fase fondamentale per la valutazione della sostenibilità degli interventi.

Vengono di seguito riportati i dieci criteri di sostenibilità proposti nel Manuale per la Valutazione *dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea* del 1998.

Tabella 2: 10 criteri sostenibilità proposti nel Manuale per la Valutazione dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del 1998

1	RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI
Oggetto	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili -geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
Azioni	minimizzare il consumo di risorse (acqua, gas ed energia elettrica); tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente; contenere l'impatto della viabilità sul paesaggio; tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistico.
2	IMPIEGO DELLE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE

Oggetto	L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria, deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare.
Azioni	analisi dello stato delle singole componenti ambientali; individuazione delle pressioni principali; utilizzo delle risorse rinnovabili tenendo conto della capacità resiliente.
3	USO E GESTIONE CORRETTA, DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE, DELLE SOSTANZE E DEI RIFIUTI PERICOLOSI/ INQUINANTI
Oggetto	Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento
Azioni	individuare le eventuali pressioni puntuali rilevanti quali industrie insalubri, stabilimenti a rischio di incidente rilevante e aree soggette a bonifica; ottimizzare la produzione di reflui urbani ed emissioni riconducibili, tenendo conto della popolazione fluttuante/saltuaria; ottimizzare la gestione di rifiuti.
4	CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA E FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI
Oggetto	Il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale.
Azioni	mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi; ottimizzare le modalità di fruizione del territorio; potenziare la connettività ecologica; ridurre la frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto;
5	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE
Oggetto	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.

Azioni	organizzare razionalmente le attività e gli insediamenti; operare una tutela attiva del territorio non ancora urbanizzato; tutelare le risorse idriche sotterranee di valenza strategica per l'approvvigionamento idropotabile; tutelare le risorse idriche superficiali sia da un punto di vista quantitativo (D.M.V.) che qualitativo (SACA); contenere l'impermeabilizzazione del territorio; porre particolare attenzione allo scavo in sottosuolo con possibile interferenza della falda acquifera e rischio di inquinamento della stessa.
6	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE STORICHE E CULTURALI
Oggetto	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area.
Azioni	individuare le potenzialità espresse dal territorio; tutelare gli elementi caratterizzanti il territorio ed il paesaggio che presentano carattere di unicità; valorizzare le produzioni tipiche locali, coniugandole con la cultura e la tradizione dei luoghi.
7	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE
Oggetto	La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.
Azioni	organizzare le attività produttive e gli insediamenti un efficiente assetto del sistema infrastrutturale; sviluppare le politiche volte al riequilibrio dei servizi.
8	PROTEZIONE DELL'ATMOSFERA (RISCALDAMENTO DEL GLOBO)
Oggetto	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera.

Azioni	corretto dimensionamento delle infrastrutture per la mobilità; incremento dei servizi di trasporto pubblico e di forme di mobilità alternativa.
9	SENSIBILIZZARE MAGGIORMENTE ALLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI, SVILUPPARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE
Oggetto	L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile.
Azioni	favorire la trasparenza dei processi decisionali; facilitare l'applicazione delle norme grazie ad un maggiore coinvolgimento e ad una più estesa comprensione dei principi fondanti.
10	PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO ALLE DECISIONI CHE COMPORTANO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE
Oggetto	Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile
Azioni	adottare metodologie di lavoro trasparenti; utilizzare strumenti di pianificazione partecipata; fornire una corretta informazione all'utenza.

Al fine di valutare come la Variante in esame risponda effettivamente alle indicazioni dell'Unione Europea, nonostante il carattere puntuale e localizzato della stessa, si ritiene utile impiegare una matrice di confronto, la cui finalità è proprio quella di evidenziare i reciproci rapporti tra i due sistemi di obiettivi.

La legenda di riferimento è quella indicata nella presentazione di quest'analisi specifica e prevede cinque classi di confronto. (Tabella 1)

Tabella 3: Matrice di verifica della coerenza degli obiettivi di piano e gli obiettivi di sostenibilità a livello europeo

	OBIETTIVI INTERNAZIONALI DI SOSTENIBILITA'									
Obiettivo Variante	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
promuovere e razionalizzare le indicazioni di Piano volte agli interventi di nuovo										

insediamento residenziale										
rimodulare le previsioni di piano non attuate										
favorire l'insediamento di nuove realtà economiche										

Dalla lettura della matrice di confronto tra i criteri di sostenibilità e gli obiettivi della Variante, si possono trarre alcune valutazioni di sintesi:

- in generale, la Variante recepisce gli obiettivi di sostenibilità indicati dall'Unione Europea; non vi è infatti nessun obiettivo europeo che non trovi riscontro negli indirizzi della Variante;
- risulta molto coerente con gli obiettivi della Variante. la linea strategica comunitaria di conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale, attraverso l'organizzazione efficiente degli insediamenti e del sistema infrastrutturale.

3.2. Pianificazione e programmazione territoriale e di tutela ambientale a livello regionale

3.2.1. Il Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR)

Nell'ambito del processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio della Regione Piemonte, è stato approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 il **Piano Territoriale Regionale**.

Il PTR interpreta la struttura del territorio, riconosce gli elementi caratterizzanti le varie parti del territorio (fisici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici) e stabilisce le regole per la conservazione, riqualificazione e trasformazione.

Il Piano basa la sua analisi conoscitiva ed interpretativa del territorio sul Quadro di riferimento strutturale (Qsr), che contiene la descrizione del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti del territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità; obiettivo principale è quello di predisporre un disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione coerente con i caratteri e le potenzialità dell'intero territorio regionale e delle sue parti.

L'organizzazione e la connessione delle informazioni è strutturata attraverso la suddivisione del territorio in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale, su cui si strutturano le quattro priorità principali, già individuate nei documenti programmatori della Regione:

- riqualificazione territoriale
- sostenibilità ambientale
- innovazione e transizione produttiva
- valorizzazione delle risorse umane

Tali assi vengono poi declinati nelle cinque strategie di riferimento:

STRATEGIA 1: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse, la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate.

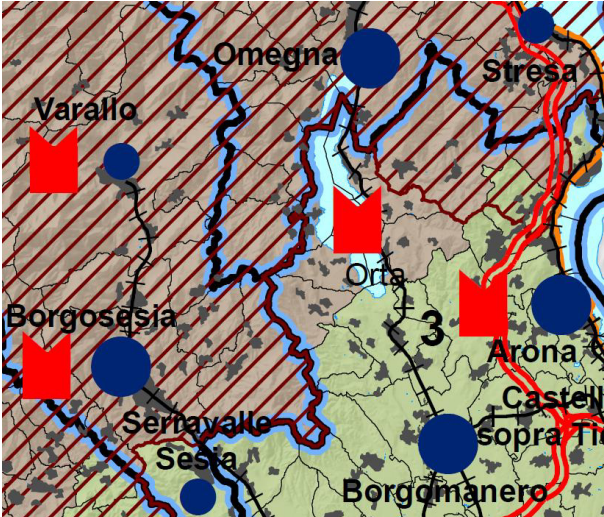
STRATEGIA 2: sostenibilità ambientale, efficienza energetica: finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

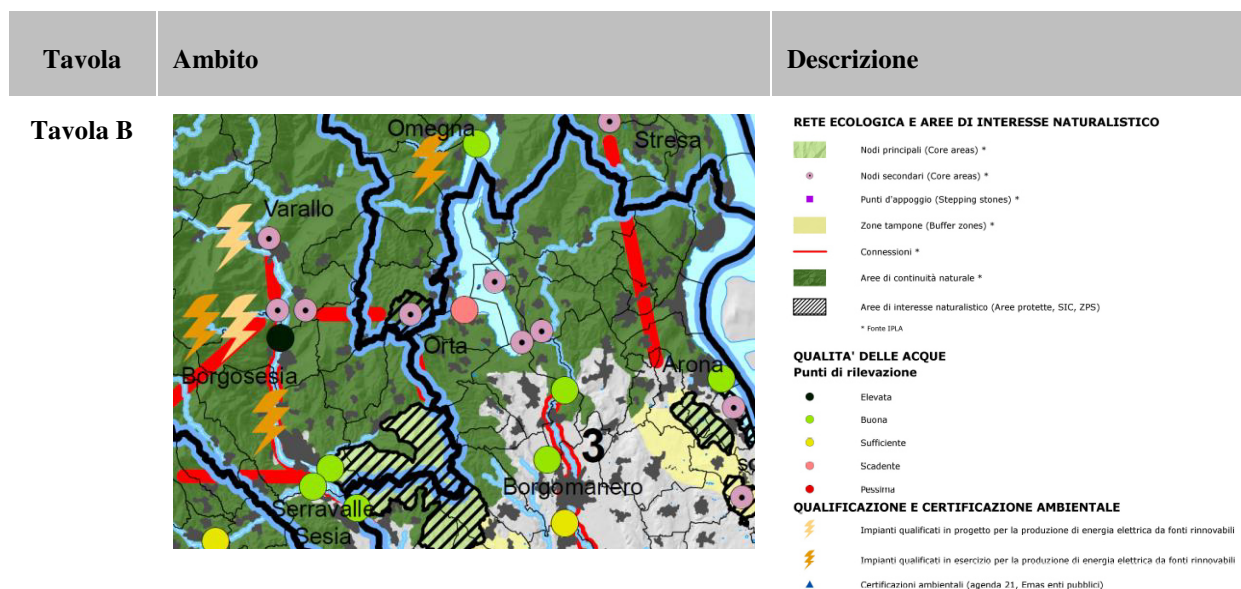
STRATEGIA 3: integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea.

STRATEGIA 4: ricerca, innovazione e transizione produttiva: individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

STRATEGIA 5: valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione /pianificazione attraverso il processo di governance territoriale

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole del nuovo PTR relativi all'area di intervento e legate alle strategie operanti nel contesto paesaggistico.

Tavola	Ambito	Descrizione
Tavola A		SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE Livelli di gerarchia urbana: - Metropolitano - Superiore - Medio - Inferiore TORINO Poli capoluogo di provincia Chivasso Altri poli 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT) Centri storici di maggiore rilievo MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO Altimetria - Territori montani (ISTAT) - Territori di collina (ISTAT) - Territori di pianura (ISTAT) - Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.l.) BASE CARTOGRAFICA - Area urbanizzata - Limite provinciale - Limite comunale +++++ Ferrovia - Autostrada - Strada statale o regionale - Laghi
	Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	L'area oggetto di Variante ricade in una zona considerata territorio montano
	Sistema policentrico regionale	Nel bacino territoriale di riferimento per il Comune di San Maurizio d'Opaglio si ritrovano il Centro storico di maggiore rilievo di Orta e centri di medio livello nella gerarchia urbana come Borgomanero e Omegna. L'AIT di riferimento è il numero 3 "Borgomanero"
	Patrimonio archeologico, monumentale e architettonico	L'AIT 3 è definito a media presenza di beni censiti
	Consumo di suolo	L'AIT 3, nel quale è inserita l'area in esame, è caratterizzato da un consumo di suolo compreso tra il 9% e il 14%.
	Capacità d'uso dei suoli	L'area oggetto di Variante ricade in suoli di IV classe con molte limitazioni che restringono la scelta di colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche
	Dispersione Urbana	L'AIT 3 è caratterizzato da una percentuale di superficie urbanizzata dispersa su superficie urbanizzata totale compresa tra il 20 e il 26% (dati 2001), in aumento rispetto al 1991.



Sostenibilità ambientale ed efficienza energetica

Il Comune di San Maurizio D'Opaglio si trova nelle vicinanze di nodi secondari della rete ecologica regionale (core areas) e presenta un punto di rilevazione della qualità delle acque che risulta scadente

Bilancio Ambientale Territoriale (BAT) - Determinanti

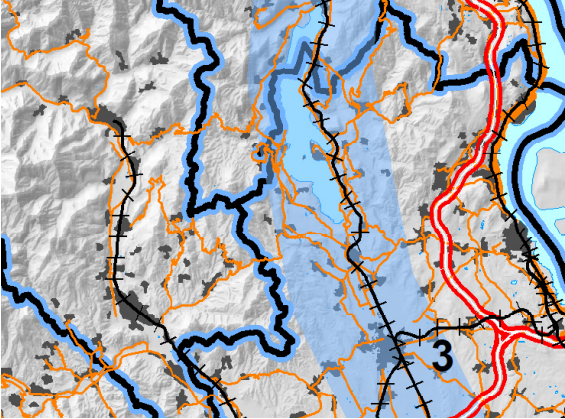
L'AIT 3 è caratterizzato da valori compresi tra 15-20 (basso)

Bilancio Ambientale Territoriale (BAT) - Pressioni

L'AIT 3 è caratterizzato da valori compresi tra 15-20 (basso)

Siti contaminati

L'area è interessata da siti da bonificare iscritti all'anagrafe.

Tavola	Ambito	Descrizione
Tavola C		INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' - Corridoio internazionale - Corridoio infra-regionale - Direttrice di interconnessione extraregionale - Aeroporto di rilevanza internazionale - Altri aeroporti - Ferrovia - Autostrada - Strada statale o regionale - Strada provinciale SISTEMA LOGISTICO REGIONALE - Movicentro - Polo logistico regionale L'area è raggiunta da viabilità regionale ma non dalla linea ferroviaria. Inoltre risulta compresa nel territorio corridoio internazionale Genova Voltri – Rotterdam

Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

L'area è raggiunta da viabilità regionale ma non dalla linea ferroviaria. Inoltre risulta compresa nel territorio corridoio internazionale Genova Voltri – Rotterdam

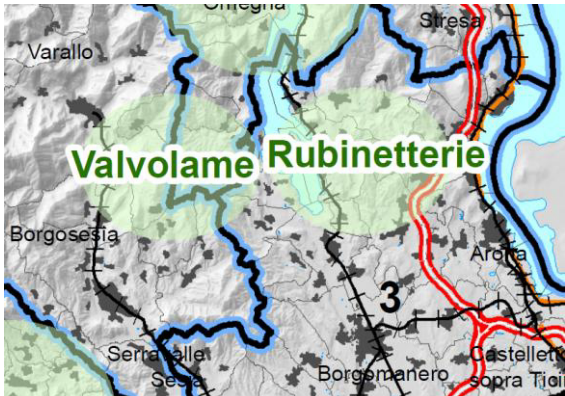
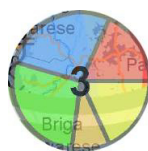
Tavola	Ambito	Descrizione
Tavola D		SISTEMA PRODUTTIVO Ambiti produttivi specializzati manifatturieri SISTEMA COMMERCIALE Grandi strutture commerciali - Strutture con superficie superiore a 5000 mq - Strutture con superficie superiore a 10000 mq SISTEMA DELLA RICERCA - Laboratori e università sede di attività di ricerca - Parchi scientifici-tecnologici - Grandi ospedali - Laboratori di ricerca privati
	Ricerca, innovazione e transizione produttiva	Il territorio comunale di San Maurizio d'Opaglio si contraddistingue per l'ambito produttivo specializzato nel campo della rubinetteria.
	Sistema agricolo – Colture prevalenti	Il territorio comunale non è interessato da una prevalenza culturale
	Sistema agricolo – Programma di sviluppo rurale	Il territorio comunale è classificato come area rurali con problemi complessivi di sviluppo
	Assetto territoriale della rete commerciale – Aree di programmazione commerciale	Il Comune di San Maurizio d'Opaglio non fa parte di aree di programmazione commerciale ma si trova in relazione con l'area di Borgomanero e Omegna
	Assetto territoriale della rete commerciale – Articolazione della rete commerciale a livello comunale	Il Comune di San Maurizio d'Opaglio è classificato come comune minore
	Flussi turistici	Il numero di arrivi per l'AIT 3 è compreso tra i 150000 a 300000 (agg. dati 2008)

Tavola	Ambito	Descrizione
--------	--------	-------------

Tavola di progetto**POLITICHE REGIONALI SETTORIALI DI CARATTERE STRATEGICO**

- Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)
- A** Alessandria: chimica sostenibile
 - B** Astigiano: agroalimentare
 - C** Biellese: tessile
 - D** Canavese: information & communication technology, biotecnologie & biomedicale
 - E** Cuneese: agroalimentare
 - F** Novarese: chimica sostenibile
 - G** Tortona: creatività digitale e multimedialità, mecatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology
 - H** Tortonese: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
 - I** Verbanese: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
 - L** Vercellese: biotecnologie e biomedicale, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
- Aree turisticamente rilevanti
- Comprensori scolastici di rilevanza regionale

La tavola definisce il territorio comunale come turisticamente rilevante ed è caratterizzato dai seguenti temi strategici di rilevanza regionale



- Valorizzazione del territorio
- Risorse e produzioni primarie
- Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
- Trasporti e logistica di livello sovralocale
- Turismo

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate a livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come segue:

- valorizzazione del territorio;
- risorse e produzioni primarie;
- ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- trasporti e logistica;
- turismo

Per ciascun AIT sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascuna politica la rilevanza che questa riveste nei diversi AIT.

Il Comune di San Maurizio D'Opaglio rappresenta uno dei centri minori dell'Ambito di Integrazione Territoriale 3 Borgomanero. Il PTR individua per tale ambito i seguenti indirizzi:

Strategia	Indirizzi
Riqualificazione territoriale	RQ.1 Conservazione del patrimonio boschivo, idrico, ambientale e paesaggistico della bassa montagna, dei laghi, delle fasce fluviali e dell'alta pianura terrazzata. RQ.2 Controllo della dispersione urbana residenziale, legato soprattutto all'espansione di seconde case, e industriale recente, specie nella fascia pedemontana e lungo gli assi stradali presso Belgirate, Lesa, Meina, Arona, Oleggio Castello e Castelletto sopra Ticino. RQ.3 Bonifica di siti contaminati e recupero di aree dismesse utilizzando criteri riconducibili ad APEA. RQ.4 Razionalizzazione nella distribuzione dei servizi ospedalieri e scolastici e delle funzioni urbane in genere tra Borgomanero, Arona e Gozzano (sinergie di complementarità tra i centri). RQ.5 Recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante NE.
Risorse e produzioni primarie	RP.1 Produzione di energia da biomasse forestali. RP. 2 Produzioni vinicole tipiche. RP.3 Produzione di frutticoltura e florovivaismo di pregio.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	R.T.IND. 1 Promozione e sostegno dei servizi per le imprese (compresa logistica di distretto e istruzione tecnica), dell'innovazione tecnologica, della ristrutturazione e di cooperazione inter-aziendale del distretto industriale rubinetteria-valvolame, sua partecipazione alla piattaforma regionale per l'elettronica. R.T.IND.2 Settore tessile-abbigliamento in rete con quello degli AIT di Borgosesia, Biella e Novara
Trasporti e Logistica	TL.1 Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009), sua interconnessione con la pedemontana nord-piemontese e lombarda, con incremento della nodalità dell'AIT in relazione alla facilità di accesso a Novara (TAV), Malpensa e Nord Milano, Corridoio 24, S. Gottardo e rete insubrica.
Turismo	T.1 Integrazione dell'AIT nei circuiti turistici dei laghi Maggiore e d'Orta (v. AIT Verbania), con polarità di eccellenza (Orta San Giulio, Arona), anche attraverso la valorizzazione di percorsi lacuali di tipo ciclo-pedonale, che colleghino tra loro il sistema portuale. T.2 Promozione del turismo fieristico e congressuale.

Di seguito si riporta la matrice di coerenza tra gli obiettivi della variante e il sistema di obiettivi relativo alla strategia Riqualificazione territoriale. Le altre strategie risultano non confrontabili.

Tabella 4: Matrice di confronto obiettivi variante e obiettivi PTR - AIT 31 – Strategia riqualificazione territoriale

	OBIETTIVI NUOVO PTR – AIT 3 BORGOMANERO – RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE				
Obiettivo Variante	RQ.1	RQ.2	RQ.3	RQ.4	RQ.5
promuovere e razionalizzare le indicazioni di Piano volte agli interventi di nuovo insediamento residenziale					
rimodulare le previsioni di piano non attuate					
favorire l'insediamento di nuove realtà economiche					

Tra gli indirizzi per l'AIT 3 non si riscontrano motivi di incompatibilità con la Variante in esame. Si riscontra molta coerenza tra gli obiettivi di controllo della dispersione urbana residenziale e di conservazione del patrimonio paesaggistico dei laghi.

La Variante risulta quindi compatibile e coerente con il Piano Territoriale Regionale.

3.3. Verifica di coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ai sensi dell'art. 46 comma 9 NTA

La Regione Piemonte, con Delibera del Consiglio Regionale n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Gli obiettivi sui quali si basa il piano sono così sintetizzati:

Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

- Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
- Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e patrimonio naturalistico - ambientale
- Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
- Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
- **Riqualificazione del contesto urbano e periurbano**
- Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
- **Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali**
- Rivitalizzazione della montagna e della collina
- **Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse.**

Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua

- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
- Prevenzione e protezione dei rischi naturali e ambientali
- Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

- Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e relative infrastrutture
- Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
- Sviluppo equilibrato della rete telematica

Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

- Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
- Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
- Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
- Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
- Promozione delle reti e dei circuiti turistici

Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

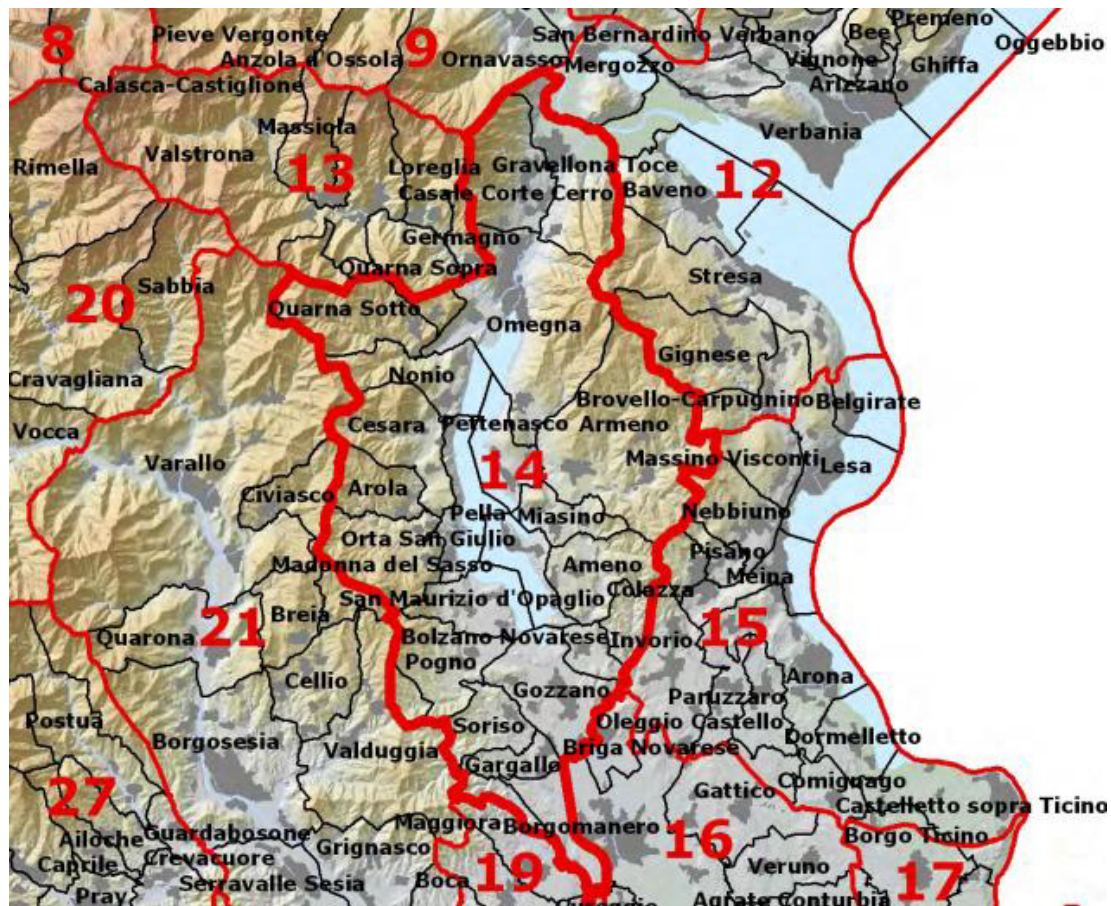
- Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovra comunale
- Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

La Variante in esame, pur essendo localizzata e puntuale, persegue obiettivi coerenti con alcune linee di tutela del paesaggio regionale. In particolare, emerge come le indicazioni di Variante possano concorrere alla più generale riqualificazione del contesto urbano e periurbano ed al recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse.

L'ambito di riferimento per l'area oggetto di intervento è Ambito 14 Lago d'Orta, l'unità di paesaggio è la 1404 – Dai Castelli Cusiani alle due Quarne.

Di seguito si riporta una scheda sintetica relativa alla descrizione e agli obiettivi del Piano, con particolare riferimento al contesto della Variante.

AMBITO 14 LAGO D'ORTA



L'ambito che si disegna intorno al Lago d'Orta è delimitato dai crinali che a est costituiscono la linea di spartiacque con il bacino del Lago Maggiore e, a ovest, costituiscono i confini delle Valli Sesia e Strona. L'ambito include al suo interno aree morfologicamente differenti, come i declivi montani a ridosso della Madonna del Sasso, storicamente più legati alla Valsesia e fuori dalla giurisdizione speciale della Riviera d'Orta, vasta zona franca che sino al 1767 mantiene il suo status di feudo vescovile. L'area meridionale del lago è caratterizzata dalle aree industriali di San Maurizio d'Opaglio e Pogno, insediamenti sviluppatasi in modo intensivo negli anni recenti. A nord il lago è coronato dall'altrettanto ampia zona di Omegna, città da sempre esclusa dalla Riviera, più legata ai traffici commerciali, oggetto di uno sviluppo industriale precoce, attualmente molto abitata e con un rapporto con il lago diverso dal resto dell'area.

Il paesaggio insubrico ha un alto carattere di unicità e di rarità. Esso è la testimonianza dell'imponente azione dei ghiacciai alpini e rappresenta una realtà naturale che si avvantaggia di caratteristiche climatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo della vegetazione. L'ecosistema lacustre è particolarmente sensibile alle modificazioni di origine antropica che possono produrre impatti notevoli e avere effetti molto dannosi; perciò è necessario un continuo monitoraggio per intervenire rapidamente, in caso di necessità, con misure che permettano al sistema di mantenere un'elevata resilienza.

Nella descrizione dell'ambito n. 14 il PPR individua l'area meridionale del lago come caratterizzata dalle aree industriali di San Maurizio d'Opaglio e Pogno, insediamento sviluppatosi in modo intensivo negli anni recenti.

Tra i fattori strutturanti d'ambito che interessano il territorio di San Maurizio d'Opaglio:

- presenza morfogenetica del lago diversificato tra sponda orientale e occidentale;

Tra i fattori caratterizzanti d'ambito che interessano il territorio di San Maurizio d'Opaglio:

- sistema insediativo diffuso della costa occidentale;

Nel paragrafo dedicato alle dinamiche in atto che interessano l'ambito riguardano il territorio del Comune di San Maurizio d'Opaglio:

- sviluppo di insediamenti dispersi in prossimità dei nuclei industriali legati alle rubinetterie;
- realizzazione incrementale di antenne per telefonia mobile;
- installazione indiscriminata e non regolamentata di pannelli solari sulle coperture;
- realizzazione di nuova edilizia in centro storico e ampliamenti periferici con caratteri estranei a tipologie tradizionali;
- processi di abbandono delle superfici agricole con rinaturalizzazione spontanea e invasione di specie arboree e arbustive;

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici pertinenti alle previsioni di Variante.

Obiettivi specifici per AIT 14	Linee di azione
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dell'insediamento disperso soprattutto nella fascia litoranea occidentale, lungo la direttrice Gravellona–Omegna, attraverso la riorganizzazione dell'insediato intorno a elementi di polarità, l'attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte e la limitazione della crescita suburbana di Omegna sul lungolago orientale.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso, e mantenimento di alberi maturi in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.
4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Riqualficazione degli insediamenti industriali (Omegna, Gravellona, Pogno, S.Maurizio, Gozzano); introduzione di elementi di mitigazione a scala del comparto (Omegna, Gravellona); riqualficazione nelle aree di maggiore pressione (Pogno, S.Maurizio).

Si riporta in seguito la matrice di confronto tra gli obiettivi individuati dal PPR per l'ambito di interesse e il sistema di obiettivi della Variante.

Tabella 5: Matrice di confronto obiettivi variante e obiettivi PPR – Ambito 14 Lago d'Orta

	OBIETTIVI NUOVO PPR – AMBITO 14 LAGO D'ORTA	
Obiettivo Variante	1.5.2	4.3.1
promuovere e razionalizzare le indicazioni di Piano volte agli interventi di nuovo insediamento residenziale		
rimodulare le previsioni di piano non attuate		
favorire l'insediamento di nuove realtà economiche		

Per quanto emerso, si evince che l'intervento risulta molto coerente con le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, in particolare nel contenimento dell'insediamento disperso, poiché l'area risulta inserita in un contesto già edificato.

La Tavola P5 del PPR regola il progetto di Rete Ecologica Regionale e la rete paesaggistica individuando le core areas e le connessioni ecologiche.

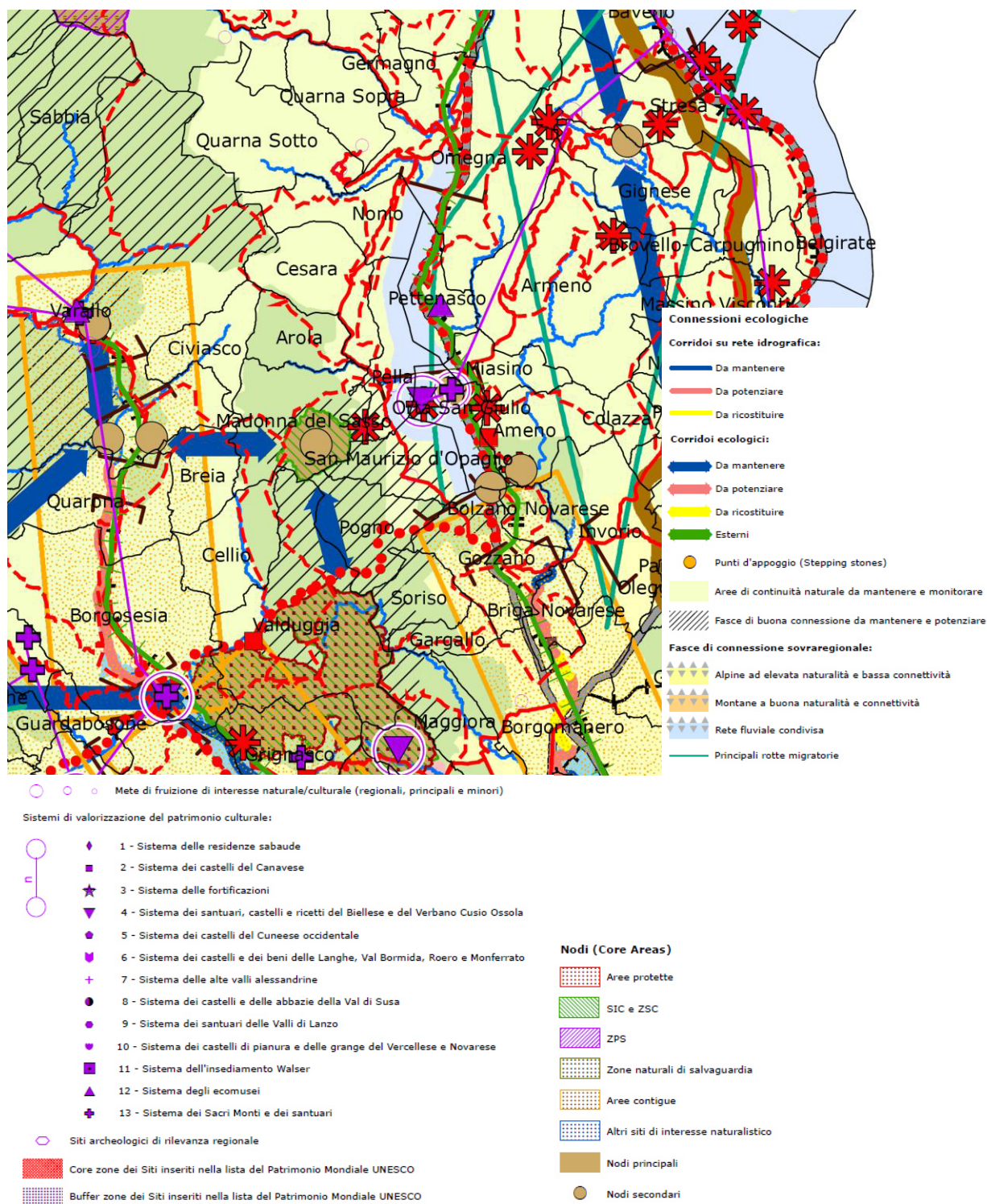


Figura 1: Stralcio Tavola P5 Rete di connessione paesaggistica PPR Regione Piemonte

Si sottolinea, come già espresso in precedenza, l'importanza di parte del territorio comunale come ambito di connessione ecologica considerato, a livello regionale, "da mantenere" tra l'Area Protetta del Monte Fenara e il Sito Rete Natura 2000 Monte Avigno – Boletto.

Il Comma 9 dell'art.46 delle Norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n.233-35836 del 3 ottobre 2017, prevede che "Dall'approvazione del PPR, anche in assenza

dell'adeguamento si cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del PPR stesso”

Si procede pertanto, per ciascun intervento oggetto della presente variante, a verificare i termini di coerenza ed il rispetto delle norme del Piano sovraordinato.

Nella tabella che segue sono riportate, per ogni singolo intervento previsto in variante:

- le componenti paesaggistiche individuate nella Tavola n. P4 del PPR, che interessano la porzione di territorio in esame;
- i vincoli derivanti da dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui all'art.136 del Codice e i vincoli determinati per legge ai sensi dell'art.142 del Codice.

n.	Componenti Tavola P4	Beni paesaggistici Tavola P2
1	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 5 insediamenti specialistici organizzati (art.37 NdA)	-----
2	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)	-----
3	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 5 insediamenti specialistici organizzati (art.37 NdA) Zona fluviale interna (art.14 NdA)	art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054 art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali)
4	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 5 insediamenti specialistici organizzati (art.37 NdA) Zona fluviale interna (art.14 NdA)	art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali)
5	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (art.40 NdA)	-----
6	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)	art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054

7	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA) Viabilità storica – strada occidentale del lago – SS11 rete viaria romana e medievale (art.22 NdA)	art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054
8	----- (modifica normativa)	-----
9	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)	-----
10	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Territori a prevalente copertura boscata (art.16 NdA) Aree rurali di specifico interesse paesaggistico SV4 (art.32 NdA)	art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054 art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 25.2.1974 scheda PPR A087 art.142 comma 1 lettera b (fascia lago) art.142 comma 1 lettera g (area boscata) Piano Paesistico approvato con DCR n.220-2997del 29.1.2002
11	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Territori a prevalente copertura boscata (art.16 NdA) Aree rurali di specifico interesse paesaggistico SV4 (art.32 NdA) Zona fluviale interna (art.14 NdA)	art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054 art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 25.2.1974 scheda PPR A087 art.142 comma 1 lettera b (fascia lago) art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali) art.142 comma 1 lettera g (area boscata) Piano Paesistico approvato con DCR n.220-2997del 29.1.2002

12	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)	-----
13	----- (correzione errore catastale)	-----
14	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA) Zona fluviale interna (art.14 NdA)	art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali)
15	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 4 tessuti discontinui suburbani (art.36 NdA)	art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054
16	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)	-----
17	----- (modifica normativa)	-----
18	----- (modifica normativa)	-----
19	----- (modifica normativa)	-----
20	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)	art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054
21	Morfologia insediativa m.i. 4 tessuti discontinui suburbani (art.36 NdA)	
22	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 5 insediamenti specialistici organizzati (art.37	-----

	NdA)	
23	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (art.40 NdA) Territori a prevalente copertura boscata (art.16 NdA) Zona fluviale interna (art.14 NdA)	art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054
24	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA) Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)	-----

Si procede ad esaminare per ogni singolo intervento proposto in variante:

le componenti nell'articolato normativo del PPR con riferimento:

- agli **obiettivi** e alle **direttive**, al fine di poter esprimere un giudizio di coerenza dell'intervento in variante proposto;
- alle **prescrizioni**, al fine di verificare il rispetto delle norme cogenti e prevalenti dettate dal piano sovraordinato.

Intervento n.1

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 5 insediamenti specialistici organizzati (art.37 NdA)

Beni paesaggistici:



Descrizione dell'intervento

L'intervento proposto in variante presenta una valenza esclusivamente normativa, in quanto teso a certificare uno stato di fatto, costituito da un insediamento produttivo attuato mediante un Piano Insediamenti Produttivi pervenuto a scadenza.

Si tratta con la presente variante di ovviare ad un "vuoto normativo" determinatosi con la scadenza del Piano attuativo, individuando l'intero ambito tra le aree produttive esistenti che si confermano.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

Per le ragioni sopra esposte si ritiene la proposta di variante non rilevante sotto l'aspetto paesaggistico.

L'intervento proposto conferma la morfologia insediativa presente (m.i.5).

Intervento n.2

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)

Beni paesaggistici:



Descrizione dell'intervento

Si tratta della ridefinizione di un'area attualmente destinata a residenziale di completamento, individuata in un contesto territoriale con prevalenza di attività produttive e già costituente pertinenza di un'attività esistente.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

L'intervento proposto conferma la morfologia insediativa presente (m.i.3).

Si esprime un giudizio di coerenza con gli obiettivi e le direttive del PPR.

Non sono presenti prescrizioni per l'ambito in esame relativamente alle componenti interessate, riguardando per la componente SS71 esclusivamente le aree interessanti ville, giardini e parchi.

Intervento n.3

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 5 insediamenti specialistici organizzati (art.37 NdA)

Zona fluviale interna (art.14 NdA)

Beni paesaggistici:

art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054

art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali)



Descrizione dell'intervento

Si tratta della ridefinizione di una porzione di area, sulla quale insiste un fabbricato a destinazione residenziale, attualmente individuato in area produttiva, per la quale viene in variante riconosciuta la destinazione in essere.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

La proposta variante non determina modificazioni dell'assetto morfologico-insediativo dei luoghi, ma interviene esclusivamente sulla destinazione d'uso del fabbricato esistente.

La si ritiene pertanto coerente con gli obiettivi e le direttive del PPR, nonché con gli aspetti prescrittivi contenuti nelle Norme di Attuazione del PPR e nelle prescrizioni particolari delle schede relative ai decreti di vincolo e nel regime vincolistico ex art.142 relativo alle fasce fluviali.

Intervento n.4

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 5 insediamenti specialistici organizzati (art.37 NdA)

Zona fluviale interna (art.14 NdA)

Beni paesaggistici:

art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali)



Descrizione dell'intervento

Si tratta della ridefinizione di una porzione di area ad attrezzature turistiche di nuovo impianto, variata parte a commerciale e parte aggregata alla contigua area produttiva.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

La proposta variante non determina modificazioni dell'assetto morfologico-insediativo dei luoghi, ma interviene esclusivamente sulle destinazioni d'uso dei fabbricati esistenti, pertanto la si ritiene coerente con gli obiettivi e le direttive del PPR, nonché con gli aspetti prescrittivi contenuti nelle Norme di Attuazione del PPR nel regime vincolistico ex art.142 relativo alle fasce fluviali.

Intervento n.5

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (art.40 NdA)

Beni paesaggistici:



Descrizione dell'intervento

Si tratta della individuazione di un'area residenziale di completamento posta ai margini del nucleo antico della frazione Briallo, con annessa realizzazione di un'area a parcheggio pubblico.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

L'intervento propone un completamento di una porzione di area definita su tre dei quattro lati da un'edificazione a carattere residenziale costituita dal centro antico della frazione Briallo. La variante propone pertanto una rettifica del perimetro della morfologia insediativa interessante il nucleo frazionale tesa a ricomprendere l'area in argomento.

L'intervento edificatorio risulterà completato dalla realizzazione di un'area a parcheggio a servizio della frazione.

Si esprime un giudizio di coerenza con gli obiettivi e le direttive del PPR.

Non sono presenti prescrizioni per l'ambito in esame relativamente alle componenti interessate, riguardando per la componente SS71 esclusivamente le aree interessanti ville, giardini e parchi.

Intervento n.6

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)

Beni paesaggistici:

art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054



Descrizione dell'intervento

Si tratta dello stralcio di un'area residenziale di completamento, introdotta con variante strutturale n. 6 approvata con DCC n.21 del 7.6.2013 (intervento n.C31), ricondotta alla precedente destinazione pertinenziale ad edificio residenziale esistente.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

L'intervento proposto conferma la morfologia insediativa presente (m.i.3).

Si esprime un giudizio di coerenza con gli obiettivi e le direttive del PPR.

Non sono presenti prescrizioni per l'ambito in esame relativamente alle componenti interessate, riguardando per la componente SS71 esclusivamente le aree interessanti ville, giardini e parchi.

Intervento n.7

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)

Viabilità storica – strada occidentale del lago – SS11 rete viaria romana e medievale (art.22 NdA)

Beni paesaggistici:

art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054



Descrizione dell'intervento

Si tratta della variazione di destinazione da area produttiva esistente ad area commerciale di un fabbricato esistente.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

La proposta variante non determina modificazioni dell'assetto morfologico-insediativo dei luoghi, ma interviene esclusivamente sulla destinazione d'uso del fabbricato esistente.

La si ritiene pertanto coerente con gli obiettivi e le direttive del PPR, nonché con gli aspetti prescrittivi contenuti nelle Norme di Attuazione del PPR e nelle prescrizioni particolari delle schede relative ai decreti di vincolo.

Intervento n.8 – Modifica normativa non rilevante sotto l'aspetto paesaggistico

Intervento n.9

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)

Beni paesaggistici:



Descrizione dell'intervento

Si tratta del riconoscimento del carattere di pertinenzialità di un'area, classificata con destinazione agricola, annessa ad un fabbricato residenziale esistente.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

L'intervento proposto conferma la morfologia insediativa presente (m.i.3).

Si esprime un giudizio di coerenza con gli obiettivi e le direttive del PPR.

Non sono presenti prescrizioni per l'ambito in esame relativamente alle componenti interessate, riguardando per la componente SS71 esclusivamente le aree interessanti ville, giardini e parchi.

Intervento n.10

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Territori a prevalente copertura boscata (art.16 NdA)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico SV4 (art.32 NdA)

Beni paesaggistici:

art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054

art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 25.2.1974 scheda PPR A087

art.142 comma 1 lettera b (fascia lago)

art.142 comma 1 lettera g (area boscata)

Piano Paesistico approvato con DCR n.220-2997 del 29.1.2002



Descrizione dell'intervento

Si tratta della correzione di errore materiale, che vede un'area di proprietà comunale, posta all'interno della fascia lacustre assoggettata al Piano Paesistico approvato nel 2002, qualificata come area a servizi ma non campita con la relativa retinatura sulle tavole di Piano.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

La variante proposta non risulta rilevante dal punto di vista paesaggistico in quanto finalizzata esclusivamente alla correzione di un errore materiale relativamente ad un'area già assoggettata a vincolo ad uso pubblico in forza del Piano Paesistico 2002.

Intervento n.11

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Territori a prevalente copertura boscata (art.16 NdA)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico SV4 (art.32 NdA)

Zona fluviale interna (art.14 NdA)

Beni paesaggistici:

art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054

art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 25.2.1974 scheda PPR A087

art.142 comma 1 lettera b (fascia lago)

art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali)

art.142 comma 1 lettera g (area boscata)

Piano Paesistico approvato con DCR n.220-2997 del 29.1.2002



Descrizione dell'intervento

Si tratta del riconoscimento di un'area a parcheggio pubblico collocata in parte su area agricola e in parte su area destinata alle attrezzature portuali in frazione Lagna.

La presenza dei vincoli ex art.142 del Codice, dipendenti dalla presenza della copertura boschiva e dalla fascia di rispetto fluviale, andranno adeguatamente considerati in sede di rilascio dei titoli abilitativi all'esercizio della nuova attività.

In linea generale si sottolinea che:

- la trasformazione dell'area boscata andrà autorizzata dalle amministrazioni competenti ai sensi dell' [articolo 146 del d.lgs. 42/2004](#) , e della [legge regionale 9 agosto 1989, n. 45](#);
- le misure compensative previste dall'art 19 della legge regionale 10 febbraio 2009 n.4, andranno preferibilmente risolte nell'ambito del lotto di intervento, valutando adeguatamente la conservazione di presenze arboree significative anche ai fini delle necessarie misure di mitigazione dell'intervento.

La tipologia della modifica proposta non appare tale da alterare in misura significativa il contesto paesaggistico, già caratterizzato dalla presenza dell'area portuale, pertanto si ritiene di potere esprimere un giudizio di sostanziale coerenza con gli obiettivi e le direttive del PPR., nonché con gli aspetti prescrittivi contenuti nelle Norme di Attuazione del PPR e nelle prescrizioni particolari delle schede relative ai decreti di vincolo.

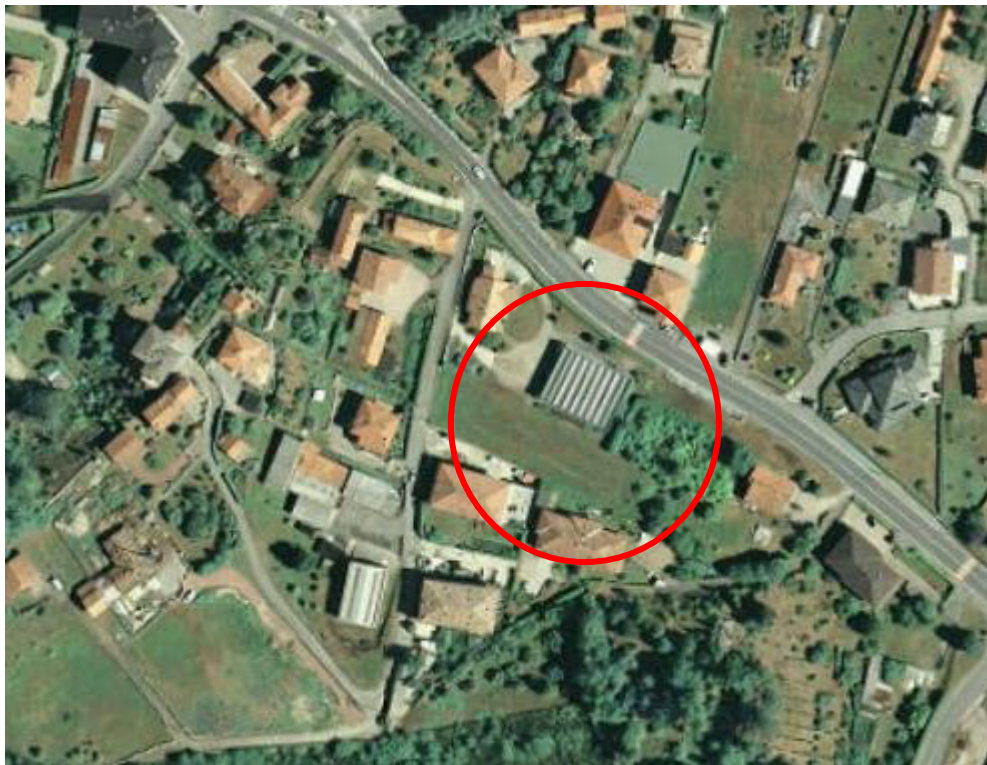
Intervento n.12

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)

Beni paesaggistici:



Descrizione dell'intervento

Si tratta dello stralcio di un'area residenziale di completamento introdotta con variante strutturale n. 6 approvata con DCC n.21 del 7.6.2013 (intervento n. B35), riconosciuta nella variante quale area pertinenziale ad edificio residenziale esistente.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

L'intervento proposto conferma la morfologia insediativa presente (m.i.3).

Si esprime un giudizio di coerenza con gli obiettivi e le direttive del PPR.

Non sono presenti prescrizioni per l'ambito in esame relativamente alle componenti interessate, riguardando per la componente SS71 esclusivamente le aree interessanti ville, giardini e parchi.

Intervento n.13 – correzione errore catastale non rilevante sotto l'aspetto paesaggistico

Intervento n.14

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)

Zona fluviale interna (art.14 NdA)

Beni paesaggistici:

art.142 comma 1 lettera c (fasce fluviali)



Descrizione dell'intervento

Si tratta del cambio di destinazione di area residenziale in parte già edificata in destinazione commerciale.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

L'intervento proposto conferma la morfologia insediativa presente (m.i.3).

Si esprime un giudizio di coerenza con gli obiettivi e le direttive del PPR.

Non sono presenti prescrizioni per l'ambito in esame relativamente alle componenti interessate, riguardando per la componente SS71 esclusivamente le aree interessanti ville, giardini e parchi.

Per quanto attiene il vincolo derivante dalla fascia fluviale, si precisa che l'area in argomento è collocata in un contesto urbanizzato, in posizione centrale rispetto all'abitato, ove sono del tutto assenti le condizioni di naturalità che il vincolo imposto sarebbe finalizzato a conservare.

Intervento n.15

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 4 tessuti discontinui suburbani (art.36 NdA)

Beni paesaggistici:

art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054



Descrizione dell'intervento

Si tratta del riconoscimento di un'area a destinazione produttiva di riordino e completamento a fronte di una destinazione vigente in parte quale produttivo esistente e in parte quale residenziale esistente.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

La proposta variante non determina significative modificazioni dell'assetto morfologico-insediativo dei luoghi, ma interviene esclusivamente sulla destinazione d'uso del fabbricato esistente.

La si ritiene pertanto coerente con gli obiettivi e le direttive del PPR, nonché con gli aspetti prescrittivi contenuti nelle Norme di Attuazione del PPR e nelle prescrizioni particolari delle schede relative ai decreti di vincolo.

Intervento n.16

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)

Beni paesaggistici:



Descrizione dell'intervento

Si tratta del riconoscimento di una modesta porzione di area agricola inclusa come pertinenza in un ambito produttivo esistente.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

L'intervento proposto conferma la morfologia insediativa presente (m.i.3).

Si esprime un giudizio di coerenza con gli obiettivi e le direttive del PPR.

Non sono presenti prescrizioni per l'ambito in esame relativamente alle componenti interessate, riguardando per la componente SS71 esclusivamente le aree interessanti ville, giardini e parchi.

Interventi n.17 – 18 – 19 – Modifiche normative non rilevanti sotto l'aspetto paesaggistico

Interventi n.20 – 21

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 4 tessuti discontinui suburbani (art.36 NdA)

Beni paesaggistici:

art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054



Descrizione dell'intervento

Si tratta della individuazione di una nuova area di completamento residenziale.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

Si tratta di una nuova previsione insediativa su di un'area che presenta caratteri di contiguità con aree edificate esistenti, secondo le prescrizioni contenute nella scheda B054 relativa al vincolo di cui al DM 1.8.1985.

Si ritiene confermata la morfologia insediativa m.i. 4

La proposta di variante si ritiene coerente con gli obiettivi e le direttive del PPR, nonché con gli aspetti prescrittivi contenuti nelle schede relative ai decreti di vincolo.

Intervento n.22

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 5 insediamenti specialistici organizzati (art.37 NdA)

Beni paesaggistici:



Descrizione dell'intervento

Si tratta della individuazione di una nuova area di completamento residenziale.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

Si tratta di una nuova previsione insediativa su di un'area che presenta caratteri di contiguità con aree edificate esistenti, posta a margine di un contesto territoriale caratterizzato da insediamenti produttivi e in prossimità di insediamenti di carattere residenziale.

La proposta di variante si ritiene coerente con gli obiettivi e le direttive del PPR.

Non sono presenti prescrizioni per l'ambito in esame relativamente alle componenti interessate, riguardando per la componente SS71 esclusivamente le aree interessanti ville, giardini e parchi.

Intervento n.23

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (art.40 NdA)

Territori a prevalente copertura boscata (art.16 NdA)

Zona fluviale interna (art.14 NdA)

Beni paesaggistici:

art.136 comma 1 lettere c) - d) - DM 1.8.1985 scheda PPR B054



Descrizione dell'intervento

Si tratta della individuazione di una nuova area di completamento residenziale.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

Si tratta di una nuova previsione insediativa su di un'area che presenta caratteri di contiguità con aree edificate esistenti, secondo le prescrizioni contenute nella scheda B054 relativa al vincolo di cui al DM 1.8.1985.

La proposta di variante si ritiene coerente con gli obiettivi e le direttive del PPR, nonché con gli aspetti prescrittivi contenuti nelle schede relative ai decreti di vincolo.

Intervento n.24

Componenti:

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir di elevato valore SS71 (art.26 NdA)

Morfologia insediativa m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri (art.35 NdA)

Beni paesaggistici:



Descrizione dell'intervento

Si tratta dello stralcio di un'area produttiva con conversione ad area a verde privato di pertinenza di un fabbricato residenziale esistente.

Verifica di coerenza agli indirizzi e alle direttive e misure di adeguamento alle norme prescrittive cogenti del PPR

Si tratta della sostanziale conferma di uno stato di fatto e della revoca di una previsione di Piano che ne avrebbe consentito l'edificazione ad uso produttivo, sostanziando pertanto la conservazione di un'area in condizioni di naturalità.

L'intervento proposto conferma la morfologia insediativa presente (m.i.3).

Si esprime un giudizio di coerenza con gli obiettivi e le direttive del PPR.

Non sono presenti prescrizioni per l'ambito in esame relativamente alle componenti interessate, riguardando per la componente SS71 esclusivamente le aree interessanti ville, giardini e parchi.

3.3.1. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

Il D.P.C.M del 24 maggio 2001 definisce l'entrata in vigore del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che rappresenta lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso la definizione di linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico.

Nello specifico gli obiettivi del Piano di assetto idrogeologico sono così sintetizzabili:

- garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali, il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio e il riutilizzo delle fasce fluviali per fini ricreativi;
- conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico confermandoli elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, per stabilizzare e consolidare i terreni e ridurre i fenomeni di deflussi di piena.

Sulle aree di variante non sussistono perimetrazioni delle fasce PAI e non si rilevano fenomeni di dissesto.

3.4. Pianificazione e programmazione territoriale e di tutela ambientale a livello provinciale

3.4.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Con Deliberazione del Consiglio Regionale 5 ottobre 2004, n. 383 – 2858 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Novara, attualmente in fase di revisione.

Gli obiettivi generali del PTCP possono essere così espressi:

- rafforzare la vocazione industriale della provincia, favorendo anche la creazione e la localizzazione di nuove imprese
- puntare sulla qualità e sull'innovazione del sistema produttivo. In questo scenario il sistema industriale locale deve puntare su modelli di produzione che facciano leva sul sapere, sulla qualità e sulla continua innovazione. Occorre quindi rafforzare la capacità competitiva del sistema delle imprese locali nei segmenti alti del mercato, accentuando l'offerta di beni di elevata qualità, fortemente differenziati, innovativi, capaci di incorporare servizi e conoscenze a elevato valore aggiunto.
- rafforzare le interdipendenze tra le imprese e tra queste e il sistema dei servizi. Inoltre, è opportuno estendere e infittire il reticolo di interdipendenze infrasettoriali e intersettoriali tra le imprese locali, operando per allungare e rafforzare la filiera produttiva "a monte e a valle", per accentuare la divisione del lavoro e la collaborazione tra imprese locali e per connettere tra loro aziende operanti in settori differenti. In questo quadro, risulta strategico

promuovere una decisa crescita del sistema dei servizi, soprattutto nel segmento a supporto delle PMI locali, e nel contempo promuovere un'efficiente integrazione tra questi ultimi e il settore industriale.

- migliorare la competitività del sistema territoriale. Per perseguire questa strategia occorre inoltre intervenire per rendere più efficienti le condizioni ambientali di contesto (infrastrutture, servizi generali, qualità dell'ambiente costruito e non costruito, ecc.) e agire per rafforzare il reticolo di relazioni tra economia, società, istituzioni e territorio.
- conquistare un ruolo importante nel settore della logistica delle merci
- tutelare e valorizzare le risorse ambientali, paesistiche e storico culturali; ridurre e moderare gli impatti ambientali
- sviluppare un turismo ambientalmente sostenibile
- adottare metodi di produzione agricola di minore impatto, compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente; favorire la diversificazione culturale.

In particolare per l'ambito lacuale l'obiettivo generale è quello di **valorizzare le risorse ambientali e ricercare sinergie tra politiche ambientali, turistiche e di sostegno alle produzioni agricole** ad elevato valore aggiunto.

Per l'ambito di intervento risulta importante riportare lo stralcio delle seguenti tavole:

Tavola	Ambito	Descrizione
Tavola A		Aree regionali protette istituite art.2.1/2.4. Ampliamento della "Riserva della Palude di Casalboltramo" (già deliberato dai Comuni interessati) art.2.4. Aree di rilevante valore naturalistico * biotopi art.2.4. Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico provinciale art.2.6. Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico di competenza regionale art.2.6. Aree di particolare rilevanza paesistica art.2.7. Rete ecologica art.2.8. Colline moreniche del Verbano art.2.9. Paesaggio agrario della pianura art.2.10.
		Rete degli itinerari art.2.11. Percorsi di interesse paesistico art.2.11. Centri storici art.2.14. (Allegato 1 al Titolo II delle NTA) Rete idrografica principale Fontanili art.2.10, comma 3.7 Emergenze art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA) Beni di riferimento territoriale art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA) Beni di caratterizzazione art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA) Ambiti di competenza regionale (PTR "Ovest Ticino" - PTO Mottarone) art.2.5. Perimetro PTO "Ovest Ticino Settentrionale" art.4.15. Perimetro PTO "Est Sesia" art.4.17. Sedime aeroportuale Aree di controllo dello sviluppo insediativo residenziale art.4.13. Confini comunali Confini provinciali

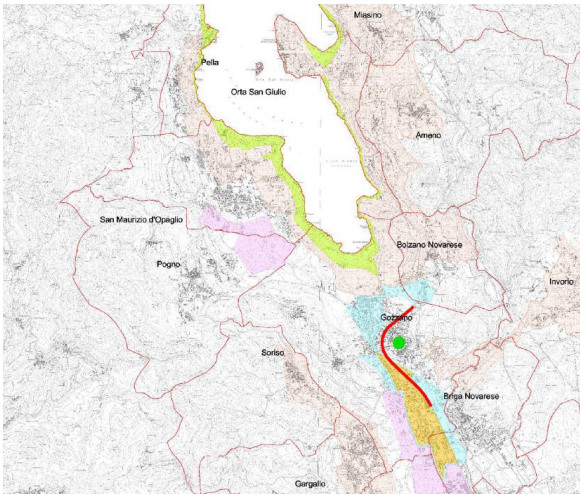
Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico provinciale (art.2.6)

Aree di controllo dello sviluppo insediativo residenziale (art. 4.13)

Ambiti di paesaggio

Ambito 13 "Cusio"

Rete Ecologica Art. 2.8

Tavola	Ambito	Descrizione
Tavola B		aree di riqualificazione funzionale e ambientale dei territori urbani lungo tracciati stradali storici art.4.6. aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale art.4.13. aree di concentrazione di insediamenti produttivi da confermare, riqualificare, sviluppare art.4.2. ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie, di servizio art.4.3. aree di riorganizzazione e concentrazione degli insediamenti produttivi in corrispondenza dei assi autostradali art.4.1. aree di concentrazione di insediamenti e servizi turistici in presenza di elevati valori ambientali art.4.11. aree di concentrazione di funzioni turistiche da riqualificare art.4.12. ambito territoriale dell'Ovest Ticino settentrionale sottoposto a specifico P.T.O. art.4.15.
	aree di consolidamento dell'effetto di concentrazione urbana degli insediamenti residenziali art.4.14. aree di concentrazione di attività terziarie, commerciali e di servizio a scala provinciale art.4.8. aree urbane di concentrazione dei servizi pubblici di rango provinciale art.4.9. aree di concentrazione di attività di interesse collettivo di rango sovrimunicipale art.4.10. area di tutela dei caratteri morfologici della città di Novara art.4.16. area riservata al C.I.M. e al polo logistico novarese art.5.10. aree di riqualificazione urbana con utilizzazione di sezioni ferroviarie da dismettere art.4.7. area estrattiva e produttiva del bacino petrolifero novarese art.4.5. ambito territoriale dell'Est Sesia sottoposto a specifico P.T.O. art.4.17.	

Indirizzi di governo del territorio

Aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici (art. 4.13)

Area di concentrazione di insediamenti e servizi turistici in presenza di elevati valori ambientali (art. 4.11)

Di seguito si delinea un quadro delle Norme Tecniche di Attuazione che interessano l'area oggetto di studio al fine di individuare gli indirizzi e le prescrizioni dettate dal PTCP e verificare la conformità della proposta di Variante con esse.

art.		Obiettivi	Direttive di interesse
2.6	Ambiti di elevata qualità paesistico-ambientale sottoposti a Piano Paesistico di competenza provinciale	Consolidare, attraverso la formazione di Piani Paesistici, la tutela e la conoscenza di grandi ambiti di forte caratterizzazione paesistica del territorio nei quali la compresenza di aspetti di naturalità, sistemi insediativi storici, attività produttive agricole con forte dominanza paesistica, attività turistiche e per il tempo libero, crea condizioni di grande fragilità del sistema paesistico ma anche di notevole potenzialità per gli sviluppi del sistema insediativo provinciale.	Nella attuazione dei PRG vigenti deve essere posta particolare attenzione alla conservazione degli elementi considerati fattori di caratterizzazione paesistica e alla tutela delle visuali degli elementi del patrimonio storico individuati dal PTP. In tal senso i progetti e i piani attuativi dei PRG vigenti, relativi ad interventi di nuova costruzione o ampliamenti di costruzioni esistenti legati a mutamenti di destinazioni d'uso, consentiti all'interno dei perimetri dei Piani Paesistici, dovranno essere autorizzati dai Comuni interessati prestando particolare attenzione agli aspetti di "compatibilità paesistico-ambientale": tra gli elaborati tecnici che debbono accompagnare la redazione di tali progetti, dovrà essere richiesto un apposito studio di inserimento paesaggistico munito della necessaria documentazione fotografica.
4.13	Aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale	Conservare i caratteri ambientali e paesistici delle aree attraverso la verifica preventiva della compatibilità ambientale di eventuali nuovi insediamenti.	Gli strumenti di pianificazione locale, qualora prevedano estensioni degli insediamenti sulle aree di cui al presente articolo, comprendono, tra gli elaborati di analisi del piano, la lettura dei caratteri morfologici del territorio e degli insediamenti. In base alle risultanze di tale lettura gli strumenti urbanistici contengono specifiche norme per indirizzare gli interventi di trasformazione del territorio secondo principi di coerenza con gli aspetti positivi che contraddistinguono il paesaggio naturale, rurale e urbano (compatibilità con la morfologia del territorio, compattazione insediativa in luogo della dispersione, definizione dei rapporti tra edificazione, spazi liberi e copertura vegetale, determinazione dei parametri di edificazione in base ai riferimenti del contesto ambientale, impiego di materiali e colorazioni).

Tabella 6: Matrice di confronto obiettivi variante 3 e obiettivi PTCP Novara

	OBIETTIVI PTCP	
Obiettivo Variante	ART. 2.6	ART.4.13
promuovere e razionalizzare le indicazioni di Piano volte agli interventi di nuovo insediamento residenziale		
rimodulare le previsioni di piano non attuate		
favorire l'insediamento di nuove realtà economiche		

Per quanto sopra detto è possibile affermare che la Variante oggetto del presente studio, non presenta incoerenze o difformità con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Novara.

4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi

4.1. Inquadramento geografico e territoriale

Il Comune di San Maurizio d'Opaglio ha una superficie territoriale di 8,32 kmq e dista circa 43 km dal capoluogo di Provincia, 13 km da Borgomanero e 13 km da Omegna. La latitudine di riferimento è 45° 46' 19", la Longitudine 8° 23' 55".

Come risulta dalla tavola di seguito riportata, (Figura 2) il Comune di San Maurizio confina con i Comuni di Pogno, Gozzano, Madonna del Sasso, Orta San Giulio e Pella. Il Comune inoltre fa parte della Comunità Montana dei 2 Laghi Cusio- Mottarone Valstrona, a cui aderiscono altri 24 Comuni che appartengono alla fascia collinare e montana tra il Lago d'Orta e il Lago Maggiore.

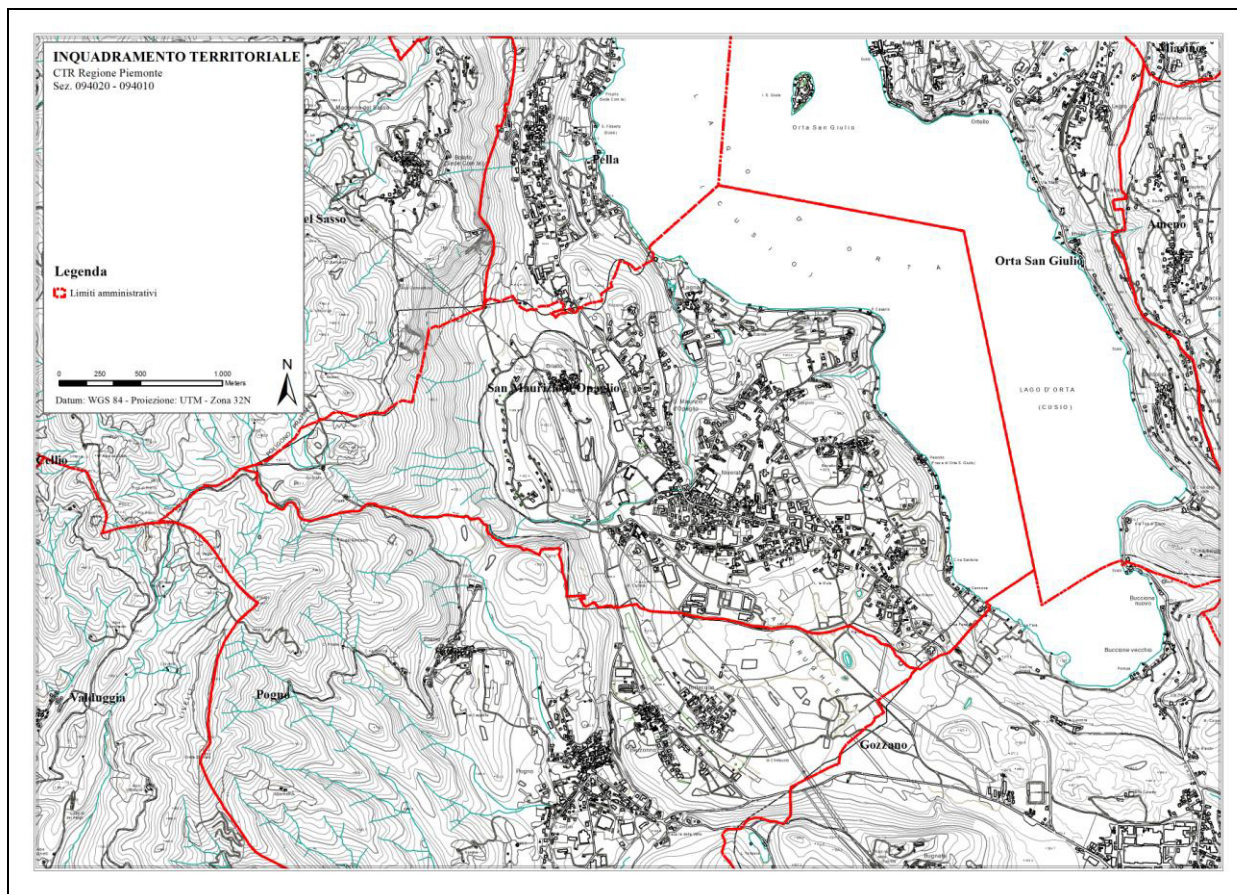


Figura 2: Inquadramento territoriale (Carta Tecnica Regionale - Elaborazione propria su dati Regione Piemonte)

Per poter effettuare una valutazione dei potenziali impatti sullo stato di qualità dell'ambiente in relazione agli interventi previsti dalla Variante, si affronta nel presente capitolo una descrizione degli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente.

Tra le componenti ambientali di riferimento è possibile individuare quelle di rilevanza per il contesto di riferimento anche sulla base del quadro vincolistico e dei sistemi caratterizzanti l'ambito di riferimento.

A seguito dell'analisi dello Stato delle componenti di interesse e dell'inquadramento delle proposte di Piano, all'interno della specifica schedatura, si procederà ad indicare i possibili impatti che interesseranno le componenti: essi andranno analizzati per verificarne il livello di consistenza e per poter conseguentemente indicare le possibili azioni di mitigazione, per minimizzare e/o compensare gli effetti negativi.

COMPONENTE	RILEVANZA PER LA VARIANTE		VALORE E VULNERABILITA' DELLE AREE ANALIZZATI
	SI	NO	
ATMOSFERA	✓		Qualità dell'aria
SUOLO e SOTTOSUOLO	✓		Uso del suolo Consumo di suolo – consumo di suolo agricolo Pericolosità geomorfologica
AMBIENTE IDRICO	✓		Ambiente idrico superficiale Ambiente idrico sotterraneo Reti e impianti
ASPETTI NATURALI E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA		✓	Possibile incidenza su Rete Natura 2000
AMBIENTE ACUSTICO		✓	Clima Acustico dell'area di interesse
PAESAGGIO	✓		Patrimonio Culturale, Architettonico e Paesaggistico
SALUTE UMANA		✓	Benessere sociale Dotazione di servizi essenziali Rifiuti Sistema del traffico e dei trasporti Attività a rischio di incidente rilevante

4.2. Atmosfera

4.2.1. Quadro normativo

Normativa nazionale

La componente atmosfera e la tutela del suo stato di qualità sono normate a livello nazionale con numerosi decreti che derivano dal recepimento delle direttive comunitarie dedicate, con lo scopo di gestire e impedire il verificarsi di situazioni di criticità ambientale legate alla componente aria.

A tal fine la normativa impone dei limiti di concentrazione di due differenti nature:

- limiti a lungo termine: si tratta di limiti imposti alla concentrazione di alcuni inquinanti allo scopo di prevenire esposizioni croniche. Si fa riferimento agli standard di qualità e ai valori limite di protezione della salute umana, della vegetazione e degli ecosistemi;
- limiti a breve termine: si tratta di soglie d'allarme individuate per gestire episodi di esposizione acuta.

I principali testi normativi in materia sono riportati i seguito:

- D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351, *“Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente”*.
- D.M. del 2 aprile 2002, n. 60, *“Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio”*.
- D. Lgs 21/5/04 n. 183. *Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria;*
- D. Lgs 03/08/07 n. 152. *Attuazione della Direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente;*
- D. Lgs 26/06/08 n. 120. *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 agosto 2007, n. 152, di attuazione della Direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente.*

Normativa regionale

La L.R. 7 aprile 2000, n. 43 rappresenta la normativa di riferimento a livello regionale per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. Essa racchiude obiettivi e procedure necessarie per la redazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria e le indicazioni utili all'attuazione degli strumenti d'ausilio alla pianificazione (rappresentati dal Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria e l'Inventario delle Emissioni).

Lo scopo del Piano è il miglioramento continuo della qualità dell'ambiente con l'obiettivo di salvaguardare la salute umana. A tal fine il Piano costituisce il riferimento per la programmazione, il coordinamento e il controllo per la qualità dell'aria.

Con la L.R. 43/2000 è stata approvata anche la prima attuazione del Piano, che nasce dai risultati ottenuti con la “*Valutazione preliminare della qualità dell’aria ambiente*”, redatta in conformità con le prescrizioni del D.Lgs. 351/99.

Il Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria, come stabilito dalla L.R. 43/2000, prevede l’aggiornamento delle misure di intervento in funzione dell’evoluzione della normativa comunitaria e dello stato di qualità dell’aria. Il DM 60/2002 ha recepito le prescrizioni della Comunità Europea, introducendo nuovi limiti e nuovi inquinanti soggetti a normativa. Per questa ragione è stato necessario provvedere all’adeguamento del Piano a tali nuove esigenze.

Con D.G.R. n. 109-6941 del 5 agosto 2002 è stata approvata la Valutazione della Qualità dell’Aria nella Regione Piemonte, anno 2001. Tale studio ha fornito una stima della concentrazione media di una serie di inquinanti atmosferici per ogni comune della Regione. In base a questi risultati sono state elaborate delle carte tematiche che collocano ciascun comune in una delle cinque classi di criticità individuate.

Successivamente, grazie all’aggiornamento di tale valutazione, è stata possibile una revisione dell’attribuzione dei comuni alle varie zone individuate nel Piano, con D.G.R. n. 14-7623 dell’11 novembre 2002.

Di seguito è riportata la zona in cui è stato classificato il Comune di San Maurizio d’Opaglio

Tabella 7: zonizzazione del comune di San Maurizio d’Opaglio secondo D.G.R. n. 14-7623 dell’11 novembre 2002

ISTAT	Comune	Zona 2000	Zona attuale	Classificazione per inquinante			
				NO2	PM10	Benzene	CO
003133	SAN MAURIZIO D’OPAGLIO	2	2	3	3	2	1

Il Comune di San Maurizio d’Opaglio è classificato in zona 2. Rientrano nella zona 2, ai sensi della LR 43/2000, i Comuni per i quali la valutazione della qualità dell’aria stima il superamento di uno o più limiti, ma entro il margine di tolleranza.

4.2.2. Caratterizzazione dello stato di qualità dell’aria

In Piemonte la qualità dell’aria è misurata mediante il Sistema Regionale di Rilevamento della qualità dell’aria, che nel 2010 risulta costituito da:

- 68 stazioni fisse per il monitoraggio in continuo di parametri chimici, di cui 2 di proprietà privata
- 6 laboratori mobili attrezzati, per realizzare campagne brevi di monitoraggio
- 7 Centri Operativi Provinciali (COP), presso i quali sono effettuate le operazioni di validazione dei dati rilevati

Le stazioni sono dislocate sul territorio in modo da rappresentare in maniera significativa le diverse caratteristiche ambientali inerenti la qualità dell’aria.

Le stazioni contengono gli strumenti di misura i cui dati sono trasmessi al COP che provvederà a validare ed elaborare per trasformarli in informazione ambientale. Le stazioni, che in funzione delle fonti di inquinamento più prossime si definiscono come di Fondo - Traffico - Industriale, sono collocate su zone di territorio che possono essere descritte come Urbane - Suburbane o Rurali.

Sul territorio comunale di San Maurizio d'Opaglio non sono presenti stazioni di riferimento. E' però possibile fare riferimento alla Campagna di monitoraggio di qualità dell'aria, effettuata da Arpa Piemonte con mezzo mobile nel Comune di Pogno nel periodo novembre-dicembre 2007. Questi dati possono delineare un quadro più specifico dell'area di riferimento, rispetto ai dati delle due centraline più vicine al Comune. (Borgomanero – Tipologia Traffico e Omegna Tipologia Fondo)

Il Laboratorio mobile per le rilevazioni è stato posizionato in Strada per Gozzano presso il Campo Sportivo Comunale.

Le caratteristiche del sito sono:

- Tipo di stazione: Fondo
- Tipo di area: urbana
- Caratterizzazione della zona: residenziale/industriale
- Coordinate GPS: X : 0458109 Y: 5060426

Per meglio comprendere la posizione e il rapporto con l'area oggetto di Variante si riporta in seguito una cartografia in cui si localizza la stazione mobile e l'area di riferimento.

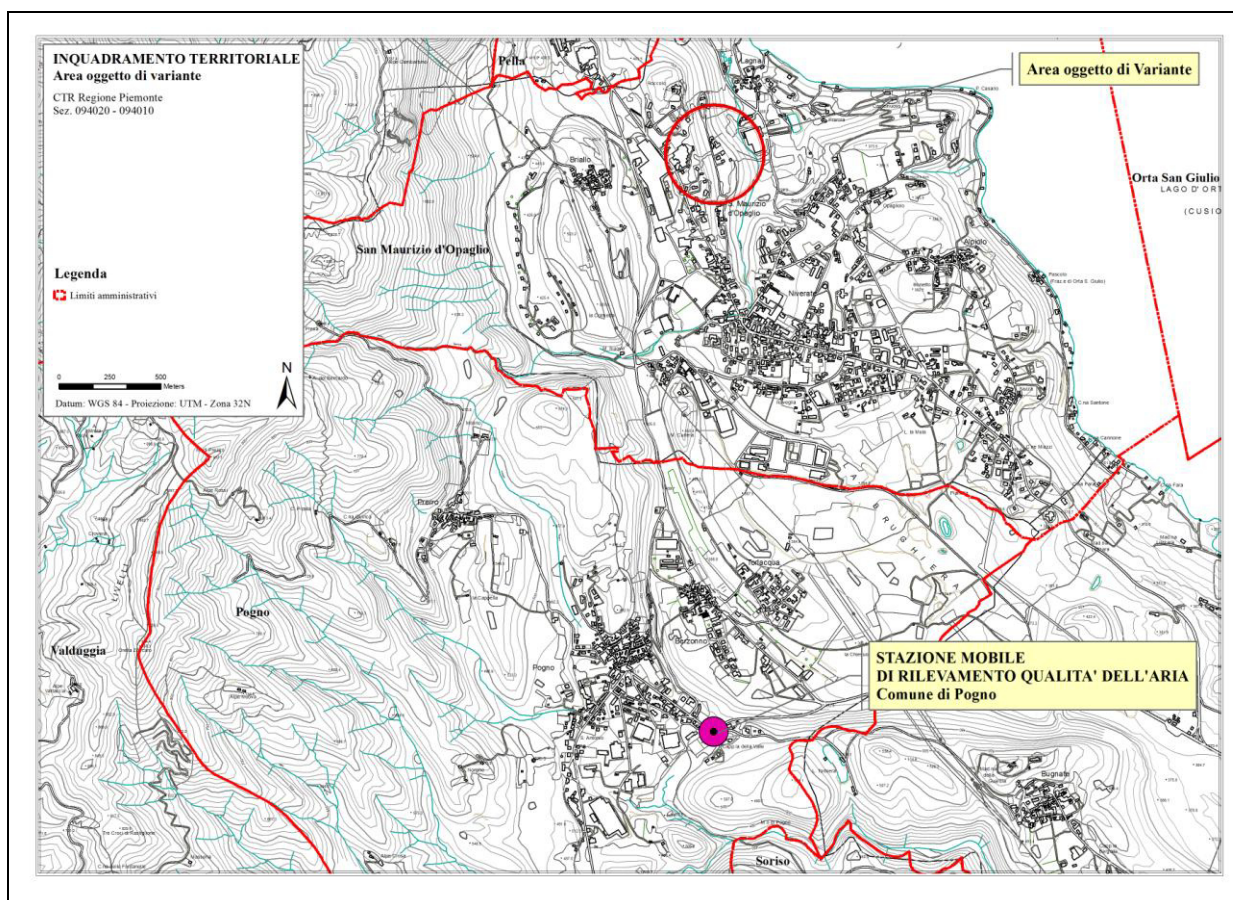


Figura 3: Localizzazione stazione di monitoraggio mobile in Comune di Pogno – (Elaborazione propria su dati Arpa Piemonte)

I parametri rilevati sono stati i seguenti:

- Monossido di Carbonio (CO)
- Biossido di Zolfo (SO₂)
- Ozono (O₃)
- Ossidi di Azoto (NO_x)
- Benzene (C₆H₆)
- Particolato Sospeso (PM₁₀)
- Idrocarburi Policiclici Aromatici
- Metalli (Piombo)

I valori riscontrati nel periodo di osservazione sono stati di seguito rielaborati e riferiti agli standard di qualità dell'aria previsti dalla normativa vigente.

Monossido di carbonio

Il Monossido di Carbonio è l'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera. È un gas inodore ed incolore che si origina durante la combustione di materiali organici quando la quantità di Ossigeno a

disposizione è insufficiente. La principale sorgente è rappresentata dal traffico veicolare (circa l'80% delle emissioni a livello mondiale), in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina.

La concentrazione di CO emessa dagli scarichi dei veicoli è strettamente connessa alle condizioni di funzionamento del motore: si registrano concentrazioni più elevate con motore al minimo ed in fase di decelerazione, condizioni tipiche di traffico urbano intenso e rallentato.

Il calo delle concentrazioni, riscontrato ormai da più di un decennio, è legato al progressivo sviluppo della tecnologia dei motori, che ha contrastato il fenomeno contrario legato all'aumento del numero di autoveicoli circolanti e quindi all'aumento delle fonti emissive. La progressiva eliminazione delle auto a benzina non catalizzate determinerà un'ulteriore diminuzione delle concentrazioni di CO in atmosfera.

Le concentrazioni misurate nel sito di campionamento non hanno evidenziato superamenti del livello di protezione per il parametro Monossido di Carbonio. (Figura 4, Figura 5)

Minima media giornaliera	0.6
Massima media giornaliera	1.3
Media delle medie giornaliere	0.9
Giorni validi	22
Percentuale giorni validi	92%
Media dei valori orari	0.9
Massima media oraria	1.8
Ore valide	550
Percentuale ore valide	95%
Minimo delle medie 8 ore	0.5
Media delle medie 8 ore	0.9
Massimo delle medie 8 ore	1.5
Percentuale medie 8 ore valide	95%
<u>Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore(10)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello protezione della salute su medie 8 ore(10)</u>	0

Figura 4: Monossido di Carbonio, CO [milligrammi/metro cubo] (Fonte Dati – Arpa Piemonte)

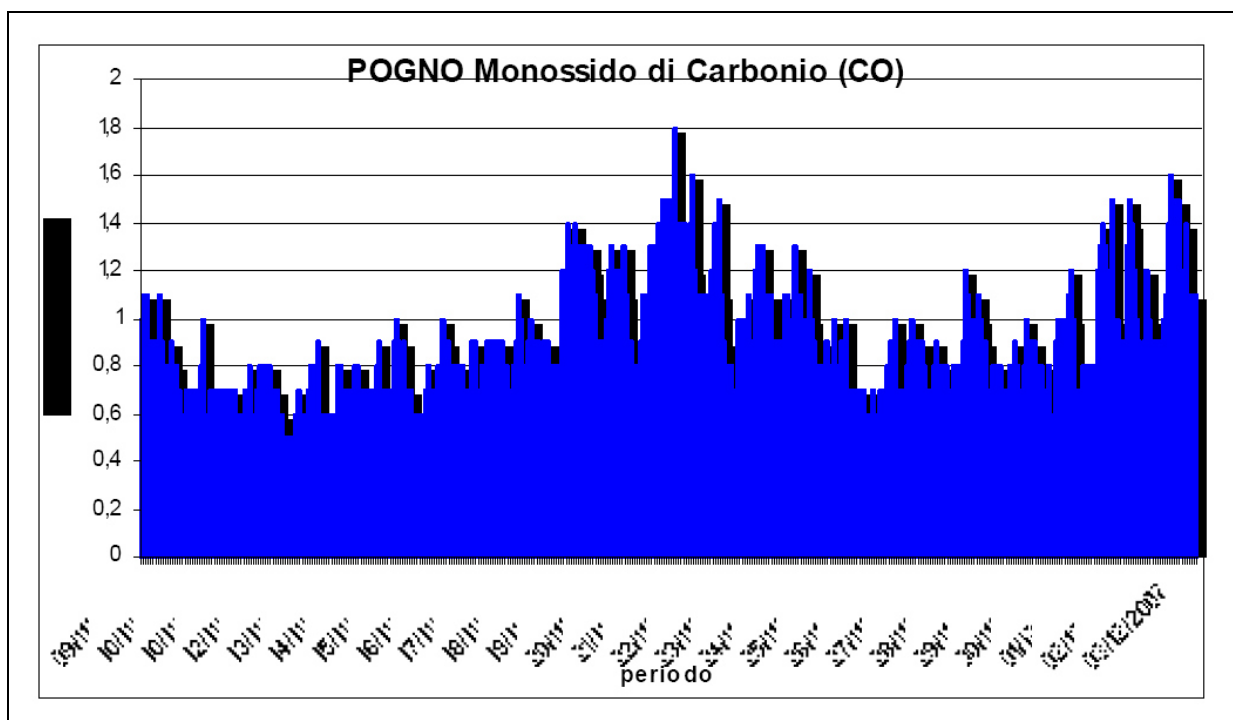


Figura 5: : Monossido di Carbonio, CO Medie orarie (Fonte Dati Arpa Piemonte)

Biossido di zolfo

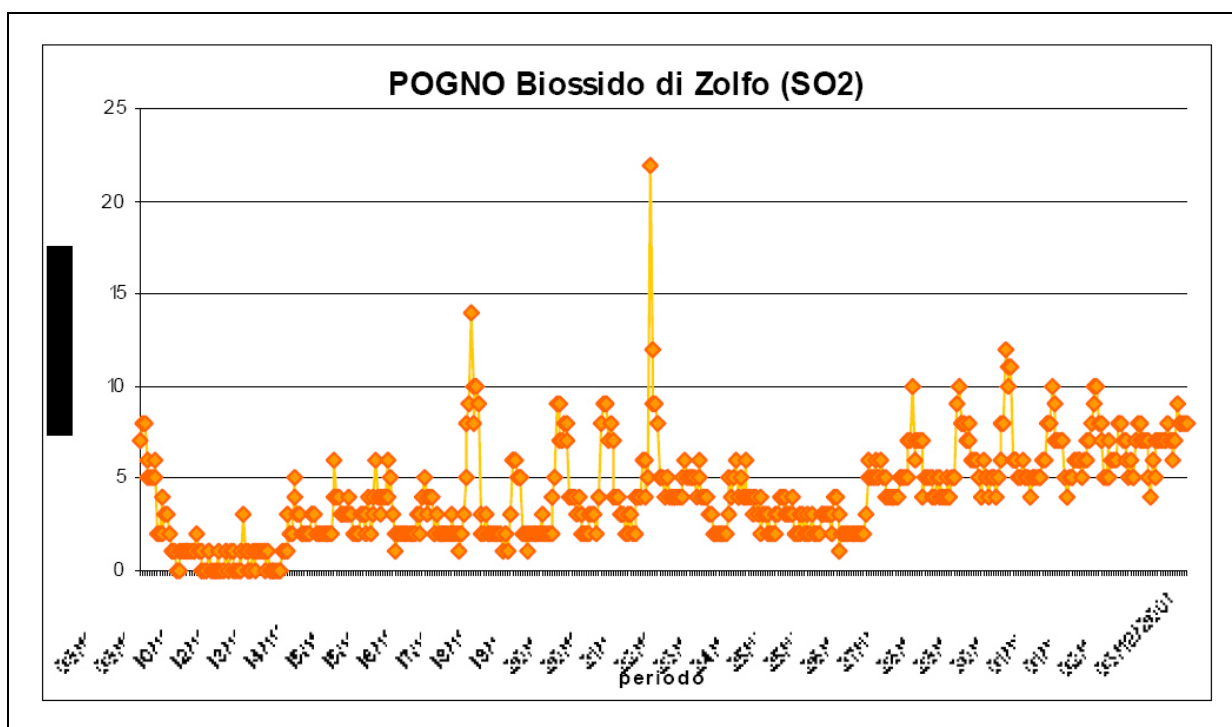
Le principali emissioni di Biossido di Zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo Zolfo è presente come impurità, e da processi metallurgici. Una percentuale molto bassa di Biossido di Zolfo nell'aria (6-7%) proviene dal traffico veicolare, in particolare dai veicoli con motore diesel.

La concentrazione di Biossido di Zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale quando sono in funzione gli impianti di riscaldamento.

Il Biossido di Zolfo era ritenuto, fino a pochi anni fa, il principale inquinante dell'aria, tuttavia oggi il progressivo miglioramento della qualità dei combustibili (minor contenuto di zolfo nei prodotti di raffinazione, imposto dal D.P.C.M. del 14 novembre 1995) insieme al sempre più diffuso uso del gas metano hanno diminuito sensibilmente la presenza di SO₂ nell'aria.

I valori registrati nel corso della campagna di monitoraggio con mezzo mobile non hanno evidenziato superamenti dei limiti normativi vigenti. (Figura 6, Figura 7)

Minima media giornaliera	1
Massima media giornaliera	7
Media delle medie giornaliere	4
Giorni validi	22
Percentuale giorni validi	92%
Media dei valori orari	4
Massima media oraria	22
Ore valide	548
Percentuale ore valide	95%
<u>Numero di superamenti livello orario protezione della salute (350)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (350)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (125)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello allarme (500)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (500)</u>	0

Figura 6 Biossido di Zolfo SO₂, [microgrammi/metro cubo] (Fonte Dati – Arpa Piemonte)Figura 7: Biossido di Zolfo SO₂, medie orarie (Fonte Dati – Arpa Piemonte)

Ozono

L'Ozono è un gas altamente reattivo, di odore pungente che assume colorazione blu ad elevate concentrazioni ed è dotato di un elevato potere ossidante. Nella stratosfera si trova ad un

altezza compresa fra i 30 e i 50 chilometri dal suolo e protegge la superficie terrestre dalle radiazioni ultraviolette emesse dal sole. La sua assenza nella stratosfera genera il noto "buco dell'Ozono".

L'Ozono è anche un importante inquinante secondario che origina da precursori quali : gli ossidi di azoto e i composti organici volatili(VOC) in presenza di irraggiamento solare. E' quindi considerato un inquinante tipicamente estivo.

La concentrazione di Ozono rimasta sostanzialmente costante negli ultimi dieci anni, presenta segnali di aumento. **I valori di concentrazione rilevati nel corso del monitoraggio non hanno evidenziato superamenti dei limiti normativi.** (Figura 8, Figura 9)

Minima media giornaliera	15
Massima media giornaliera	55
Media delle medie giornaliere	30
Giorni validi	22
Percentuale giorni validi	92%
Media dei valori orari	32
Massima media oraria	92
Ore valide	549
Percentuale ore valide	95%
Minimo delle medie 8 ore	6
Media delle medie 8 ore	32
Massimo delle medie 8 ore	80
Percentuale medie 8 ore valide	95%
<u>Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore(120)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello protezione della salute su medie 8 ore(120)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello informazione (180)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello informazione (180)</u>	0
<u>Numero di valori orari superiori al livello allarme (240)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello allarme (240 per almeno 3 ore consecutive)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un valore superiore al livello allarme (240)</u>	0

Figura 8: Ozono O₃ [microgrammi/metro cubo] (Fonte Dati – Arpa Piemonte)

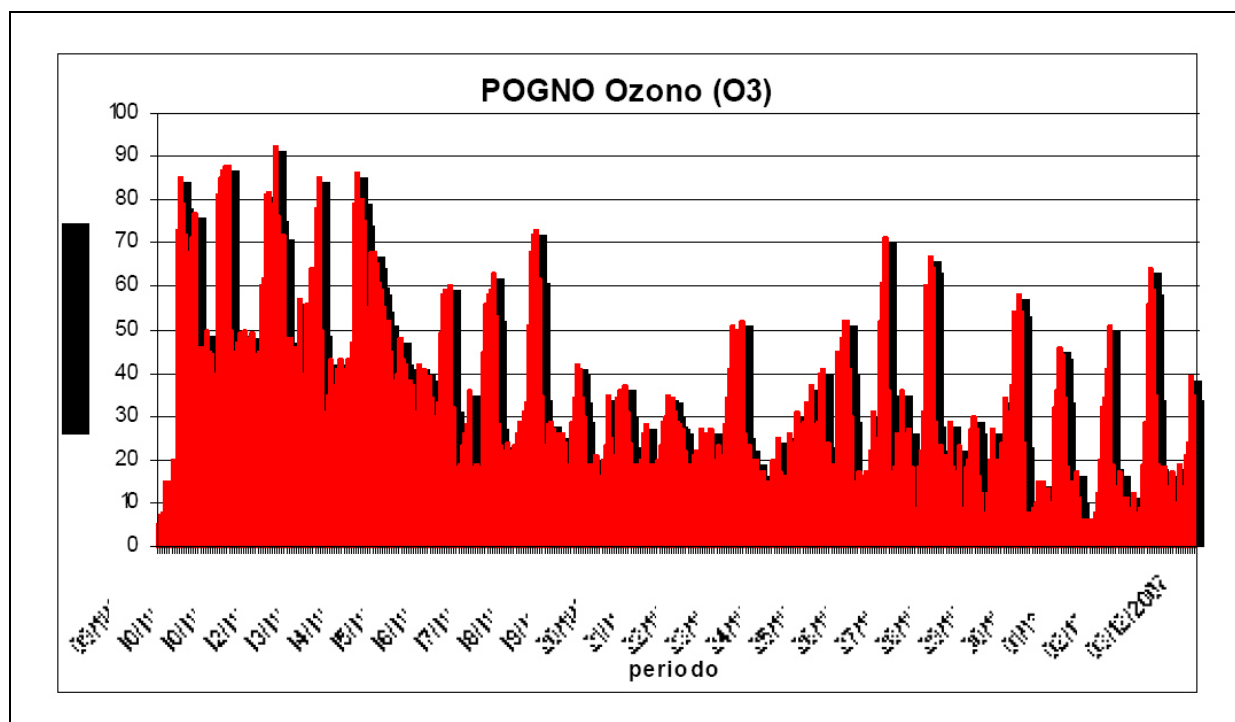


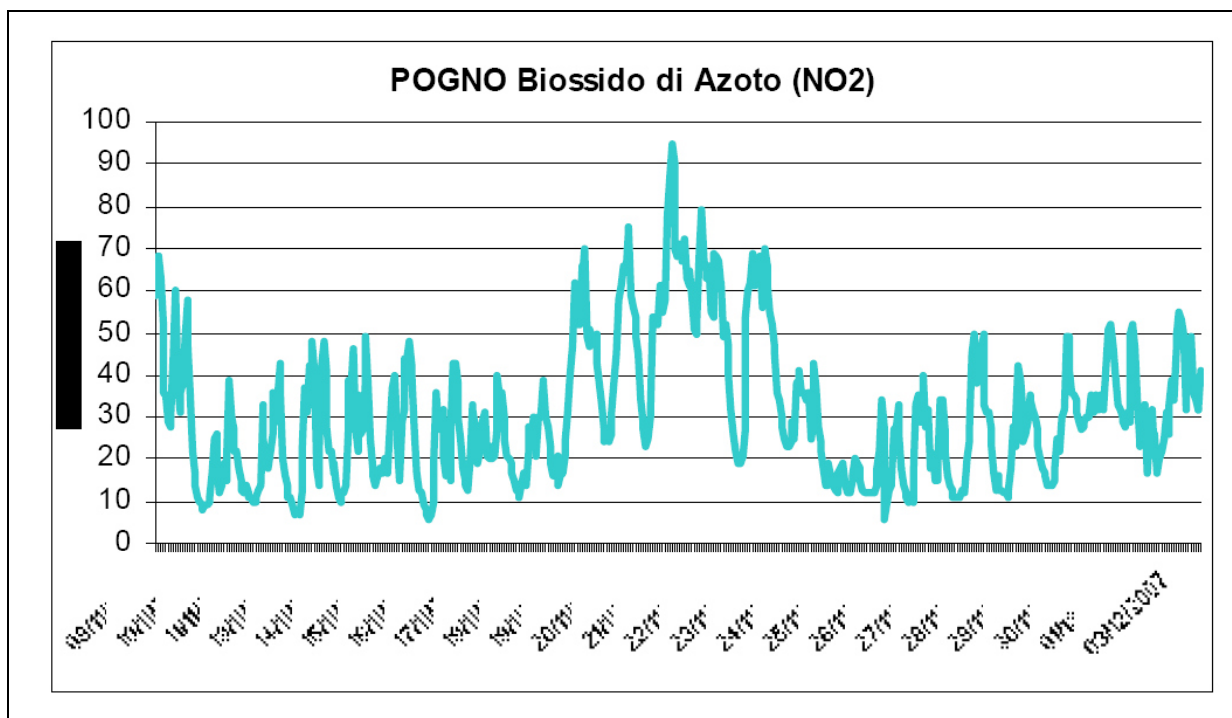
Figura 9: Ozono O₃ – medie orarie (Fonte Dati – Arpa Piemonte)

Ossidi di azoto

Gli Ossidi di Azoto (NO, N₂O, NO₂ ed altri) sono generati da tutti i processi di combustione, qualunque sia il combustibile utilizzato. Il Biossido di Azoto, gas di colore rosso-bruno e dall'odore forte e pungente, si può ritenere uno degli inquinanti atmosferici più pericolosi, sia per la sua natura irritante, sia perché in condizioni di forte irraggiamento solare è precursore di reazioni fotochimiche secondarie che originano altre sostanze inquinanti (smog fotochimico). Il traffico veicolare è responsabile in gran parte dell'inquinamento da NO₂. La quantità di emissioni dipende dalle caratteristiche del motore e dalla sua modalità di utilizzo: l'emissione di presenza di NO₂ aumenta quando il motore lavora ad elevato numero di giri. L'introduzione delle marmitte catalitiche non ha ridotto in maniera incisiva la concentrazione di NO₂ che, nell'ultimo decennio, non ha avuto un calo tanto netto quanto il CO. in quanto i motori a benzina non sono l'unica fonte di NO₂, ma altrettanto inquinanti sono i veicoli Diesel e gli impianti per la produzione d'energia.

I valori di concentrazione rilevati nel sito esaminato con la Stazione Mobile sono sempre risultati al di sotto dei limiti previsti dalla normativa. (Figura 10, Figura 11)

Minima media giornaliera	16
Massima media giornaliera	60
Media delle medie giornaliere	31
Giorni validi	22
Percentuale giorni validi	92%
Media dei valori orari	31
Massima media oraria	95
Ore valide	550
Percentuale ore valide	95%
<u>Numero di superamenti livello orario protezione della salute (200)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (200)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello allarme (400)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (400)</u>	0

Figura 10: Biossido di Azoto NO₂ [microgrammi/metrocubo] (Fonte Dati – Arpa Piemonte)Figura 11: Biossido di Azoto NO₂ medie orarie (Fonte Dati – Arpa Piemonte)PM₁₀

La presenza in atmosfera di PM₁₀, frazione fine inalabile del particolato aerodisperso, ovvero materiale particellare con “*diametro aerodinamico*” equivalente o inferiore a 10 µm, può essere sia di origine naturale sia antropica e la sua formazione presenta carattere sia primario che secondario. Il

rilevamento di PM₁₀ (particelle con diametro inferiore a 10 µm) conferma che questa frazione rappresenta uno degli inquinanti di maggiore criticità, specialmente nel contesto urbano anche in considerazione della difficoltà di attuare politiche di risanamento e della necessità di un approfondimento della conoscenza del contributo delle varie fonti.

Presso il sito monitorato è stato riscontrato per tre volte il superamento del livello giornaliero di protezione della salute.

Minima media giornaliera	4
Massima media giornaliera	72
Media delle medie giornaliere	23
Giorni validi	22
Percentuale giorni validi	92%
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (50)</u>	3

Figura 12: Polveri PM10 [microgrammi/metrocubo] (Fonte Dati Arpa Piemonte)

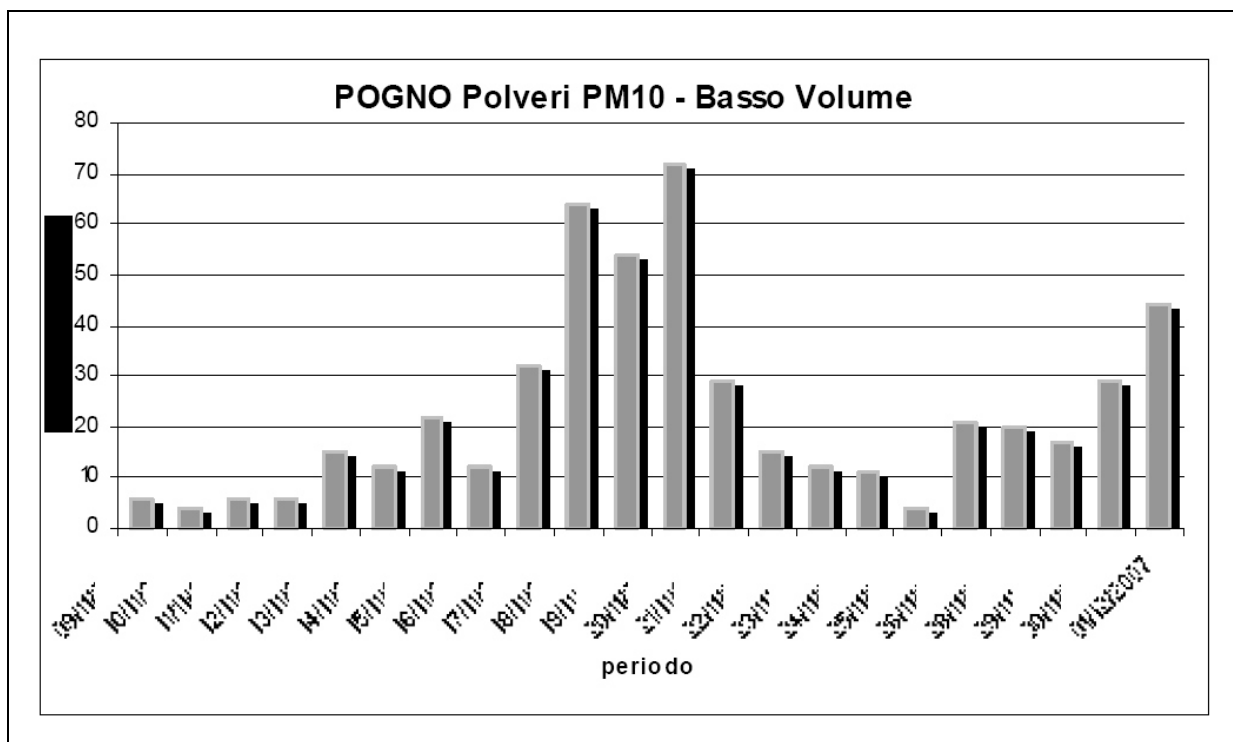


Figura 13: Polveri PM10 medie orarie (Fonte Dati Arpa Piemonte)

Metalli

I metalli pesanti costituiscono una classe di sostanze inquinanti molto diffusa nelle varie matrici ambientali. I principali sono Cadmio, Zinco, Rame, Nichel, Piombo.

La loro presenza nell'aria, nell'acqua e nel suolo può avere origine da fenomeni naturali di erosione e solubilizzazione delle rocce che li contengono come anche dalle attività antropiche. Il cadmio e lo zinco sono originati prevalentemente da processi industriali, il rame il rame ed il nichel dai processi di combustione, il piombo dalle emissioni autoveicolari.

Le concentrazioni di piombo nell'aria nelle zone industriali e nelle aree urbane con alta densità di traffico sono diminuite costantemente in questi ultimi 20 anni, vista la riduzione delle emissioni industriali, del tenore in piombo della benzina e la ottimizzazione dei sistemi di raccolta e riciclaggio delle batterie delle auto. E' ancora utilizzato in medicina, nelle industrie siderurgiche ed in quelle delle vernici speciali.

Attualmente il piombo è l'unico metallo ad avere dei limiti normativi: 0.5 µg/m³, valore limite annuale per la protezione della salute umana (DM 60/2002).

La concentrazione riscontrata per il periodo della campagna, pari 0.02 µg/m³, seppur relativa ad un arco temporale (25 giorni di campionamento) non coerente con quello del limite di legge, è stata decisamente bassa.

Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA)

Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono un numeroso gruppo di composti organici con due o più anelli aromatici fusi, caratterizzati da bassa solubilità in acqua e altamente lipofili.

Le sorgenti principali degli IPA presenti nell'aria atmosferica sono i processi di combustione degli autoveicoli (motori a benzina senza catalizzatore, specie quelli dei motorini a due tempi e quelli a ciclo diesel) e impianti di riscaldamento domestico con combustibili diversi dal metano.

Gli IPA delle emissioni veicolari possono derivare: da composti già presenti nel carburante, neoformarsi durante la combustione o originarsi da perdite di oli lubrificanti o per usura di parti plastiche. La maggior parte degli IPA con bassa volatilità sono adsorbiti sul particolato dove possono subire fotodecomposizione ad opera della componente ultravioletta della radiazione solare. Nell'atmosfera, possono reagire con le sostanze inquinanti quali ozono, ossidi d'azoto e biossido di zolfo.

Per quanto riguarda la dinamica di movimento degli IPA nell'ambiente, si può affermare che nel caso delle combustioni veicolari si verifica una veloce condensazione degli IPA gassosi ed una rapida sedimentazione della fase particellare: le aree interessate dalla diffusione e dalla deposizione di tali composti sono teoricamente abbastanza limitate, rispetto all'asse stradale.

Le concentrazioni atmosferiche di IPA nelle città presentano un'elevata variabilità stagionale poiché le condizioni meteorologiche agiscono sulla distribuzione, soprattutto il vento, che può trasportare il particolato anche a grandi distanze e la pioggia che favorisce la ricaduta al suolo.

Il limite per il benzo(a)pirene (DM 25/11/94), pari a 1 ng/m³, deve essere calcolato come media annuale.

Benzo(a)pirene (IPA): Media periodo di rilevamento come da esiti analitici: 0,47 (nanogrammi / metro cubo)

Dall'analisi dei dati registrati dalla campagna di monitoraggio svoltasi presso il comune di Pogno si evidenzia che i valori misurati di monossido di carbonio (CO), biossido di azoto (NO₂), biossido di zolfo (SO₂), piombo (Pb), benzo(a)pirene (IPA) non presentano particolari criticità.

Gli unici superamenti riscontrati sono riferibili al parametro PM₁₀, che per 3 giorni ha presentato valori superiori al limite di livello giornaliero di protezione della salute, 50µg/m³. Questi valori sono comunque in linea con la tipologia di inquinamento riscontrata nel territorio provinciale in riferimento anche al periodo stagionale ed alla meteorologia tipica di tale periodo.

Si può quindi dedurre che la qualità dell'aria nel Comune di San Maurizio D'Opaglio, presumibilmente, non presenti particolari criticità.

4.3. Suolo e sottosuolo

4.3.1. Capacità d'uso del suolo

Per capacità d'uso dei suoli si intende il potenziale delle terre per utilizzazioni agricole, forestali e naturalistiche secondo specifiche modalità e pratiche di gestione. Questo potenziale viene valutato in funzione di tre fattori fondamentali:

- la capacità di produrre biomassa vegetale;
- la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale;
- la sicurezza che non intervenga la degradazione del suolo.

Il Piemonte, al pari di molte altre Regioni italiane, ha realizzato e pubblicato recentemente la Carta dei suoli a scala 1:250.000 (Ipla-Regione Piemonte, 2007. Selca, Firenze); un documento di sintesi che racchiude le conoscenze acquisite sino ad ora, derivate da rilevamenti, analisi, valutazioni e confronti che hanno avuto inizio alla fine degli anni 1960.

Per la classificazione della capacità d'uso è stato utilizzato il sistema elaborato nel 1961 dal Soil Conservation Service del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti d'America e adottato dalla FAO nel 1974. Tale sistema prevede la suddivisione dei suoli in otto classi di capacità che presentano limitazioni crescenti per i principali tipi di utilizzazione. Dalle otto classi considerate, le prime quattro fanno riferimento a suoli adatti per l'agricoltura, prati pascoli e boschi, dalla quinta alla settima classe le utilizzazioni si restringono, salvo eccezioni, al prato e/o pascolo e al bosco, mentre nell'ottava classe non si prevede nessun intervento colturale.

La cartografia della capacità d'uso differenzia i suoli a seconda delle potenzialità produttive in ambito agro-silvopastorale. Le classi sono otto e si suddividono in due raggruppamenti principali. Il primo comprende le classi 1, 2, 3 e 4 ed è rappresentato dai suoli adatti alla coltivazione e ad altri usi. Il secondo comprende le classi 5, 6, 7 e 8, suoli che sono diffusi in aree non adatte alla coltivazione; fa eccezione in parte la classe 5 dove, in determinate condizioni e non per tutti gli anni, sono possibili alcuni utilizzi agrari.

Come si evince dalla cartografia l'area è compresa in suoli di Classe IV e V con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario.

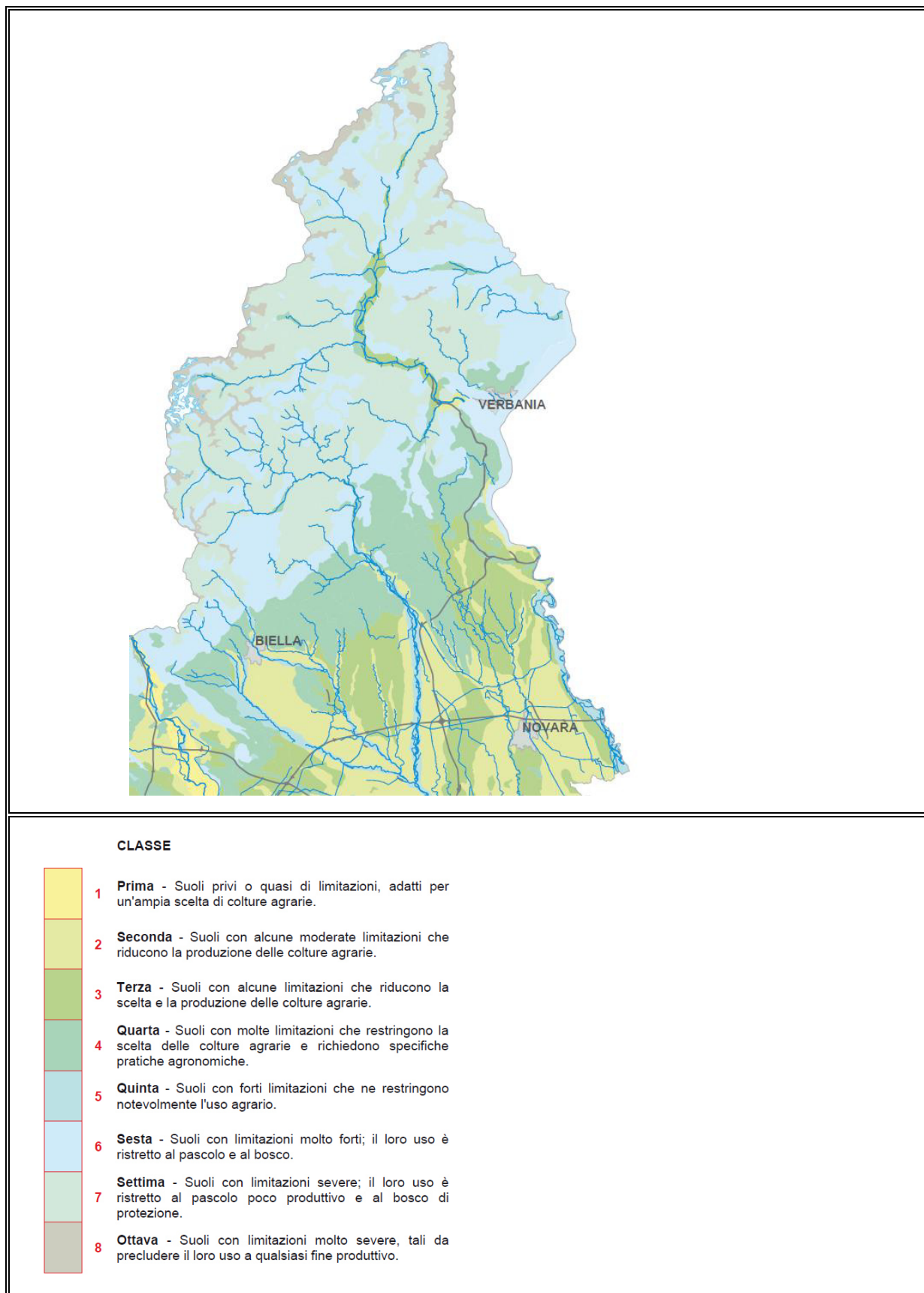


Figura 14: Stralcio Carta della Capacità d'uso dei suoli (Fonte dati Regione Piemonte)

4.3.2. Consumo di suolo

Il consumo di suolo è un processo dinamico che altera la natura di un territorio, determinando il passaggio da condizioni naturali a condizioni artificiali, di cui l'impermeabilizzazione rappresenta l'ultimo stadio. Il fenomeno riguarda l'insieme degli usi del suolo che comportano la perdita dei suoi caratteri naturali dando origine ad una superficie artificializzata, la cui finalità non è la produzione e la raccolta di biomassa da commerciare (agricoltura e selvicoltura) (Agenzia europea per l'ambiente, 2004).

In Piemonte il fenomeno del consumo di suolo presenta alcune caratteristiche simili a quelle registrate in altri paesi sviluppati. Il modello di espansione urbana prevalente è sempre meno compatto e sempre più disperso, con segni evidenti di frammentazione del paesaggio, di segmentazione e relativo isolamento di habitat ed ecosistemi naturali o seminaturali.

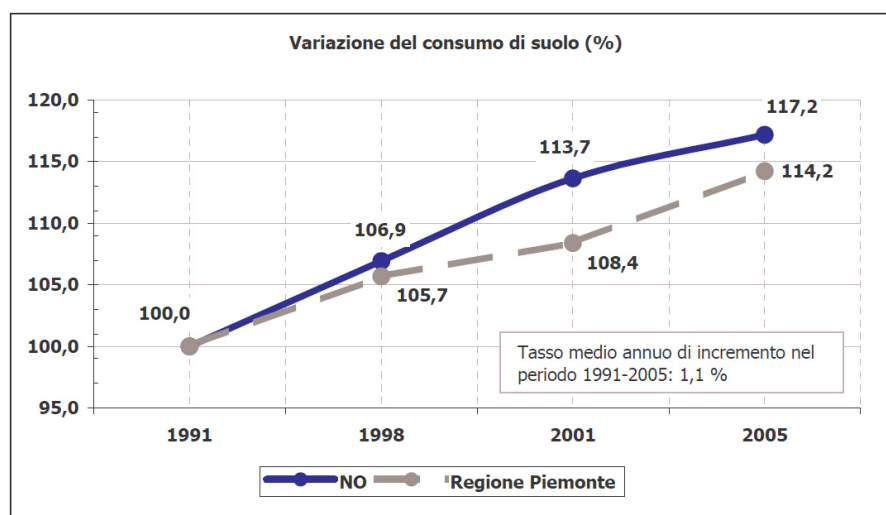
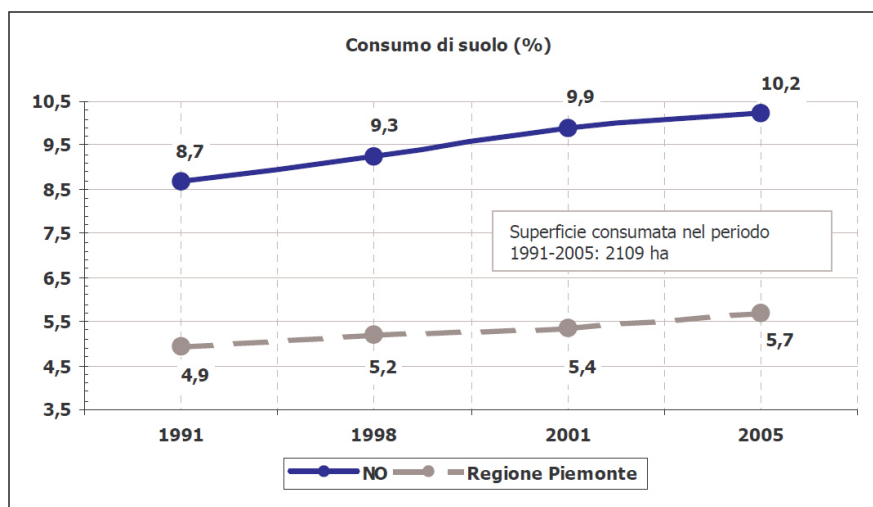
Le cause responsabili dell'incremento del consumo di suolo sono molteplici, ma sono riconducibili ad alcuni fenomeni:

- aumento del numero dei nuclei familiari, di dimensioni sempre più ridotte, che provoca la crescita della domanda di terreni edificabili;
- mutamento degli stili di vita, che porta a preferire ambienti suburbani o rurali e ambienti insediativi a bassa densità, ritenuti più soddisfacenti rispetto a quelli urbani;
- uso crescente di automobili private, che ha reso possibile l'urbanizzazione di aree periurbane;
- nuove forme di produzione industriale e di terziario legate anche al fenomeno della globalizzazione, che hanno contribuito ad aumentare la competitività tra i territori con conseguenze sia sul sistema insediativo, sia su quello infrastrutturale di trasporto.

Lo sviluppo, soprattutto in pianura e nei fondivalle collinari, di nuove aree di trasformazione urbanistica (produttive, residenziali, commerciali, ecc.) sta aggredendo i suoli con elevata potenzialità produttiva, che ricadono nelle prime tre classi di capacità d'uso, la cui disponibilità entro il territorio regionale risulta in costante diminuzione.

E' possibile fare riferimento al Documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" redatto dalla Regione Piemonte, per fornire un quadro esaustivo della criticità evidenziata.

Il quadro che emerge a livello provinciale definisce un aumento costante di suolo consumato nel periodo 1991- 2009.



Per quanto concerne il Comune di San Maurizio d'Opaglio, su una superficie comunale di 854,3 ha si hanno i seguenti valori al 2015

Tipologia	ha	%
CSU Consumo di suolo da superficie urbanizzata	190	22,21
CSI – Consumo di suolo da superficie infrastrutturata	9	1,01
CSR – Consumo di suolo reversibile	0	0
CSC – Consumo di suolo complessivo	199	23,29

Gli interventi previsti nella presente variante non determinano incrementi di consumo di suolo con riferimento all'art. 31 del P.T.R. approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21.7.2011, in quanto trattasi di interventi localizzati all'interno del centro e dei nuclei abitati come delimitati ai sensi dell'art.12 c. 5bis della L.R. 56/77 e s.m.i.

4.3.3. Geologia

La geologia del territorio comunale di San Maurizio d'Opaglio è caratterizzata dalla presenza di depositi di origine glaciale che dominano in quantità ed estensione sulle litologie rocciose costituite da rocce metamorfiche e granitiche.

Il territorio presenta i seguenti litotipi:

- *Paragneiss e Micascisti* denominati *Micascisti dei Laghi*, ed appartenenti alla *Serie dei Laghi* presenti in larga misura nel settore occidentale del territorio comunale, al confine con il Comune di Madonna del Sasso e Pogno, nella zona di Briallo e Roccolo.
- *Granito di Alzo-Roccapietra*, facente parte dei *Graniti dei Laghi* che affiora nel settore nord-occidentale del territorio di San Maurizio d'Opaglio al confine con il Comune di Madonna del Sasso.
- *Depositi glaciali*, ascrivibili verosimilmente al Pleistocene superiore (15.000-10.000 anni fa) sono presenti diffusamente sul territorio e costituenti sia le zone parzialmente rilevate con pendenze modeste sia le aree più acclivi in cui si riconoscono i cordoni morenici con creste orientate per lo più W-E.
- *Depositi fluvioglaciali* per lo più sovrimposti ai depositi glaciali e presenti in maggior misura nelle zone parzialmente pianeggianti comprese fra i sedimenti di cui al punto precedente.
- *Depositi palustri*, sedimenti molto fini derivanti da antiche aree stagnanti o piccoli bacini lacustri. L'area più estesa è la zona in cui è edificata l'industria Giacomini compresa fra Briallo e il Roccolo.
- *Depositi alluvionali*, che costituiscono le alluvioni recenti ed attuali principalmente del T. Lagna nella zona che attraversa l'abitato che per le pendenze ha prevalenti caratteristiche di deposizione.
- *Depositi di versante e regolite* presenti in particolare modo lungo i versanti più acclivi nella zona occidentale del territorio di San Maurizio a tergo dell'area militare.
- *Depositi misti di versante* che provengono dall'alterazione e dilavamento dei depositi glaciali, fluvioglaciali e di versante, particolarmente presenti lungo i versanti prospicienti le sponde del Lago d'Orta e sulle sponde del T. Lagna, nel tratto terminale verso il lago.
- *Depositi di conoidi alluvionali* presenti in varie parti del territorio comunale per lo più antiche e stabilizzate.

La morfologia del territorio è necessariamente condizionata innanzitutto dall'attività glaciale, successivamente dall'attività dei corsi d'acqua ed infine dall'azione antropica che, laddove è

intervenuta ha provveduto a terrazzare le zone più acclivi e successivamente con l'attività di cava ed ora con il recupero di tale area dismessa. Le forme più evidenti ed interessanti di natura glaciale, che ancora si riconoscono e che condizionano fortemente il territorio sono : I cordoni morenici che costituiscono le zone più rilevate ed i terrazzi che delimitano antiche valli fluvioglaciali.

La maggior parte del territorio comunale è ascrivibile alle classi 1 e 2 di acclività, ossia a pendenze comprese fra 0 e 10%, mentre la classe 3 (31-50%) si riscontra in minor percentuale e diffusa nel settore occidentale e nelle fasce prospicienti il Lago. Le classi più acclivi si trovano sporadicamente laddove affiora il substrato roccioso.

4.3.4. Analisi dei dissesti

Per quanto riguarda i dissesti presenti sul territorio comunale, essi sono riconducibili a 4 tipologie, tre legate alla dinamica torrentizia ed una legata alla dinamica lacustre.

Il dissesto gravitativo è limitato ad una zona al confine con Madonna del Sasso, dove si sono osservati dei crolli di roccia in aree non edificate e non edificabili.

I dissesti di tipo torrentizio sono:

- conoidi torrentizie attive
- dissesti di tipo lineare
- dissesti di tipo areale

Il primo tipo, ossia conoidi torrentizie attive, sono localizzate nella parte intermedia del bacino del T. Lagna, immediatamente a monte dell'abitato, in loc. Molino Nuovo: esse rappresentano un dissesto potenziale interessante una parte di abitato e quindi determinante nei piani urbanistici.

Il secondo ed il terzo tipo di dissesto, ossia dinamica torrentizia lineare ed areale, sono principalmente localizzati nella parte terminale del T. Lagna a valle dell'abitato di San Maurizio e nella zona di immissione nel Lago d'Orta. Nel complesso, escluso le aree prospicienti il corso d'acqua non si segnalano particolari dissesti in atto.

Dall'analisi della cartografia relativa al PAI – Piano di Assetto Idrogeologico non si rilevano dissesti in atto, se non la porzione con pericolo molto elevato di esondazione a nord del territorio comunale a confine con il Comune di Pogno.

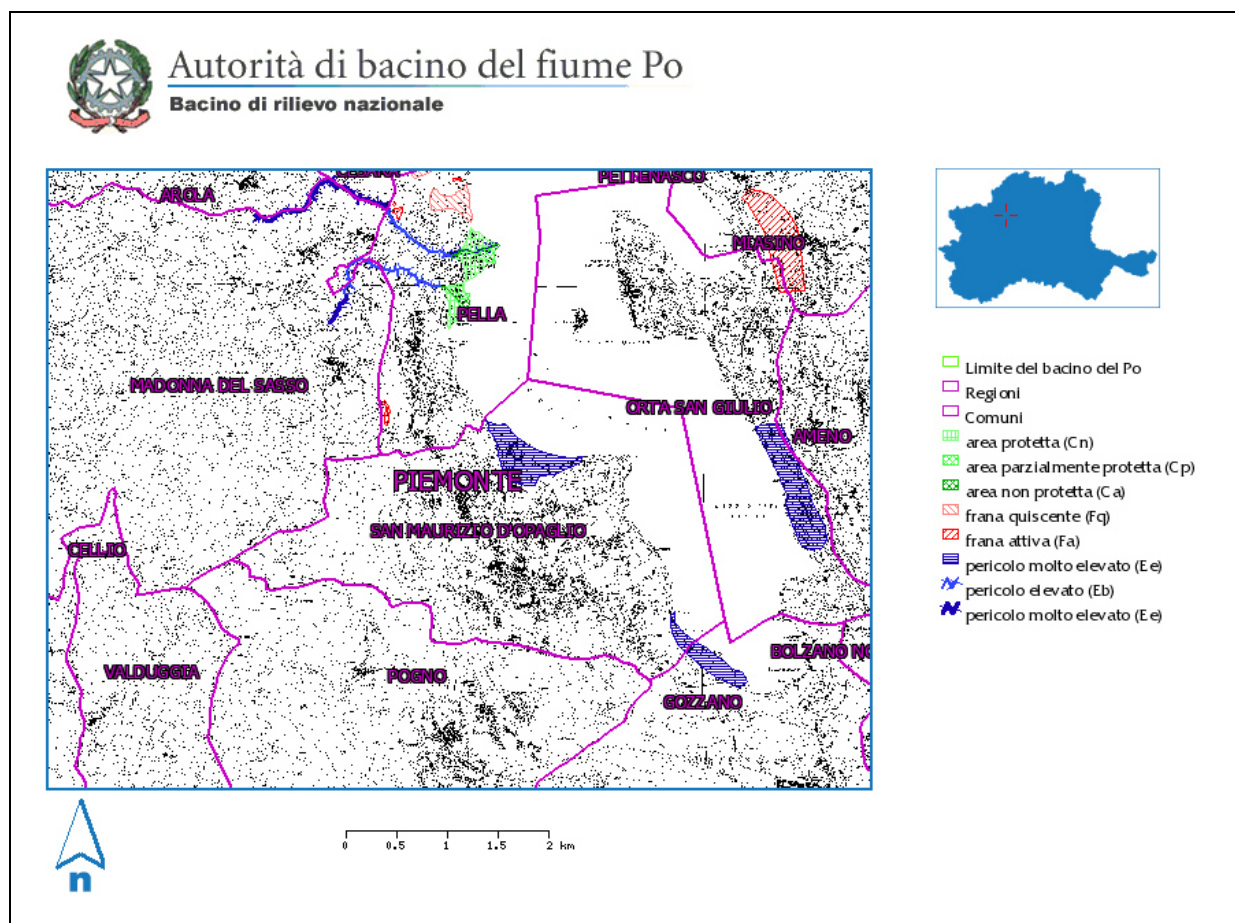


Figura 15: Stralcio PAI -Piano di Assetto Idrogeologico - Dissesti (Fonte dati Atlante dei Piani – Adbpo)

4.3.5. Classe di Idoneità geomorfologica all'utilizzazione urbanistica

Le classi individuate per il territorio comunale di San Maurizio nel P.R.G.C. vigente, adeguato al P.A.I. con Variante n. 2 al PRGC approvata con DGR n. 22-5428 del '5.03.2007, sono:

- Classe I
- Classe II: sottoclassi IIa, IIb, IIc
- Classe IIIA
- Classe IIIB: sottoclassi IIIB2a, IIIB2b, IIIB3, IIIB5

La *Classe di idoneità urbanistica I* determina le aree che non presentano problemi dal punto di vista idrogeologico e in cui non sono state evidenziate, alla scala di P.R.G., gravi limitazioni geotecniche. Gli interventi privati e pubblici possono essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88 e del D.M. 14.01.2008.

La *Classe di idoneità urbanistica II e sottoclassi* determina le aree in cui sono presenti fattori di rischio o caratteristiche geotecniche sicuramente negativi, ma tali da poter essere superati mediante il rispetto degli accorgimenti tecnici indicati in normativa e realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'abito del singolo lotto o di un intorno significativo.

Vi appartengono le seguenti zone:

- Zone a caratteristiche geotecniche estremamente variabili in poco spazio o sicuramente scadenti: per esempio le aree con depositi morenici e fluvioglaciali su aree con una certa acclività e nelle quali non è ben netto il limite fra i due litotipi; oppure la zona delle ex-cave ora riempite con materiale non selezionato e quindi con caratteristiche geotecniche sconosciute e probabilmente negative.
- Zone sartumose, a falda freatica superficiale o affiorante o comunque con scarse possibilità di drenaggio e scolo; possono inoltre essere presenti piccole falde sospese che saturano i sedimenti fini: sono distribuite all'interno sia dei sedimenti morenici che fluvioglaciali (Zona fabbrica Giacomini e nuova area industriale)
- Versanti con pendenze comprese fra il 30 ed il 70%, anche terrazzate come per esempio i versanti prospicienti il Lago d'Orta.

La *Classe di idoneità urbanistica IIIA* di cui fanno parte aree non edificate o non edificabili per elevata instabilità o per eccessivi costi di sistemazione idrogeologica, di contenimento e consolidamento dei versanti.

Vi appartengono le seguenti zone:

- Versanti e sponde dei corsi d'acqua maggiori ad elevata propensione alla franosità: Torrente Lagna nella parte alta dove viene chiamato Fosso Scarpia, ed il corso del Rivo Campello.
- Sponde in erosione accelerata dei corsi d'acqua minori.
- Alvei di piena dei corsi d'acqua e zone alluvionabili: settore centrale del corso basso del T. Lagna.
- Falde di detrito potenzialmente riattivabili: distribuite sui versanti a monte dell'abitato di San Maurizio.
- Versanti a vocazione franosa, già in grave dissesto, o comunque con caratteristiche geomeccaniche pessime o in condizioni litologico-strutturali sfavorevoli, quali substrato roccioso fratturato o coltri regolitiche instabili, oppure con pendenze superiori al 70%.
- Zone boscate in cui la vegetazione esercita un'indispensabile azione di protezione e difesa del suolo.

La *Classe di idoneità urbanistica IIIB e sottoclassi*, in cui fanno parte aree già parzialmente edificate in cui è presente una situazione di rischio idrogeologico analoga a quelle descritte per la classe IIIA e che stante la presenza degli insediamenti, deve essere superata attraverso opere di riassetto di entità e di natura tali da necessitare l'intervento pubblico. Per ciascuna di queste aree si devono indicare gli interventi pubblici di massima necessari a superare la situazione di rischio.

Rientrano in questa classe:

- Una parte intermedia ed il tratto terminale della conoide alla confluenza del Torrente Lagna nel lago d'Orta e la porzione in sinistra della conoide “alta” del T. Lagna nella porzione medio distale.
- La zona militare
- Le sponde lacustri.

Come emerge dall'estratto della Carta di Sintesi della Pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del PRGC vigente, l'intera area risulta individuata in classe di rischio I ai sensi della Circolare P.G.R. n.7/LAP del 8.5.1996 "porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche".

Le nuove destinazioni previste risultano compatibili con le valutazioni di idoneità urbanistica approvate.

4.4. Ambiente idrico

4.4.1. Acque superficiali e sotterranee

Lo sviluppo del reticolo idrografico del territorio comunale di San Maurizio d'Opaglio è caratterizzato da un basso grado di gerarchizzazione e da due corsi d'acqua principali, il più importante dei quali è il Torrente Lagna e attraversa l'abitato di San Maurizio e scorre ad est rispetto all'area di intervento ad una profondità di 50 mt dalla quota dei lotti. Il Torrente Lagna, nasce a valle del Monte Avigno/Alpe del Gallo a quota 1000 ca. e scende con un percorso rettilineo, avente direzione W-E sino all'abitato di San Maurizio d'Opaglio per poi compiere una brusca deviazione a sinistra e scendere con direzione S-N sino all'immissione nel Lago d'Orta.

Come è emerso dall'analisi del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), il territorio comunale non ricade nelle fasce idrauliche stabilite dal piano stesso.

Come precedentemente indicato **lo stato ambientale del Torrente Lagna è stato definito pessimo** nel contesto delle analisi del Piano di Tutela delle Acque. Fra le principali fonti di inquinamento ci sono le contaminazioni dovute agli scarichi abusivi e le contaminazioni avvenute in passato e non arginate con interventi opportuni, oltre ai danni indiretti dovuti allo stato delle altre componenti ambientali.

Il Comune di San Maurizio d'Opaglio è compreso nell'Area Idrografica AI33 Toce, il cui inquadramento delle acque superficiale è individuato nel Piano di Tutela delle Acque nello stralcio di tavola seguente.

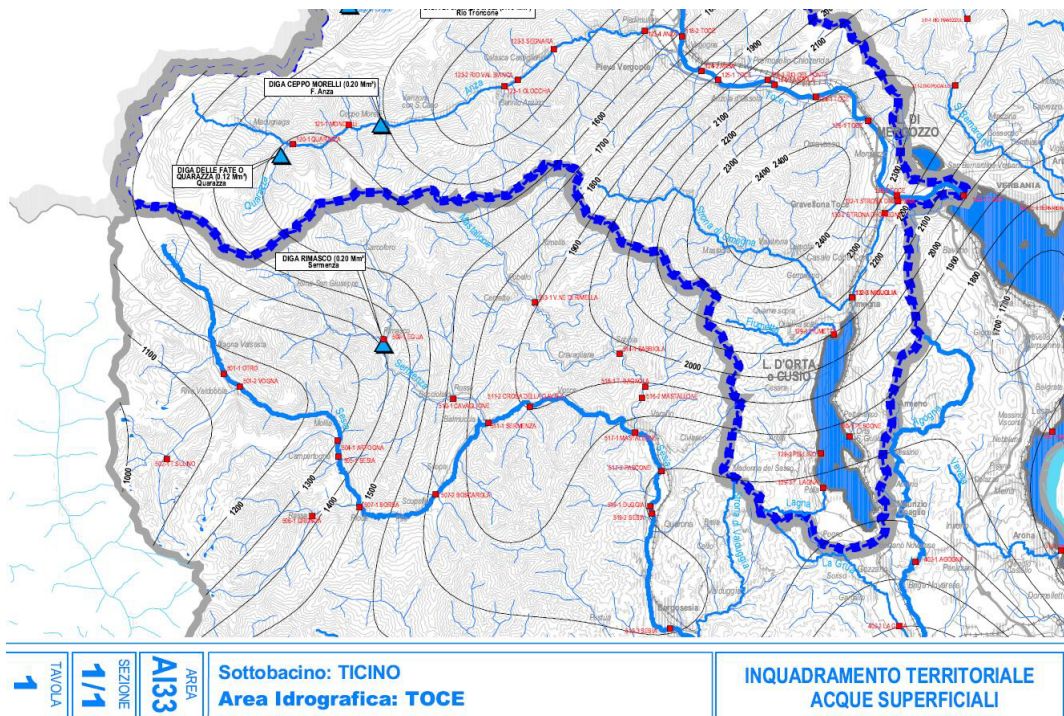
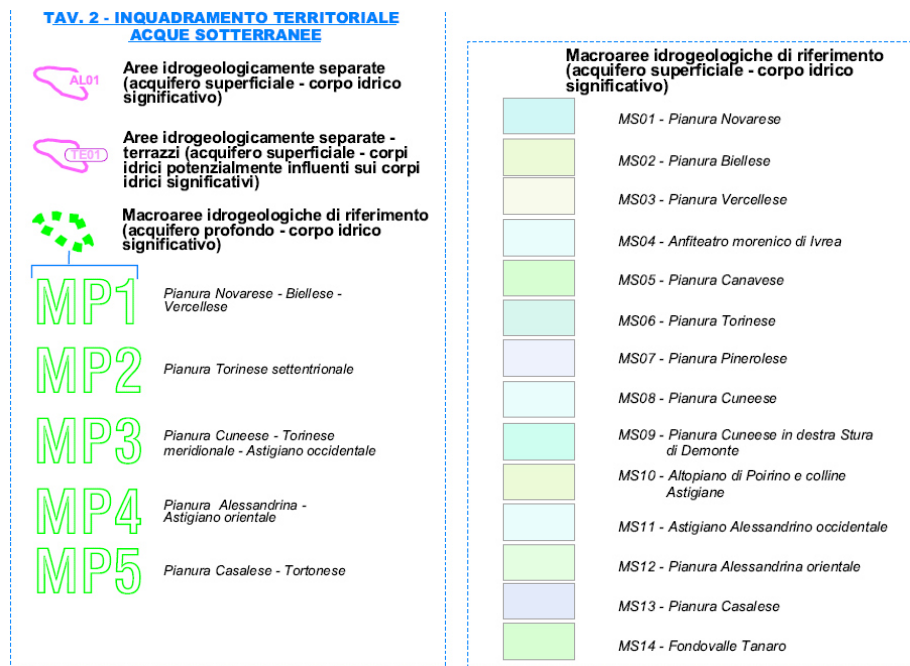
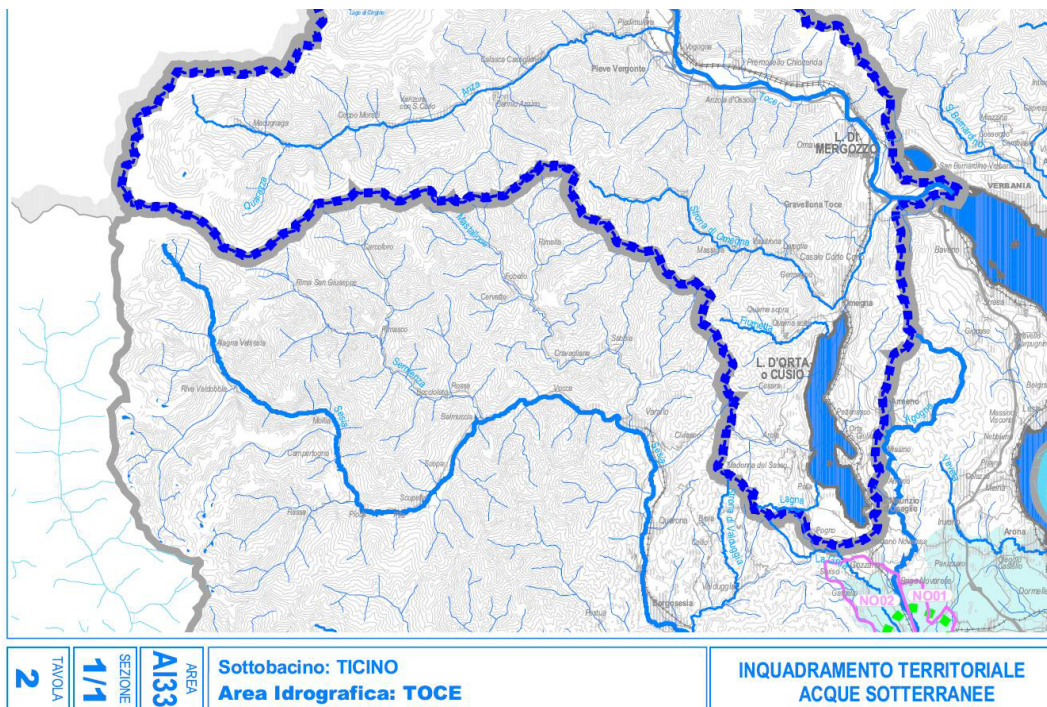


Figura 16: Stralcio Tavola 1 Area Idrografica AI33 - Piano di tutela delle Acque (Fonte dati Regione Piemonte)



Nell'area non sono presenti corsi d'acqua. E' possibile ipotizzare la presenza di livelli saturi connessi ai depositi glacio-fluvio-lacustri talora anche a bassa soggiacenza.

Il Piano di Tutela delle Acque fornisce un quadro generale delle acque sotterranee per l'area idrografica di riferimento.

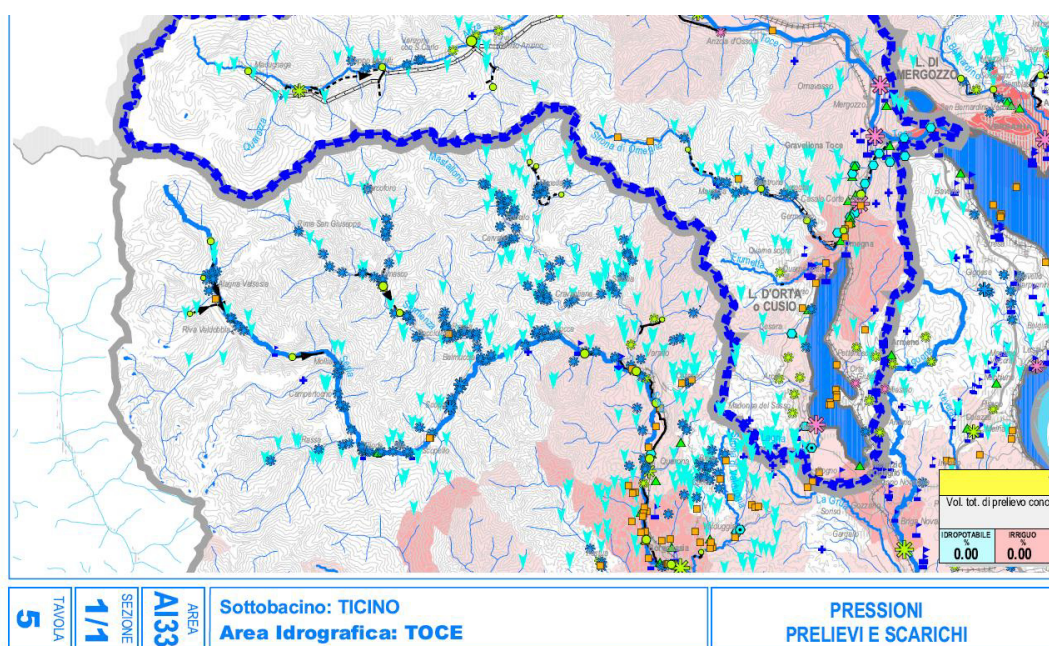


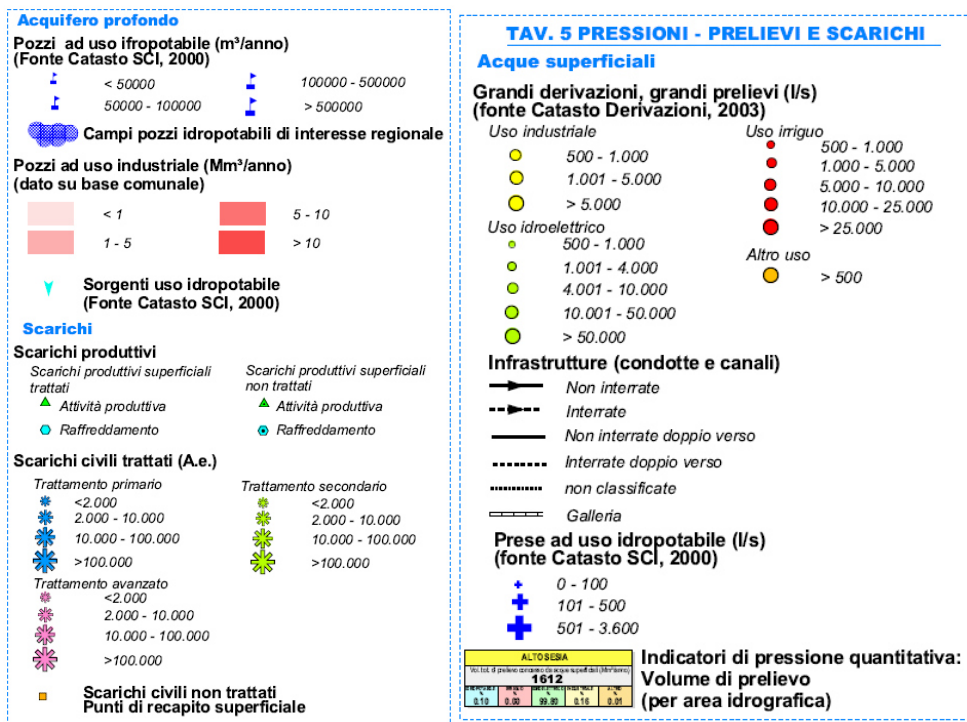
La cartografia seguente individua le pressioni sulle acque superficiali e profonde provocate da prelievi e scarichi. Gli scarichi di acque reflue sono sostanzialmente ascrivibili a due tipologie principali: industriali intendendo i reflui derivanti da processo produttivo, impianti di raffreddamento e usi civili

e quelli urbani comprendenti le acque reflue domestiche, industriali e meteoriche di dilavamento convogliate nelle reti fognarie.

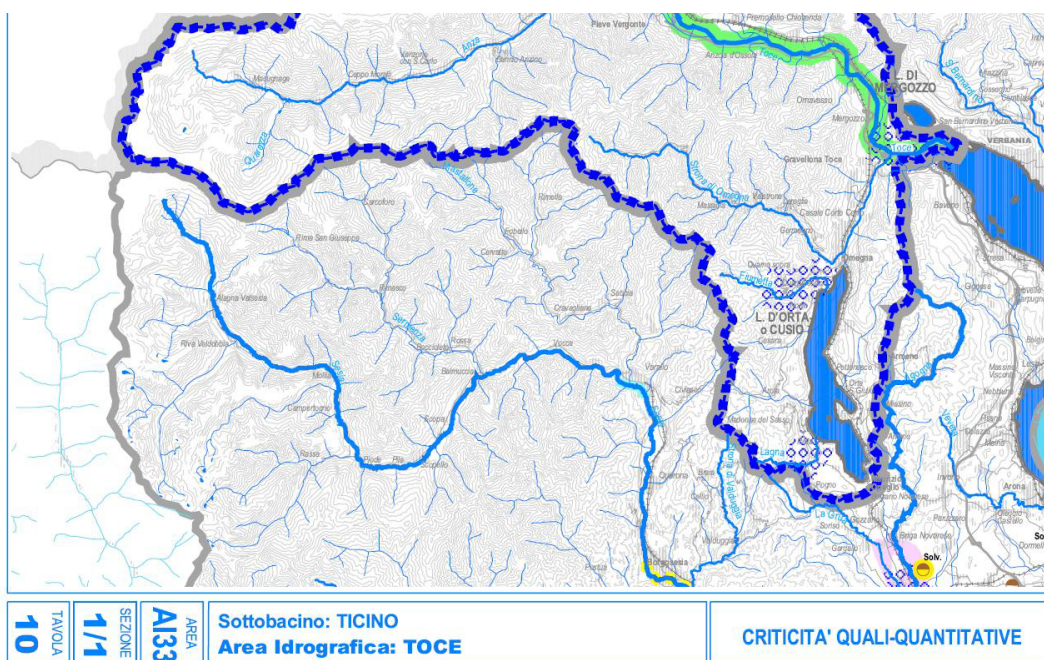
Le pressioni esercitate da queste sorgenti puntuali di inquinamento interferiscono con lo stato di qualità chimico -fisica e biologica delle acque. Gli indicatori utilizzati per caratterizzare queste pressioni sono il numero di scarichi e il volume medio annuo scaricato. Per quanto riguarda gli scarichi urbani gli indicatori utilizzati sono il numero di impianti di depurazione sulla base della potenzialità in abitanti equivalenti (AE), il corrispondente volume depurato, la tipologia di trattamento.

Nel territorio comunale, area vasta di riferimento, sono presenti molte sorgenti di uso idropotabile e scarichi sia produttivi (trattati e non trattati) che civili.





Le criticità quali - quantitative che il Piano di Tutela delle Acque ha individuato sul territorio comunale e relative all'area oggetto di Variante, sono connesse allo stato ambientale del Torrente Lagna e sono riconducibili a criticità di tipo chimico-fisico-biologico.





4.4.2. Servizio idrico integrato

Il servizio idrico integrato nel territorio del Comune di san Maurizio d'Opaglio è gestito da Acqua Novara.VCO S.p.A. Il territorio servito da Acqua Novara.VCO è costituito da 149 comuni per un totale di circa 200.000 utenze e un totale di volumi distribuiti di circa 50.000.000 m³/anno.

Le aree risultano servite dalla rete acquedottistica.

Anche per quanto concerne la rete fognaria la gestione è di competenza di Acqua Novara.VCO. I reflui comunali vengono convogliati all'impianto di depurazione consortile situato a Lagna, frazione del Comune di San Maurizio d'Opaglio. Si tratta di un depuratore con potenzialità di circa 14.500 AE. (dati Acqua Novara.VCO).

4.5. Rumore

4.5.1. Quadro normativo

In Italia sono da alcuni anni operanti specifici provvedimenti legislativi destinati ad affrontare il problema dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno.

In data 1 marzo 1991 è stato emanato un D.P.C.M., in attuazione dell'art. 2 comma 14 L. 349/86, che consentiva al Ministro dell'Ambiente, di concerto con il Ministro della Sanità, di proporre al Presidente del Consiglio dei Ministri la fissazione di limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno ed abitativo (di cui all'art. 4 legge 23.12.1978 n. 833).

Un ulteriore passo avanti nella definizione dell'impianto normativo relativo all'inquinamento acustico è stato l'emanazione della Legge Quadro sul rumore del 26/10/95 n° 447 alla quale sono seguiti numerosi decreti attuativi finalizzati a normare aspetti specifici quali i limiti di legge (DPCM 14/11/97), le tecniche di rilevamento (D.M. 16/3/1998), il rumore stradale (DPR del 30/03/2004 n°142) e ferroviario .

Con la L.R. n. 52 del 20 ottobre 2000, la Regione Piemonte ha fornito le disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico e le prime indicazioni per il risanamento

dell'ambiente esterno ed abitativo, in attuazione dell'articolo 4 della L. 447/95. In data 06/08/01 è stata emessa la D.G.R. n. 85 di attuazione dell'art.3, comma 3, lettera a della L.R. 52/2000, al fine di stabilire i criteri per la realizzazione della classificazione acustica del territorio.

Infine in data 02/02/04 è stata emessa la D.G.R. n. 9 di attuazione dell'art.3, c.3, lett. c, L.R. 52/2000, al fine di uniformare le procedure per la predisposizione della documentazione previsionale di impatto acustico.

4.5.2. Stato attuale della componente

Il Comune di San Maurizio d'Opaglio è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, approvato con DCC n. 34 del 30.08.2005.

Il Piano di zonizzazione acustica è uno strumento di pianificazione del territorio, che ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività su di esso svolte, al fine di armonizzare le esigenze di protezione dal rumore e gli aspetti riguardanti la pianificazione territoriale e il governo della mobilità. Il piano di zonizzazione acustica è dunque parte integrante della pianificazione territoriale dell'Amministrazione Comunale.

I limiti diurni e notturni da rispettare vengono attribuiti a zone territoriali classificate in base alla diversa destinazione d'uso del territorio, secondo i criteri espressi in Tabella 5 del DPCM 14/11/97.

Nello specifico sono previste sei classi di territorio secondo la tabella seguente:

Tabella 8: Limiti immissione im dB(A)

DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO 6:00÷22:00	NOTTURNO 22:00÷6:00
I Aree protette	50	40
II Aree residenziali	55	45
III Aree miste	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

La compatibilità delle aree interessate dalla variante risulta così definita.

N.	DESTINAZIONE URBANISTICA		CLASSIFICAZIONE ACUSTICA VIGENTE	GIUDIZIO COMPATIBILITÀ
	vigente	variante		
1	PI	PC - SS - COM	V	compatibile
2	RC	PC	III	compatibile
3	PC	RE	IV	non compatibile
4	TI	COM - PC	III	compatibile
5	H	RC - SP	III	compatibile
6	RC	RE	II	compatibile
7	PE	COM	III	compatibile
8(2)	Impianto depurazione reflui Lagna		III - IV	parz. non compatibile
9	H	RE	III	compatibile
10	H	SG	III	compatibile
11	H-ST	SP	IV	non compatibile
12	RC	RE	III	compatibile
13(1)				-----
14	RE	COM	III	compatibile
15	PE-RE	PC	III	compatibile
16	H	PC	IV	compatibile
17(1)				-----
18(1)				-----
19(1)				-----
20	H	RC	III	compatibile
21	H	RC	III	compatibile
22	H	RC	III	compatibile
23	H	RC	III	compatibile
24	PC	VP	III	compatibile

Per gli interventi n. 3 – 8 e 11, giudicati in tutto o in parte non compatibili, si suggerisce la necessità, prima di pervenire alla definitiva approvazione della presente variante, di procedere alle necessarie verifiche, per valutare la possibilità di modifica di classe da verificare in ragione delle nuove destinazioni previste, con il conseguente adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica.

4.6. Vibrazioni, radiazioni ionizzanti, non ionizzanti ed elettromagnetismo

Il fenomeno definito inquinamento elettromagnetico è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali. Le radiazioni non ionizzanti, emesse dalle onde elettromagnetiche, possono essere considerate come un anello intermedio in catene di eventi che possono portare ad effetti negativi su persone o animali sensibili.

Sulla base della frequenza viene effettuata una distinzione tra:

- inquinamento elettromagnetico generato da campi a bassa frequenza (0Hz – 10 kHz) nel quale rientrano i campi generati dagli elettrodotti che emettono campi a 50 Hz
- inquinamento elettromagnetico generato da campi ad alta frequenza (10 kHz – 300 GHz) nel quale rientrano i campi generati da impianti radio-TV e di telefonia mobile.

Sul territorio comunale è presente un elettrodotto nella parte occidentale dell'abitato, che non interferisce con le aree oggetto di variante.

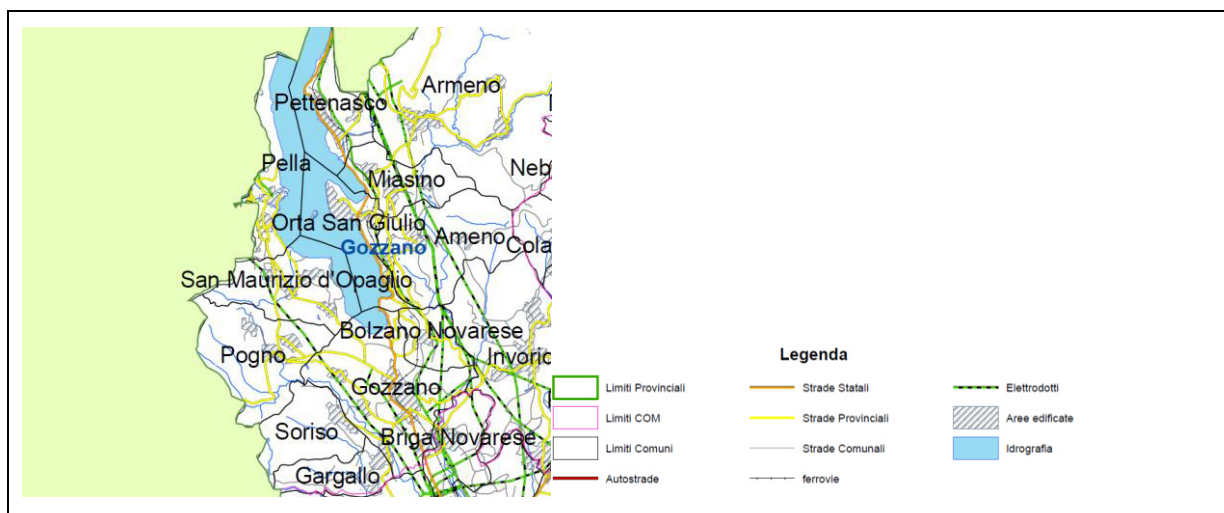


Figura 17: Stralcio della Tavola Elettrodotti presenti sul Territorio provinciale (Fonte Dati Protezione Civile Provinciale- Novara)

4.7. Caratteri naturalistici (biodiversità, flora e fauna)

Di seguito si illustrano le caratteristiche relative alla rete ecologica del contesto territoriale interessato dall'intervento in esame.

Il concetto di Rete ecologica sta ad indicare essenzialmente una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua di elementi naturali e seminaturali con lo scopo di ridurre la frammentazione

territoriale e rinvigorire i processi ecologici di scambio inerenti gli ecosistemi naturali o paraturali. Essa rappresenta un'integrazione al modello di tutela concentrato esclusivamente sulla creazione di Aree Protette, che ha portato a confinare la conservazione della natura "in isole" circondate da attività umane intensive senza assicurare la conservazione a lungo termine della biodiversità

Nella concezione di rete più legata alle discipline dell'ecologia e della biologia della conservazione, ed in particolare nelle sue applicazioni ai fini della pianificazione e gestione del territorio, si fa riferimento alla necessità di individuare (e preservare) le aree critiche (*core area*) per la presenza stabile di una specie, di circondare tali aree con zone cuscinetto (*buffer zone*) per proteggerle da influenze esterne potenzialmente dannose, di individuare (e preservare) gli elementi del paesaggio, continui (*corridoi*) o discontinui (*stepping stones*), che permettono gli scambi di individui di una determinata specie tra aree critiche.

Per la formazione di una rete ecologica, i parchi e le riserve assumono un ruolo di nodi, interconnessi tra di loro e con le aree di rilevante interesse naturalistico, da corridoi ecologici a cui si frappongono zone cuscinetto o di transizione, in modo tale da costruire una vera e propria "infrastruttura ambientale" estesa all'intero territorio. Le reti ecologiche si basano quindi, come sopra riportato, sull'individuazione di alcuni elementi principali:

- *Core areas* (aree di rilevante interesse naturalistico): zone ad alta naturalità coincidenti in gran parte con aree già soggette a tutela, geograficamente circoscrivibili e dove sono presenti uno o più biotopi ben conservati.
- Corridoi ecologici: strutture di paesaggio di varie dimensioni, forma e composizione, che mantengono, stabiliscono o ristabiliscono la connessione tra ecosistemi e/o biotopi, supportando lo stato ottimale di conservazione delle specie e degli habitat nelle aree ad alto contenuto di naturalità, protette o suscettibili di protezione.
- *Stepping stones*: aree esistono corridoi continui. Tali unità possono, se opportunamente allineate, sostituire, entro certi limiti, i corridoi continui (in questo caso possono svolgere un'importante funzione di rifugio).

Le reti ecologiche consentono il mantenimento della biodiversità anche in un territorio moderatamente frammentato, ovvero trasformato dalla presenza di attività antropiche. Conoscere la rete ecologica presente in un determinato territorio significa individuare quali siano le aree maggiormente frequentate dalle specie animali e valutarne le modalità di utilizzo.

La provincia di Novara ha recepito il concetto di rete ecologica nel proprio Piano Territoriale di Coordinamento. Il progetto di rete ecologica provinciale ha lo scopo di ricercare un modello di ecosistema e di paesaggio extraurbano ottimale sul medio periodo, in cui siano minimizzati gli impatti negativi legati alle attività umane e nel contempo vengano massimizzate le opportunità positive offerte da un approccio ecologico alla gestione del territorio.

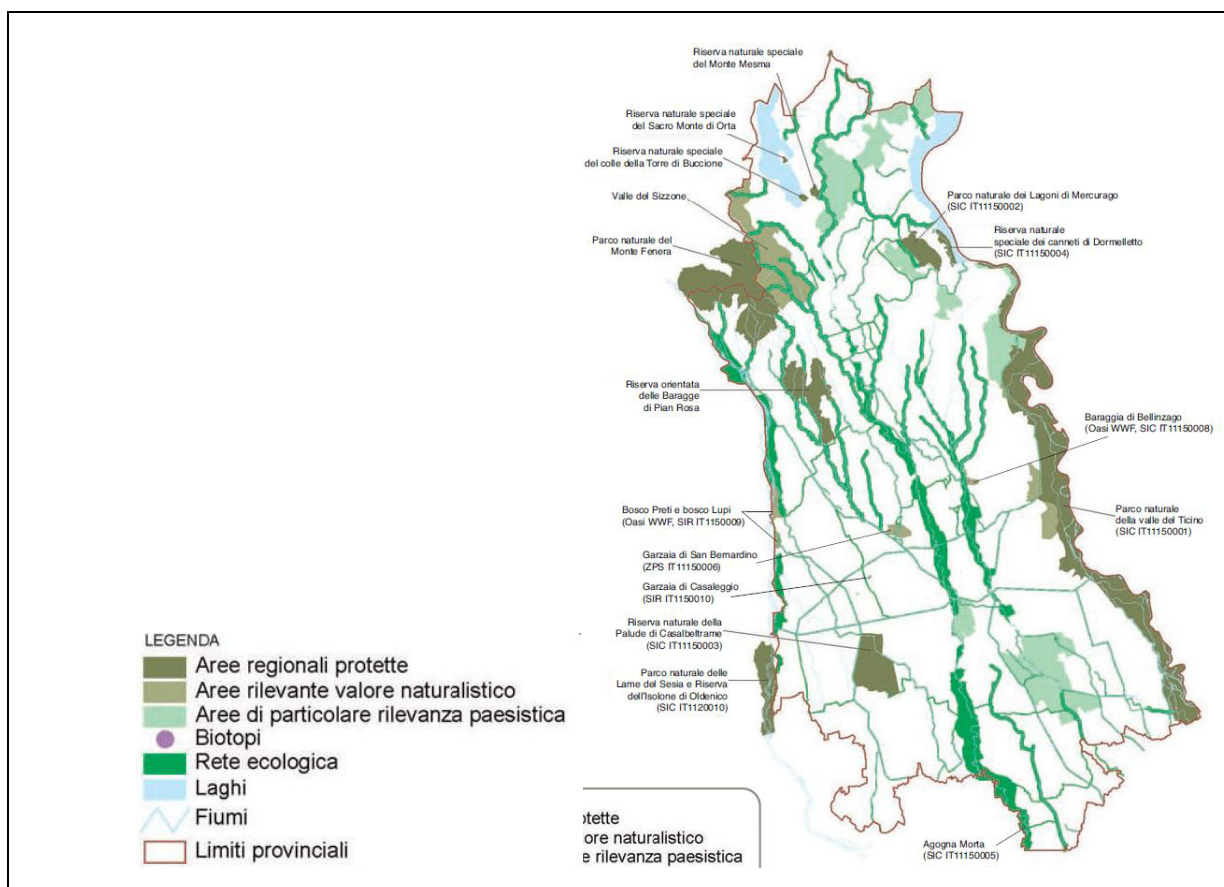


Figura 18: rete ecologica e ambiti di pregio ambientale nella Provincia di Novara (Fonte dati Provincia di Novara)

Come emerge dalla cartografia riportata e dal seguente estratto delle Tavola del PTCP riportata in seguito si riscontra la presenza della rete ecologica in corrispondenza del Torrente Lagna;

infatti nel progetto di rete ecologica provinciale sono stati individuati:

- le aste dei principali corsi d'acqua naturali (Sesia, Agogna e Terdoppio), esterni a parchi e riserve regionali, si assumono le fasce A e B individuate dal P.S.F.F. (approvato con D.P.C.M. 24/07/98) e dal P.A.I. (approvato con D.P.C.M. del 24/05/01) dell'Autorità di Bacino del fiume Po, come elementi territoriali entro i quali andranno definiti gli spazi necessari alla formazione dei corridoi ecologici ai sensi delle norme contenute negli stessi P.S.F.F. e P.A.I., nonchè delle norme di cui al Titolo III delle presenti NTA;
- le aste dei corsi d'acqua pubblici, compreso il canale Cavour, individuati nella tavola A, ove non espressamente indicato dal Piano, si assumono le fasce di rispetto previste dalla Legge 431/85 (ora art. 146 e seguenti del DL. 490/99);
- i canali, non compresi negli elenchi di cui al paragrafo precedente, ma individuati cartograficamente dal PTP, la fascia minima prioritaria di rispetto comprende le strade alzaie o i percorsi di servizio per la manutenzione; in loro assenza la fascia minima del bordo del canale deve essere espressamente individuata dalla pianificazione comunale, in sede di formazione dei repertori di cui all'art. 2.3 delle presenti norme. Sarà compito della Provincia garantire la omogeneità delle indicazioni per i comuni interessati.

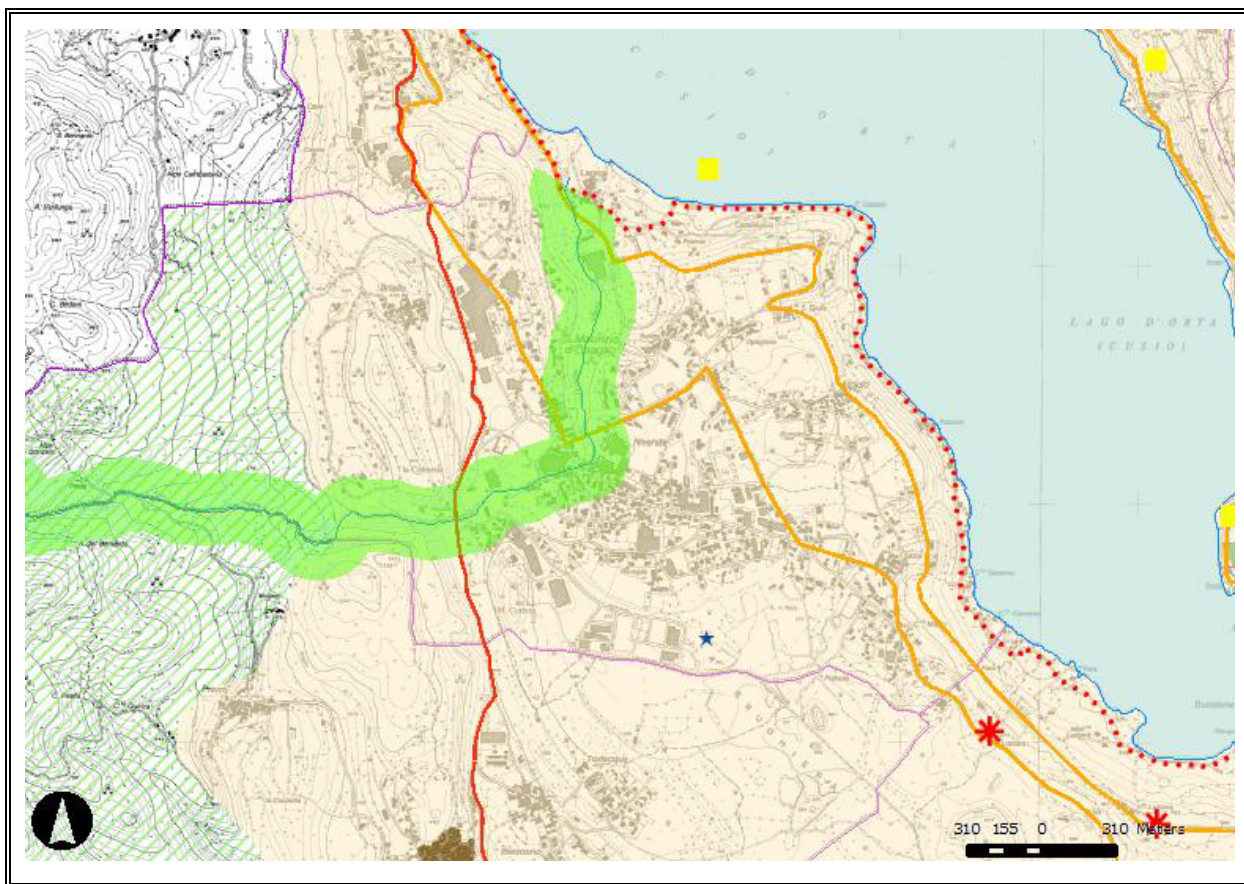


Figura 19: Rete ecologica Provinciale (Fonte Dati Provincia di Novara)

La rete ecologia definita dalla fascia di rispetto del Torrente Lagna crea la connessione con il Sito di Importanza Comunitaria IT1140007 “Boleto – Monte Avigno” compreso nella Rete Natura 2000.

4.7.1. La Rete Ecologica Provinciale

Con il Progetto “Novara in Rete” sono state individuate le Aree prioritarie per la conservazione della biodiversità nella Provincia di Novara.

L’individuazione delle Aree “sorgente” o prioritarie per la biodiversità nella Provincia di Novara si è ispirata all’approccio di conservazione ecoregionale (Dinerstein et al. 2000) messo a punto negli anni Novanta da World Wide Fund (WWF) e The Nature Conservancy (TNC). Un’ecoregione è un’unità terrestre (o acquatica) relativamente vasta che contiene una combinazione distinta di comunità naturali, le quali condividono la maggior parte delle specie, delle dinamiche e delle condizioni ambientali.

Sono stati analizzati i seguenti gruppi tematici e individuate le aree più importanti per la loro conservazione sul territorio:

- Flora e Vegetazione
- Invertebrati
- Cenosi acquatiche

- Anfibi e Rettili
- Uccelli
- Mammiferi

Per la flora e vegetazione sono stati identificati 17 aree importanti:

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
FL01	Agogna morta	-
FL02	Campo della Ghina	-
FL03	Baraggia di Bellinzago	-
FL04	Baraggia di Piano Rosa	-
FL05	Monte Fenera	-
FL06	Valle del Ticino	-
FL07	Lagoni di Mercurago	-
FL08	Canneti di Dormelletto	-
FL09	Lago d'Orta	SI
FL10	Fontanili a nord di Novara	SI
FL11	Risaie tra Casalino e Granozzo	-
FL12	Torrente Vevera	SI
FL13	Torrente Agogna	SI
FL14	Alpe della Volpe	-
FL15	Bosco Preti	-
FL16	Torbiera Agrate Conturbia	SI
FL17	Rocca di Arona	-

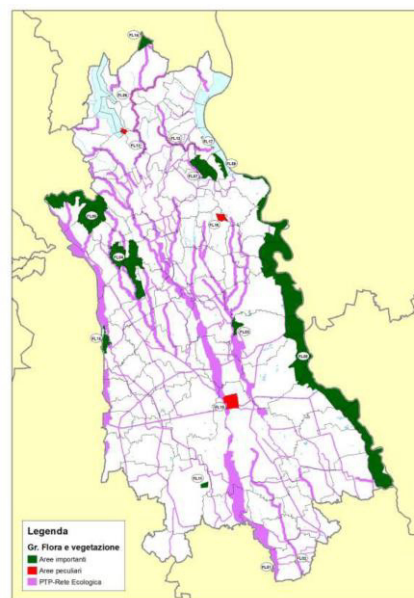
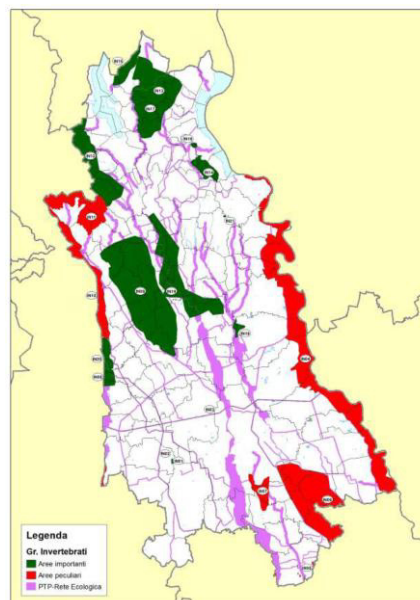


Figura 20: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Flora e Vegetazione

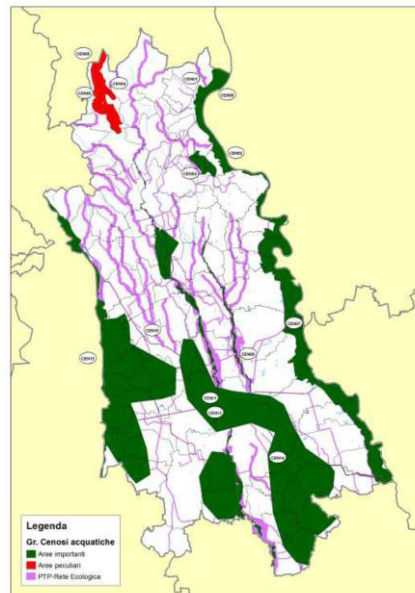
Per gli invertebrati sono state identificate 21 aree importanti

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
IN01	Palude di Casalbeltrame	-
IN02	Roggia Busca e Roggia Biraga, Quintino Sella	-
IN03	Canal Cavour	SI
IN04	Ticino	SI
IN05	Burchif	SI
IN06	Cascina Valtoppa	-
IN07	Valle dell'Arbogna	SI
IN08	Baragge	-
IN09	Risaie di Sozzago e Tornaco	SI
IN10	Fiume Sesia	SI
IN11	Monte Fenera	SI
IN12	Alto Sizzone e Cremona	-
IN13	Alto Agogna	-
IN14	Lagoni di Mercurago	-
IN15	Valle del Pescone	-
IN16	Forre del Vevera	-
IN17	Alto Vergante	-
IN18	Baraggia di Bellinzago	-
IN19	Fontanili Alti	-
IN20	Fontanili bassi	-
IN21	Torbiera di Agrate Conturbia	-

**Figura 21: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Invertebrati**

Per quanto concerne le cenosi acquatiche sono state individuati 14 aree importanti.

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
CEN01	Foce torrente Erno	-
CEN02	Canneti di Dormelletto	-
CEN03	Lagoni di Mercurago	-
CEN04	Foce torrente Pescone	-
CEN05	Foce torrente Qualba	-
CEN06	Lago d'Orta	SI
CEN07	Fiume Ticino	-
CEN08	Lago Maggiore	-
CEN09	Torrente Terdoppio	-
CEN10	Roggia Mora	SI
CEN11	Torrente Agogna	-
CEN12	Fiume Sesia	-
CEN13	Canale Cavour	-
CEN14	Fontanili e risorgive	-

**Figura 22: Elenco e localizzazione delle aree importanti per le Cenosi acquatiche**

Per gli anfibi e i rettili sono state localizzate 16 aree importanti

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
ERP01	Zone baraggive	-
ERP02	Zone baraggive	-
ERP03	Zone baraggive	-
ERP04	Zone baraggive	-
ERP05	Fascia ripariale torrente Agogna	-
ERP06	Zona dei fontanili	-
ERP07	Zona dei fontanili	-
ERP08	Zona dei fontanili	-
ERP09	Zona dei fontanili	-
ERP10	Fascia ripariale fiume Sesia	-
ERP11	Casalbeltrame	-
ERP12	Lagoni di Mercurago	-
ERP13	Zone baraggive	-
ERP14	Fascia ripariale fiume Ticino	-
ERP15	Mottarone	-
ERP16	Agogna morta	-

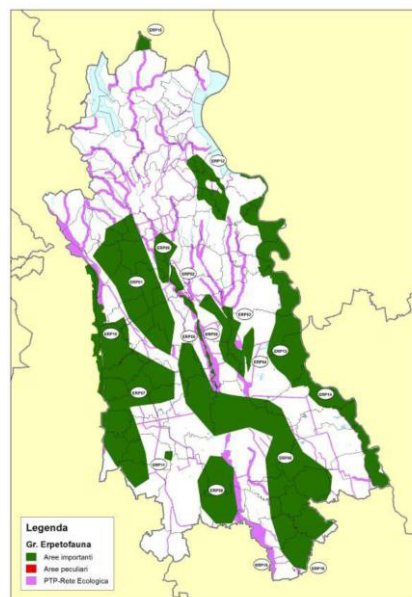


Figura 23: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Anfibi e Rettili

Lo studio ha identificato 37 aree importanti per gli uccelli.

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
UC01	Garzaie del Novarese e Risaie di Barengo	-
UC02	Garzaia di Cascina Rosa	-
UC03	Garzaia di Casalbeltrame	-
UC04	Garzaia di Casalino	-
UC05	Risaie e Garzaia di Granozzo	-
UC06	Garzaie di Nibbiola e Vespolate	-
UC07	Risaie di Sozzago	-
UC08	Boschi di "Burchvif"	-
UC09	Boschi 2080 di Novara	-
UC10	Collina di Barengo	-
UC11	Bosco di Agognate	-
UC12	Palude di Casalbeltrame	SI
UC15	Porzione di Torrente Agogna	SI
UC16	Cava Teodora	SI
UC17	Linduno e Badia di Dulzago	-
UC18	Asta del Fiume Sesia	-
UC19	Fiume Agogna	-
UC20	Torrente Terdoppio	-
UC21	Fiume Ticino	-
UC22	Nido di Cicogna di Romentino	-
UC23	Nido di Cicogna di Cerano	-
UC24	Nido di Cicogna di Terdobbiate	-
UC25	Canneti del Lago d'Orta	-
UC26	Canneti del Lago d'Orta sud	-
UC27	Lago Maggiore	-
UC28	Canneti di Dormelletto	-
UC29	Lagoni di Mercurago	-
UC30	Boschi di Solivo	-
UC31	Piano Rosa	-
UC32	Bosco della Panigà	-
UC34	Valle dell'Arbogna	-
UC35	Baragge di Cameri	-
UC36	Bosco della Bindillina	-
UC37	Monte Falò	-



Figura 24: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Uccelli

Infine per i mammiferi sono state individuate 15 Aree importanti

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
M01	Praterie montane di Armeno, Sovazza e Cairomonte	-
M03	Canneti del Lago d'Orta	-
M04	Canneti di Dormelletto	-
M06	Lagoni di Mercurago	-
M05	Bosco Solivo	-
M07	Colline moreniche fra Gattico e Canova	-
M09	Piano Rosa	SI
M13	Dossi di Borgolavezzaro	-
M14	Area del Torrente Arbogna	-
M12	Golene dell'Agogna a valle di Borgomanero	SI
M11	Golene della Sesia	-
M02	Alta Valle Agogna	-
M15	Brughiera di Cameri	-
M10	Valle del Ticino	-
M08	Monte Fenera	-

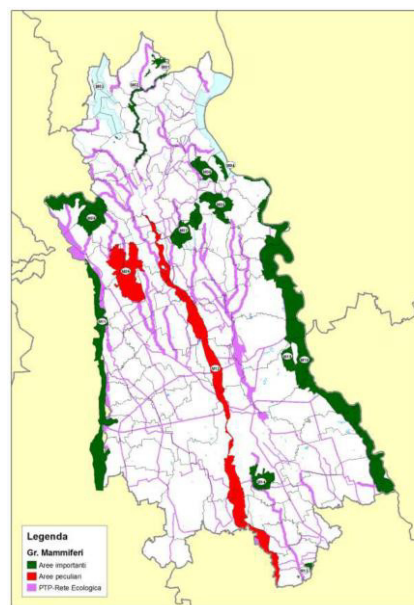


Figura 25: Elenco e localizzazione delle aree importanti per i Mammiferi

Tutte le mappe delle Aree importanti per ogni gruppo sono state sovrapposte. Da tale interpolazione sono state identificate le aree più importanti per la conservazione della biodiversità in Provincia di Novara, denominate con il termine di “Aree prioritarie”.

ID	TEMATISMI INTERESSATI	DENOMINAZIONE
1	UC21-35/M10-15/FL6/IN03-04/ERP13-14/CEN07	Valle del Ticino-Baraggia di Cameri
2	UC29/M06/FL07/IN14/ERP12/CEN03	Lagoni di Mercurago
3	UC28/M04/FL08/CEN02-08	Canneti di Dormelletto
4	UC30/M05/ERP12	Boschi di Solivo
5	UC30/M05/FL16/IN01/ERP12	Torbiera di Agrate Conturbia
6	UC19/M02/FL13/IN13-17	Alta valle del Torrente Agogna
7	UC37/M11/IN17	Monte Falò
8	FL14/IN15/ERP15	Mottarone
9	U25-26/M03/FL09/CEN04-06	Lago d'Orta
10	FL9/CEN06	Torre Buccione
11	M08/FL05/IN11	Monte Lovagnone
12	UC18/M11/FL15/IN02-03-06-10-20/ERP07-10/CEN12-14	Fiume Sesia
13	UC10-31-32/M09/FL04/IN08/ERP01	Piano Rosa-Bosco della Panigà-Collina di Barengo
14	UC5-11-15-19/M12/FL10/IN19/ERP05-06-08-9/CEN10-11-14	Torrente Agogna (tratto pianiziale)
15	UC01/ERP06-07/CEN10-14	Garzaie di Morghengo e Casaleggio
16	UC17-20/FL03/IN08/ERP03-06-09/CEN09-14	Torrente Terdoppio-Baraggia di Bellinzago
17	IN02-03/ERP06-07-14/CEN13-14	Canale Cavour
18	IN02/ERP07-08/CEN14	Roggia Biraga
19	UC12/IN01/ERP11	Palude di Casalbeltrame
20	FL11/ERP08/CEN14	Risaie tra Casalino e Granozzo
21	UC09-34/M14/IN02-07/ERP06/CEN14	Quartara-Garbagna
22	UC07-20-24/IN02-09/ERP06/CEN09-14	Risaie di Sozzago e Tornaco
23	UC05/M13/FL02/IN05/ERP06-16/CEN14	Biotopi di Borgolavezzaro

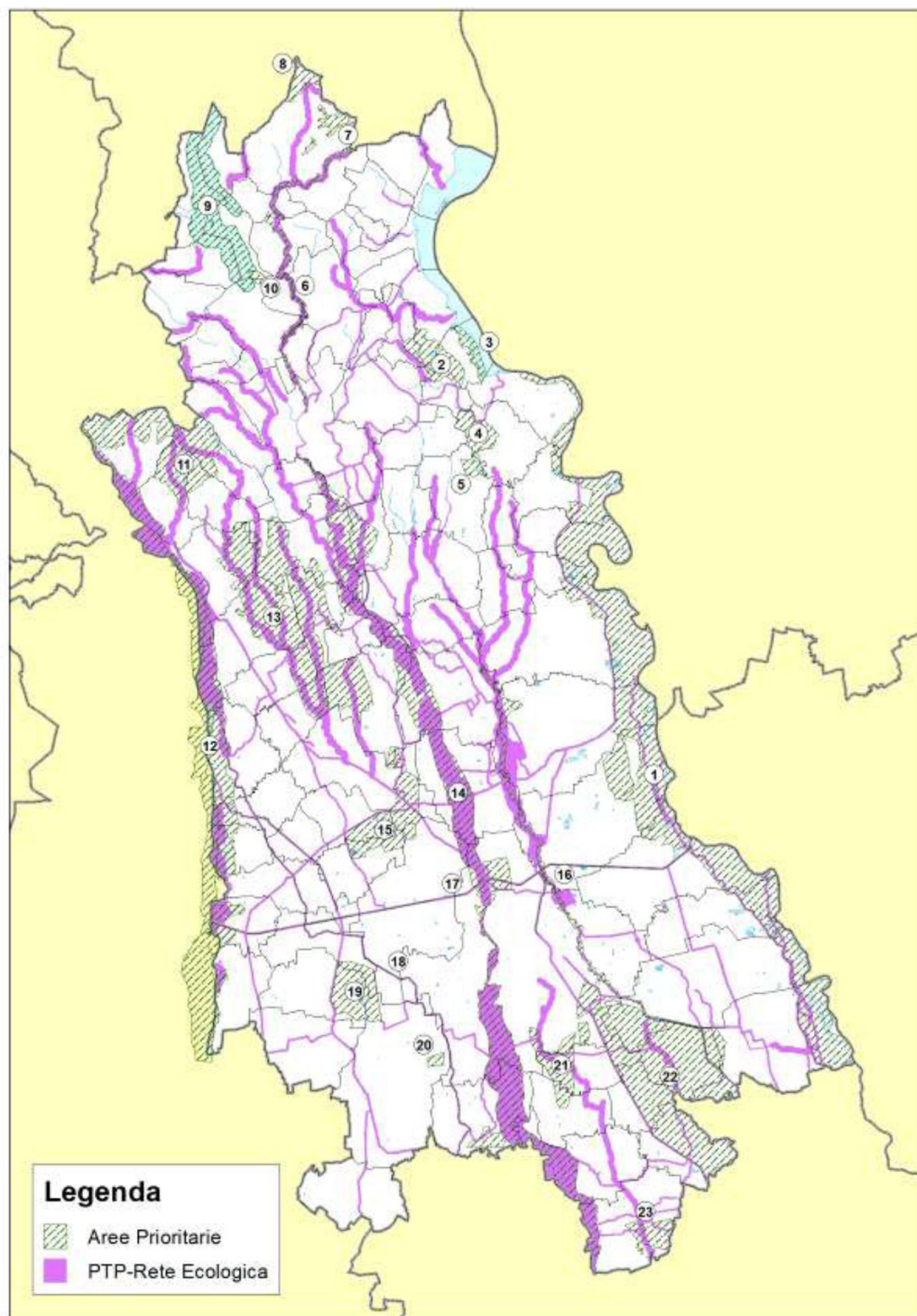


Figura 26: Aree prioritarie per la biodiversità in Provincia di Novara.

Il territorio comunale di San Maurizio d'Opaglio è interessato dalla presenza dell'area prioritaria sorgente n. 9 Lago d'Orta.

L'area sorgente coincide con l'intero bacino del Lago d'Orta, il più occidentale dei laghi prealpini. In passato il lago è stato profondamente alterato da inquinamento industriale e successivamente sottoposto ad interventi di recupero. Attualmente si presenta in buone condizioni chimiche ma da un punto di vista biotico il recupero è ancora lento.

4.8. Paesaggio

4.8.1. Contesto di riferimento

Secondo le più recenti interpretazioni il “Paesaggio” è un fenomeno culturale di notevole complessità che rende particolarmente articolata l’indagine, la valutazione delle sue componenti e l’individuazione degli indicatori che lo descrivono¹. Esso è stato l’oggetto dell’attenzione e dello studio di numerose scuole di pensiero che ne hanno individuato i molteplici aspetti quali:

- l’insieme geografico in continua trasformazione;
- l’interazione degli aspetti antropici con quelli naturali;
- i valori visivamente percepibili.

Tali concezioni, oggi, possono riconoscersi nella definizione riportata nella Convenzione Europea del Paesaggio, secondo la quale esso “è una porzione determinata dal territorio qual è percepita dagli esseri umani, il cui aspetto risulta dall’azione di fattori naturali ed antropici e dalle loro mutue relazioni.” A questa definizione si rifà anche il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che definisce il paesaggio “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interazioni.”

Secondo tale approccio il paesaggio non può essere considerato come la sommatoria di oggetti, ma piuttosto quale impronta della cultura che lo ha generato e come rapporto tra uomo e natura.

Il paesaggio è anche un fenomeno dinamico che si modifica nel tempo attraverso cambiamenti lenti, mediante la sovrapposizione di un nuovo elemento a quelli precedenti, aggiungendo azione antropica ad azione antropica.

Facendo proprie le definizioni sopra esposte e le recenti metodologie d’indagine paesaggistica, il metodo di lettura utilizzato nella presente relazione si fonda su due approcci tra loro complementari:

- approccio strutturale;
- approccio percettivo.

L’approccio strutturale parte dalla constatazione che ciascun paesaggio è dotato di una struttura propria: è formato, cioè, da tanti segni riconoscibili o è definito come struttura di segni. Tale lettura ha, quindi, come obiettivo prioritario l’identificazione delle componenti oggettive di tale struttura, riconoscibili sotto i diversi aspetti: geomorfologico, ecologico, assetto culturale, storico-insediativo, culturale, nonché dei sistemi di relazione tra i singoli elementi.

I caratteri strutturali sono stati indagati seguendo due filoni principali che definiscono altrettante categorie:

- elementi naturalistici;
- elementi antropici.

¹ MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI, “La relazione paesaggistica: finalità e contenuti” Gangemi Editore, 2006

I primi costituiscono l'incastellatura principale su cui si regge il paesaggio interessato dall'intervento progettuale, rappresentando, in un certo senso, i "caratteri originari".

Gli elementi naturali sono costituiti, invece, dalle forme del suolo, dall'assetto idraulico, dagli ambienti naturali veri e propri (boschi, forme riparali, zone umide, alvei fluviali e torrentizi).

I secondi sono rappresentati da quei segni della cultura presenti nelle forme antropogene del paesaggio che rivelano una matrice culturale o spirituale, come una concezione religiosa, una caratteristica etnica o sociale, etica, uno stile architettonico. Questa matrice può appartenere al passato o all'attualità, data la tendenza di questi segni a permanere lungamente alla causa che li ha prodotti.

L'approccio percettivo invece parte dalla constatazione che il paesaggio è fruito ed interpretato visivamente dall'uomo. Il suo obiettivo è l'individuazione delle condizioni di percezione che incidono sulla leggibilità, riconoscibilità e figurabilità del paesaggio. L'operazione è di per sé molto delicata perché, proprio in questa fase, diventa predominante la valutazione soggettiva dell'analista.

4.8.2. Descrizione dei caratteri della struttura paesaggistica

L'area di riferimento, come è emerso dalle analisi, si colloca in un contesto con caratteristiche ancora di discreta naturalità in commistione con ambiti urbanizzati.

Gli elementi naturalistici che strutturano il paesaggio sono rappresentati da:

- **il bacino del Lago d'Orta**
- **orlo di terrazzo**
- **la fascia boscata a confine con l'area di intervento**
- **la rete ecologica definita dal Torrente Lagna**

Per quanto concerne gli elementi antropici, quello caratterizzante è sicuramente **l'Oratorio della Beata Vergine Immacolata** (1687) ex Località Bacchiore a circa 360 mt dall'area di riferimento.

I lavori iniziarono il 10 ottobre 1676 e terminarono il 15 luglio 1678. L'oratorio sorgeva poco distante dalla Parrocchiale, fuori dell'abitato di Opaglio sulla strada che porta a Lagna.

L'oratorio era "*costruito in bella e lodevole forma*", era fatto a volta, quadrato, con il coro, tre porte, una sulla facciata e due laterali, due finestre laterali munite di doppia inferriata.

Davanti alla facciata si trovava un andito sostenuto dagli archi di due cappelle sotto le quali erano collocate due statue lignee rappresentanti l'Anima in peccato e l'Anima liberata, altre quattro statue erano poste sulla cantoria della controfacciata e presso l'altare. L'altare era fornito di "bellissimi ornamenti di stucco rappresentanti l'Immacolata Concezione di Maria Vergine, ed alcuni Angeli, che ne formano la Gloria".

Su di esso era stata posta anche l'immagine della Beata Vergine con San Cristoforo e San Rocco "assai miracolosa, come dal Processo de Miracoli che si conserva tra le Scritture di questa Chiesa ... onde furono motivo di fargli poi una sì bella fabbrica, mentre quella Immagine era prima sul muro di una Cassino". Accanto all'immagine miracolosa erano appesi degli ex voto per grazie ricevute e due belle corone d'argento. Nell'oratorio vi era un altro "bellissimo quadro assai grande colle Imagini della Madonna che adora il Bambino, San Giuseppe e San Girolamo con altre Imagini" che fu donato da

don Giovanni Martino Bettoja nel 1675, copia della Natività con San Girolamo di Gaudenzio Ferrari ed altri quadri tutti con cornici intagliate. La chiesa era anche fornita di pulpito.

In seguito all'epidemia di colera che colpì il paese nel 1854, l'oratorio venne adibito a lazzaretto per gli ammalati. In tale occasione fu insediata una commissione di sei membri "coll'incarico a questa di far appello alla pietà degli abitanti al fine di raccogliere le elargizioni". Questa fu una delle conseguenze del consolidato uso, anche in San Maurizio d'Opaglio, di istituire, con la costante presenza del clero, comitati di beneficenza e di assistenza in determinati momenti di emergenza.

La chiesetta, esternamente "stabilita in rustico", era coperte di piode; l'unica navata era composta di tre arcate oltre il coro, per una lunghezza (dalla porta d'ingresso al coro) di 11 braccia e per una larghezza di 9 braccia e mezza. Il coro, profondo 5 braccio e largo 7, era fornito di lesene, architrave e cornicione; alla porta vi era una tazza di marmo d'Oira per l'acqua benedetta. La balaustra dell'unico altare era di marmo con gradino anch'esso marmoreo; l'altare era di marmo con tabernacolo e con un gradino di legno intagliato e dorato per appoggiare i candelieri.

Sopra l'altare vi era un'ancona ornata di stucchi sulla cui sommità era collocata una statua della Madonna, sempre in stucco. In mezzo all'ancona vi era l'affresco che si riteneva miracoloso, rappresentante la Madonna con il Bambino in braccio fra San Rocco e San Crisoforo. Sopra la porta maggiore si trovava una cantoria priva di organo a cui si accedeva con una scala di legno. Per la festa dell'Immacolata Concezione si celebravano la messa cantata e i vesperi e si distribuiva la benedizione con il Santissimo Sacramento. L'oratorio veniva considerato come "sussidiario della Parrocchiale". Ancora oggi l'8 dicembre vi si celebra la festa della Madonna Immacolata. Altre notizie di recenti testimonianze informano che l'oratorio è stato "accorciato" dalla parte ovest per consentire l'allargamento della strada avvenuto qualche anno fa. Infatti, prima di questo intervento, il transito dei carri agricoli avveniva con difficoltà e non era raro vedere i veicoli incastrati tra il muro della chiesa e quello della casa di fronte. Con la sistemazione citata è stata anche eliminata la finestra del presbiterio che, all'epoca dell'ultimo conflitto mondiale, fu luogo di un episodio di salvataggio di alcuni partigiani.²

Il secondo elemento antropico di valore è il **percorso pedonale in acciottolato** che conduce al lago, denominato Via Torpione e che collega Via Dolomiti passando su un **ponte** denominato "romano".

La pavimentazione del percorso in acciottolato è stata realizzata nel 2003, a seguito della posa della rete fognaria comunale, su indicazioni precise che avvaloravano la preesistenza del sentiero.

L'impianto insediativo dell'area è riconducibile ad un sistema insediativo aperto, quindi aggregato di tessuti insediativi poco strutturati, a bassa densità e prevalentemente con morfologia insediativa rurale, in cui lo sviluppo non ha assunto configurazioni chiaramente riconducibili a modelli lineari o areali.

I valori e le criticità dell'area di riferimento, caratterizzata da dispersione insediativa prevalentemente residenziale, sono quelli individuati nel **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti** elaborato dalla Regione Piemonte:

² A. TEMPORELLI, La Parrocchia di San Maurizio d'Opaglio tra il XVI e il XX secolo: luoghi di culto e religiosità popolare, in "AA.VV, San Maurizio d'Opaglio: dall'erica all'ottone", San Maurizio d'Opaglio, 1997, pagg. 250-251 "Il Momento", trimestrale di San Maurizio d'Opaglio, 1990/99

- **Margini:** privi di continuità e poco incisivi sull'immagine dei luoghi
- **Intervalli nel costruito**
- **Elemento singolo rilevante**

5. Quadro di sintesi della qualità delle componenti e delle criticità

Alla luce dei temi di indagine e dei punti identificati nella fase di analisi di impatto occorre esprimere un giudizio di sintesi in merito allo stato di fatto dell'area di riferimento (STATO). I giudizi vengono formulati su una scala a quattro livelli riportata in seguito.

In riferimento alle analisi effettuate per i quattro temi individuati, occorrerà poi formulare una valutazione sintetica circa le **PRESSIONI** generate dal progetto. Tali giudizi sono desunti da una scala a cinque livelli riportata nella tabella di seguito.

Incrociando poi lo stato ex ante con le pressioni generate dall'opera in esame, si otterranno delle informazioni circa l'**IMPATTO** determinato. Il giudizio finale sull'impatto viene formulato secondo un abaco di seguito illustrato.

Le eventuali misure che potranno essere messe in atto per mitigare gli impatti riscontrati sono elencate nella colonna delle **RISPOSTE**.

L'ultima fase consiste infine nella **VALUTAZIONE COMPLESSIVA** relativa alle ricadute del progetto sull'area vasta in esame, tenendo conto della situazione ex ante, delle nuove pressioni del progetto, dell'impatto che ne deriva e delle azioni messe in campo per la minimizzazione di eventuali impatti negativi. Anche tale valutazione è formulata secondo una scala di giudizi di seguito schematizzata.

Valore e significatività	
Significativamente positivo	
Positivo	
Trascurabile/nullo/incerto	
Negativo	
Significativamente negativo	

COMPONENTE	RILEVANZA PER LA VARIANTE		VALORE E VULNERABILITA' DELLE AREE	GRADO DI SIGNIFICATIVITA' DELL'EFFETTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	VALUTAZIONE COMPLESSIVA
	SI	NO				
ATMOSFERA	X		Medio	Trascurabile	Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla gestione del cantiere Fase di esercizio – Misure di mitigazione relative alla progettazione dell'involucro dell'edificio e del sistema impiantistico	Trascurabile
SUOLO e SOTTOSUOLO	X		Basso	Positivo	Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla gestione del cantiere e delle terre e rocce da scavo.	Positivo
AMBIENTE IDRICO	X		Basso	Trascurabile	Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla gestione del cantiere Fase di esercizio – Misure di mitigazione relative alla progettazione possibilità di previsione di un sistema di raccolta, immagazzinamento e riutilizzo delle acque	Trascurabile

					meteoriche e di deflusso per irrigazione. All'interno degli edifici, inoltre, potranno essere impiegati dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari, di produzione e nelle apparecchiature irrigue	
ASPETTI NATURALI E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA		X	Basso	Trascurabile		Trascurabile
AMBIENTE ACUSTICO	X		Medio	Trascurabile	Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla gestione del cantiere Fase di esercizio – Misure di mitigazione atte a garantire un comfort acustico interno agli edifici adeguato alla localizzazione degli interventi.	Trascurabile
PAESAGGIO	X		Medio	Trascurabile	Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla fase di allestimento del cantiere Fase di esercizio – Misure di mitigazione progettazione del verde	Trascurabile
SALUTE UMANA	X		Alto	Trascurabile		Trascurabile

5.1. Misure di mitigazione e compensazione

Alla luce delle valutazioni condotte nella procedura di Verifica a VAS ed in particolare all'analisi dei prevedibili impatti, sembra opportuno riassumere, nella tabella che segue le linee di intervento volte a mitigare le possibili interferenze, per tutte le componenti ambientali per le quali sono stati riscontrati impatti di tipo negativo.

Le misure di mitigazione degli impatti in fase di cantiere sono in particolare volte alla riduzione dei valori di concentrazione di particolato. Le operazioni fonte di emissione di inquinanti in atmosfera che verranno svolte in cantiere saranno limitate ad archi temporali contenuti, interessando unicamente l'area di cantiere e il suo immediato intorno.

ATMOSFERA E TRAFFICO FASE DI CANTIERE

- inumidimento delle aree e dei materiali prima degli interventi di scavo; a tal proposito, è necessario predisporre i mezzi adeguati, quali ad esempio, una pompa dell'acqua;
- protezione dei materiali polverosi depositati in cantiere (es. cementi, sabbia ecc.) con teli, tettoie, contenitori o imballaggi: si prevede quindi la predisposizione dei materiali necessari per contenere appunto la deposizione di polveri e la rimozione di essi una volta terminata la fase di cantiere;
- è fatto divieto di accendere fuochi in cantiere o di frantumare in cantiere materiali che potrebbero produrre polveri e fibre dannose per l'ambiente senza opportune misure di prevenzione atte ad evitare dispersioni nell'aria;
- limitazione dell'utilizzo di mezzi e macchinari con motori a scoppio per lo stretto necessario alle operazioni di cantiere e manutenzione dei dispositivi di scarico: si intende quindi cercare soluzioni alternative quando possibile e programmare con scrupolo i momenti in cui è necessario ricorrere a questi macchinari;
- realizzazione di accessi e uscite tenendo separati, se possibile, i flussi dei mezzi da quelli delle persone;
- pulizia sistematica della viabilità di cantiere e delle viabilità limitrofe al fine di evitare il deposito e il risollevarsi delle polveri dalla sede stradale: si intendono quindi organizzare dei momenti dedicati proprio a questa operazione, ad esempio durante i tempi del cantiere stesso;
- riduzione dei tempi in cui il materiale stoccato rimane esposto al vento e localizzazione delle aree di deposito in zone non esposte a fenomeni di turbolenza; copertura dei depositi con stuoie o teli;
- perimetrazione dell'area di cantiere mediante barriere temporanee (es. barriere su new jersey) di adeguata altezza (min. 4 m) che oltre all'effetto di contenimento del rumore svolgono anche la funzione di confinamento alla dispersione di polveri;
- movimentazione da scarse altezze di getto e con basse velocità di uscita;
- bassa velocità di circolazione dei mezzi;
- copertura dei mezzi di trasporto;
- pulizia regolare della viabilità esterna al cantiere;
- interventi di inerbimento e recupero a verde nelle aree non pavimentate al fine di ridurre il sollevamento di polveri dovuto al vento in tali aree, anche dopo lo smantellamento del cantiere stesso.

ATMOSFERA E TRAFFICO FASE DI PROGETTAZIONE

- Occorre tenere sotto controllo i consumi energetici attraverso opportuni accorgimenti tecnici riguardanti la morfologia degli edifici, l'esposizione, l'involucro edilizio, gli impianti tecnologici, i materiali utilizzati: questi elementi tecnici sono da tenere in considerazione in fase di progettazione;
- È necessario progettare soluzioni impiantistiche ad hoc, che garantiscano un elevato livello della qualità dell'aria all'interno degli edifici: a tal proposito è prevista una prima fase di analisi delle soluzioni possibili da letteratura e dunque la messa in pratica di quelle ritenute più adeguate al caso specifico;

Gli obiettivi di tutela del suolo si devono concretizzare in prima battuta in fase progettuale: è necessario infatti prevedere la massima attenzione per una corretta gestione delle terre.

Si riportano di seguito alcune prescrizioni mitigative di carattere generale per la fase di cantiere

SUOLO E SOTTOSUOLO FASE DI CANTIERE

- definizione di opportune misure atte a prevenire lo spandimento sul terreno di sostanze quali polveri e fibre (il deposito dei materiali polverulenti e dei materiali ferrosi, è da prevedersi, per quanto possibile, al coperto): si prevede pertanto di organizzare degli spazi appositi per lo stoccaggio di questi materiali. Per quanto riguarda lo stoccaggio degli oli, dei solventi, del gasolio, delle vernici e delle sostanze pericolose in genere deve avvenire in contenitori e serbatoi adeguati, secondo quanto previsto dalla normativa vigente; in particolare occorrerà prevedere bacini di contenimento contro gli sversamenti accidentali nel terreno;
- utilizzo di teli di protezione, stoccaggio dei fusti in apposite aree al coperto dotate di bacino di contenimento;
- trasporto dei materiali effettuato in sicurezza sia come mezzi che come percorsi (rampe di accesso, percorsi) in modo tale da evitare rovesciamenti e ribaltamenti di materiali e sostanze potenzialmente inquinanti;
- gestione delle aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici (impermeabilizzazione o intervento con materiali per l'assorbimento delle sostanze pericolose in caso di fuoriuscita accidentale);
- pulizia completa delle aree di lavoro e la rimozione delle sostanze pericolose rimaste al termine delle attività di cantiere.

Al fine di mitigare gli impatti a carico della matrice idrica superficiale e sotterranea e con l'intento di preservare la risorsa durante tutte le fasi cantieristiche occorrerà:

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERANEO FASE DI CANTIERE

- evitare l'accumulo di acque piovane e stagnanti in cantiere; a tal proposito, si intende evitare la formazione di possibile zone di accumulo o rimuovere quelle eventualmente formatisi;
- predisposizione di sistemi di evacuazione delle sostanze inquinanti per il loro conseguente trattamento o la raccolta;
- predisposizione di tutti gli accorgimenti tecnologici per evitare inutili sprechi di acqua.

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERANEO FASE DI PROGETTAZIONE

Per quanto riguarda le acque meteoriche ricadenti all'interno dell'area di intervento, sarebbe utile prevedere un sistema di raccolta, immagazzinamento e riutilizzo delle acque meteoriche e di deflusso per usi civili ed irrigazione.

Per quanto concerne i possibili impatti in fase di cantiere sul clima acustico attuale nelle aree di Variante, sarà certamente preferibile adottare idonee soluzioni tecniche e gestionali in grado di limitare la rumorosità delle macchine e dei cicli di lavorazione direttamente sulla fonte di rumore. Pertanto, nella fase di pianificazione e realizzazione del cantiere, dovrebbero essere posti in essere gli accorgimenti indicati nel seguito:

CLIMA ACUSTICO FASE DI CANTIERE

- impiego di macchine movimento terra ed operatrici privilegiando la gommatura piuttosto che la cingolatura;
- installazione, se già non previsti, di silenziatori sugli scarichi;
- utilizzo di gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati;
- manutenzione dei mezzi e delle attrezzature;
- svolgimento di manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche.
- orientamento degli impianti che hanno una emissione direzionale in posizione di minima interferenza;
- localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici o dalle aree più densamente abitate;
- sfruttamento del potenziale schermante delle strutture fisse di cantiere con attenta progettazione del layout di cantiere
- utilizzazione di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione di vibrazioni al piano di calpestio;
- interventi puntuali in grado di attenuare le onde acustiche intercettate sui percorsi di propagazione tra la sorgente ed i ricettori
- dislocazione di macchinari e di lavorazioni in modo da rendere minimi gli intralci tra le diverse macchine e specialmente da non innescare fenomeni di sinergia per quanto riguarda gli effetti di disturbo
- rispetto degli orari imposti dai regolamenti comunali e dalle normative vigenti per lo svolgimento delle attività rumorose;
- programmazione attenta ed eventuale riduzione dei tempi di esecuzione delle attività rumorose;
- schermatura tramite l'utilizzo di barriere fonoassorbenti provvisorie margini dei siti di cantiere o ancora meglio alla minima distanza dalle sorgenti di rumore se tecnicamente fattibile.

CLIMA ACUSTICO FASE DI PROGETTAZIONE

- Adozione di criteri progettuali atti a garantire un comfort acustico interno agli edifici adeguato alla localizzazione degli interventi;

- Adozione di criteri progettuali per contenere il rumore prodotto in termini di impianti.

La mitigazione delle interferenze, relative alle fasi di realizzazione delle previsioni di Variante, sul contesto paesaggistico naturalistico, precedentemente indagato, potrà prevedere:

PAESAGGIO FASE DI CANTIERE

- recinzioni lungo il perimetro del cantiere costituite da materiali a basso impatto visivo, preferibilmente costituite da griglie trasparenti capaci di consentire allo sguardo dello spettatore di vagliare l'interno del cantiere ove non siano localizzate attività che generino un'elevata produzione di polveri o di rumori;
- ordine e la pulizia quotidiani del cantiere, in particolare degli accessi: si intende quindi prevedere l'inserimento nei successivi cronoprogramma di queste fasi;
- definizione di un cronoprogramma delle fasi di cantiere che tenga conto dei periodi sensibili delle specie tutelate (riproduzione, migrazione...) onde evitare attività particolarmente rumorose o in generale perturbanti che possano arrecare disturbo alle specie protette dell'area di riferimento.
- Le operazioni di cantiere dovranno prevedere ogni accorgimento possibile finalizzato a ridurre gli elementi di disturbo per la fauna protetta nell'ambito della rete Natura 2000 (traffico veicolare, rumore, vibrazioni, produzione di polveri);
- L'illuminazione dell'area e degli impianti avverrà, per quanto possibile, senza l'utilizzo di torri faro, ma avvalendosi di apparecchi puntuali distribuiti lungo gli assi viari o attraverso griglie modulari al fine di ridurre drasticamente i fenomeni di inquinamento luminoso.

PAESAGGIO FASE DI PROGETTAZIONE

- Gli obiettivi di qualità paesaggistica si devono concretizzare in prima battuta in fase progettuale;
- Per quanto attiene la fase di sistemazione finale delle aree verdi, gli interventi previsti saranno accompagnati da piantumazioni arboree e arbustive. La scelta delle essenze dovrà essere orientata verso specie autoctone, che abbiano caratteristiche ecologiche compatibili con le condizioni stazionali dell'area di intervento.

Di seguito si riporta stralcio della planimetria generale delle sistemazioni a verde inserite nel progetto.

Per quanto altresì concerne le misure di compensazione degli impatti non mitigabili, con particolare riguardo al consumo di suolo, **gli interventi attuativi delle previsioni di variante dovranno presentare specifico studio delle compensazioni ambientali.**

Gli esiti del progetto Novara in rete - Studio di fattibilità per la definizione della Rete Ecologica in Provincia di Novara", in applicazione della metodologia di individuazione della Rete ecologica regionale ai sensi della legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 27 febbraio 2017, n. 8-4704, di cui è stata riportata una sintesi relativa al territorio comunale, rappresentano riferimento per le scelte relative alla localizzazione delle compensazioni ambientali.

Gli effetti negativi potranno essere in parte bilanciati con processi di compensazione di superficie forestale trasformata. Si ritiene inoltre che eventuali nuove aree a verde previste dovranno essere costituite da specie vegetali autoctone.

6. Criteri per la verifica di assoggettabilità – sintesi rispetto ai contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE

Come evidenziato il rapporto preliminare deve argomentare le motivazioni dell'assoggettabilità/non assoggettabilità a VAS del piano richiamando i criteri previsti dall'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato I al D.Lgs 152/2006 e smi.

Nella tabella seguente si riportano i riferimenti ai contenuti del presente rapporto in cui vengono affrontati gli specifici elementi richiesti, verificando ad ogni punto come le caratteristiche della variante semplificata concorrano a definirla escludibile dal procedimento di VAS.

Allegato II della Direttiva 2001/42/CE	Documento Tecnico di Verifica
CARATTERISTICHE DEL PIANO, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI	
in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante costituisce il quadro di riferimento per i permessi di costruire relativi agli interventi, e fornisce vincoli e limitazioni alle modalità operative.
in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Le modifiche consistono in puntuali riclassificazioni urbanistiche di aree e circostanziate specificazioni normative, che sono di rilevanza unicamente comunale. Sono pertanto da escludersi ricadute su piani e o programmi di rango sovraordinato.
la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Pur ribadendo la scarsa portata delle previsioni di Variante, si può affermare che esse concorrano allo sviluppo economico del territorio di riferimento. La variante inoltre, consente di migliorare le connessioni interne tra tessuto edificato e territorio libero, con lo scopo di ridefinire i margini urbani e qualificare i contesti di frangia.
problemi ambientali relativi al P/P	La Variante non introduce modifiche in grado di alterare lo stato dell'ambiente
la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Le modifiche al PRG non contrastano con indirizzi, direttive e prescrizioni dei Piani regionali e provinciali in materia territoriale e ambientale-paesaggistica, i quali derivano i propri elementi di governo dalle normative di settore elaborate a scala europea. Si esclude la rilevanza delle trasformazioni in relazione alla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (Rif. direttiva 85/337/CEE - direttiva 2011/92/UE – D.lgs 152/2006 e smi – LR 40/98 e smi). Non sono previste opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale.
CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI:	
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	Per quanto riguarda gli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione delle previsioni della Variante sono presumibili

Allegato II della Direttiva 2001/42/CE	Documento Tecnico di Verifica
	impatti positivi derivanti dall'incremento della permeabilità a seguito della riclassificazione delle aree libere attualmente azionate.
carattere cumulativo degli effetti	Gli effetti sopra descritti non sono suscettibili di aggravare la situazione in atto.
natura transfrontaliera degli effetti	Le modifiche introdotte al PRG assumono rilevanza locale; non si verifica quindi la possibilità di ricadute ambientali della Variante a livello transnazionale.
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	La Variante non concerne l'inserimento sul territorio di attività di funzioni urbane generatrici di intenso carico antropico; non si determinano pertanto rischi per la popolazione né per l'ambiente
entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Date la natura e le finalità delle modifiche, la loro scarsa entità, strettamente pertinenziale all'area produttiva esistente è possibile circoscrivere le ricadute della Variante ai lotti direttamente sede degli interventi e a quelli immediatamente limitrofi
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa	
delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	le previsioni modificative del territorio non interferiscono con valenze ecologico-ambientali di rilievo
del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite	
dell'utilizzo intensivo del suolo	La Variante propone una riduzione delle aree attualmente azionate dallo strumento urbanistico vigente.
effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	L'ambito interessato dalla Variante non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale (ZPS) e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea "Natura 2000" (rif. Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

7. Conclusioni

La presente verifica di assoggettabilità ha avuto l'obiettivo di valutare i possibili effetti della variante, interagendo ed integrandosi con la pianificazione ordinaria ai fini di introdurre una maggiore consapevolezza ed attenzione verso gli aspetti di sostenibilità ambientale degli interventi prefigurati dallo strumento urbanistico.

Premesso che:

- la variante presentata è considerata e valutata nel suo insieme;
- sono state affrontate le tematiche previste dalla Verifica di Assoggettabilità in maniera puntuale;
- la valutazione ha evidenziato come gli elementi di possibile impatto legati all'attuazione dello strumento, siano contenuti e possano essere mitigati attraverso scelte progettuali e realizzative ulteriori rispetto alle prescrizioni di legge.

Considerato che:

- la proposta di variante non interferisce direttamente con aree protette e Siti Natura 2000;
- la variante è coerente e non influenza altri Piani o Programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- non si prevedono rischi sulla salute umana;
- gli interventi sono puntuali sul territorio e non incidono su componente strutturali di sviluppo;
- per tutti i comparti ambientali analizzati, non è stata valutata una potenziale incidenza, ambientale negativa;
- la nuova previsione non dà luogo a impatti negativi, certi o ipotetici, di entità grave, anche grazie alle attenzioni che saranno messe in atto in fase di progettazione attuativa.

Tutto ciò premesso

Ai fini della compatibilità, si invita l'Amministrazione comunale a tenere presenti le osservazioni emerse nel presente documento, garantendo l'attenzione verso gli aspetti di compatibilità paesaggistica e architettonica degli interventi, oltre alle misure previste per la mitigazione degli impatti sulle componenti.

L'introduzione nella variante urbanistica delle summenzionate misure porterebbe ad una opportuna compatibilità ambientale, per cui si ritiene che per il piano in esame non sia necessario un approfondimento della valutazione ambientale.

Si ritiene pertanto che si possa esprimere un parere di non assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Variante parziale n. 9 al PRGC ai sensi dell'art. 17 comma 5 della LR 56/77 e smi